MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1989
1
PADOVA

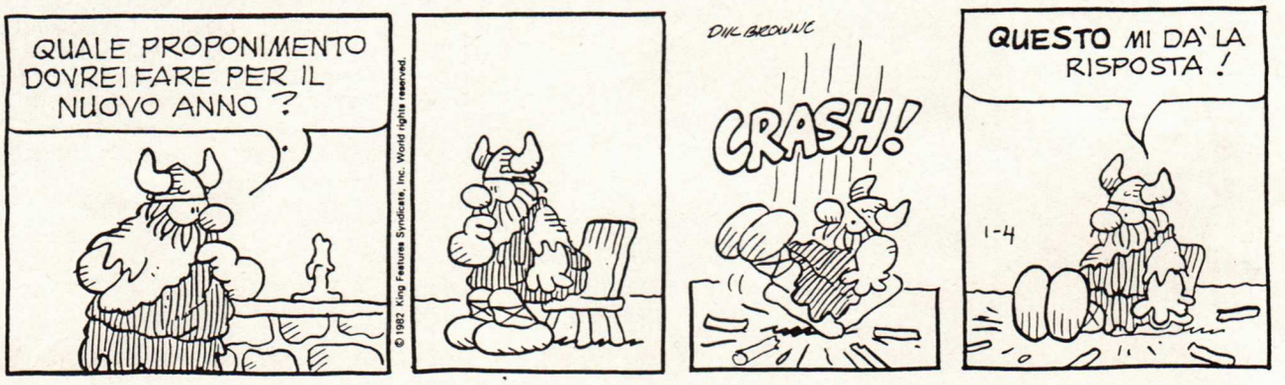
«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. Sett. - Sped. in abb. post. - gr. 1 bis/70 - 6 gennaio 1989 - n. 1 - 13002060189

AGAR IL TERRIBILE

di DIK BROWNE

IL MALANNO

BUONI PROPOSITI



KING FEATURES New York/distributed by OPERA MUNDI Milan

MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVII - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 bis/70.

n. 1 - 6 gennaio 1989

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Manuela Bartesaghi, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Enzo Natta, Gianni Torriani, Elisabetta Tosi — **In Redazione:** Sergio Sciascia — **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman — **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento: Italia L. 23.000 - Estero L. 34.000 - Questa copia L. 1.200 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI — Basilica del Santo — 35123 Padova** — Telefono 049/66.43.22 — Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218 — **Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio — Padova — Direttore generale:** P. Giacomo Panteghini

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Europa Pubblicità srl — Sede e Direzione generale: Bologna 40122 via Cervellati 5 tel. 051-55.81.80 — Milano 20122 via Serbelloni 14 tel.02-54.56.116 — Roma 00187 via Condotti 33 tel. 06-67.80.580 — Torino 10123 via Giolitti 45 tel. 011-87.73.96 — Padova 35123 via Cappelli 32 tel. 049-42.771

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica).

SOMMARIO 1

Ciao ragazzi,

«Il Signore vi sorrida con bontà e vi conceda i suoi doni. Il Signore posi su di voi il suo sguardo e vi dia pace e felicità».

E' un bell'augurio per l'inizio dell'anno, vero? Non l'ho inventato io, ma l'ha suggerito Dio stesso a Mosé per benedire il popolo; me ne sono appropriato per far giungere a tutti voi, all'inizio di questo 1989, tutta la mia amicizia e cordialità.

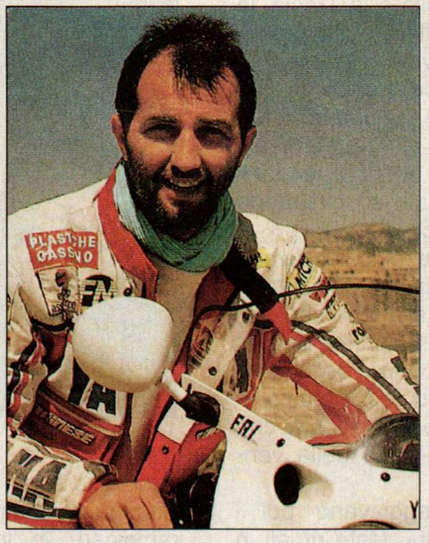
8 1989: PRESENTE E PASSATO

L'89 richiama il passato, gli avvenimenti, gli anniversari, i personaggi. Stiamo facendo ancora un minuzioso elenco di ricorrenze per fornirvi dei servizi utili per le vostre ricerche scolastiche.

Per ora vediamo che cosa bolle nel pentolone

26 LA CORSA (CONTESTATA) NEL DESERTO

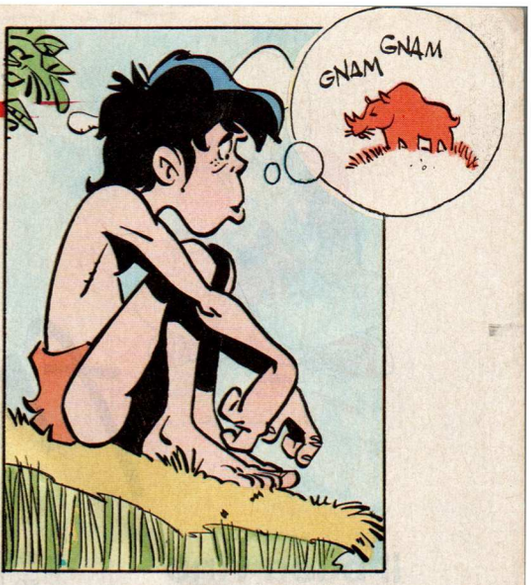
In gennaio si corre la Parigi-Dakar, la corsa delle polemiche e delle opinioni contrastanti. Chi ha ragione o chi esagera le posizioni? La via migliore era far parlare un protagonista



Franco Picco

e noi l'abbiamo fatto.

Per chi vuole avere idee più chiare sull'argomento è un'intervista da non perdere.



46 UN FUMETTO AL FOSFORO

Le storie a fumetti di HOMO DRUM meritano un accenno particolare. E'un personaggio simpatico della preistoria: le sue scoperte e deduzioni sono le vostre interpretazioni. «Leggete» voi ogni situazione coinvolgendo qualcun altro nella discussione.

Non vi ho segnalato i «pezzi» grossi dedicati ai peccati sociali di Gandhi, o a S. Caterina o all'acqua... sono sicuro che non perderete una parola perché meritano tutta la vostra attenzione.

Sapete, ragazzi, che abbiamo proprio un bel giornale! Moltissimi di voi me lo dicono apertamente quando ci scrivono... Non è motivo per inorgoglirci, ma per rinsaldare sempre di più la vostra amicizia e sentirci reciprocamente di aiuto.

Un ciao a tutti.

Fra Simplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

7 **Oggi è festa di...**
di Arianna Lorenzetto

11 I 7 peccati sociali secondo Gandhi
Scienza senza umanità?
di Elisabetta Tosi

14 Fumetto
Yoko Tsuno - Il drago di Hong Kong

22 **A Varazze con S. Caterina**
di Stefano Torelli

29 Fumetto
Agente 212

33 **Signore ti prego**
con le parole dei Salmi

37 **Il personal computer**
di Luigi Labbate

40 **Sai che l'acqua...**
di Maria Grazia Guerrazzi

44 **Spazio libero**

58 **Giromera**

60 Scienza
Un organizzato esercito nel nostro corpo
di Gianni Mazzonetto

62 Cinema
Chi ha incastrato Roger Rabbit?
di Enzo Natta

«Chi ha incastrato Roger Rabbit?» (p.62)

caro fra simplicio

Il buon vino

Mio papà, che è un bravo coltivatore, diceva in casa che quest'anno c'è stata una buona produzione di vino. Alla mia domanda curiosa chi ha inventato il vino, non ha saputo rispondermi. Sono sicura che tu lo farai.

Donatella A. di Arborio (VC)

La Genesi riferisce che Noé «fu il primo a piantare una vigna».

Stabilire una data storica precisa è assai difficile: ci si perde nel tempo.

Probabilmente le regioni in cui per la prima volta dalla fermentazione dell'uva si ottenne il vino furono le terre a sud del mar Caspio, quelle che videro fiorire le più antiche civiltà semitiche.

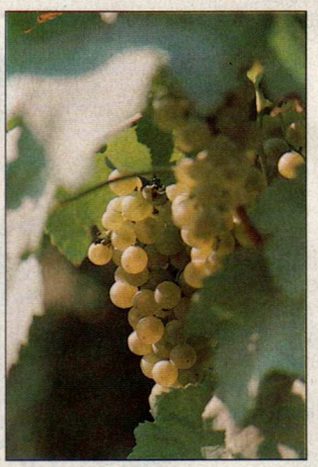
Il vino accompagnò poi queste popolazioni nelle loro migrazioni verso il basso corso del fiume Eufrate e verso la Siria. Di lì, attraverso l'Anatolia e la Tracia, la coltura della vite e la produzione del vino si estesero in Grecia, sostituendo una bibita locale di nome *idromele,* a base di acqua e miele fermentati. Ma il terreno e il clima ideali si rivelarono quelli italici.

A Roma si celebravano feste specifiche dedicate al vino: i Vinalia, che cadevano uno il 23 aprile e che festeggiava l'inizio del consumo del vino dell'annata precedente, e il 19 agosto, che segnava l'inizio della vendemmia.

Si festeggiavano poi i «baccanali», feste rituali in onore di Bacco, dio della vite e del vino, dove spesso i convitati finivano ubriachi.

Il grande cantore della grandezza di Roma, Orazio, ha celebrato antichi vini, quali il Falerno, il Fassico, il Cecubo.

La vite è una pianta dai rami sottili che hanno bisogno di un appoggio su cui



attorcigliarsi e sostenersi. Perciò i contadini fanno arrampicare le loro viti su tronchi di alberi robusti, oppure le distendono a festoni su fili tesi o ancora le fanno crescere basse, sostenute da paletti di legno, di ferro e di cemento.

Le viti non crescono nelle regioni fredde, perché gradiscono le primavere precoci e i lunghi autunni. Soprattutto hanno bisogno di un clima secco, poco piovoso e di terreni asciutti. Un eccesso di umidità durante la fioritura o l'ultima fase della maturazione dei frutti può rovinare irrimediabilmente l'intero lavoro di un anno.

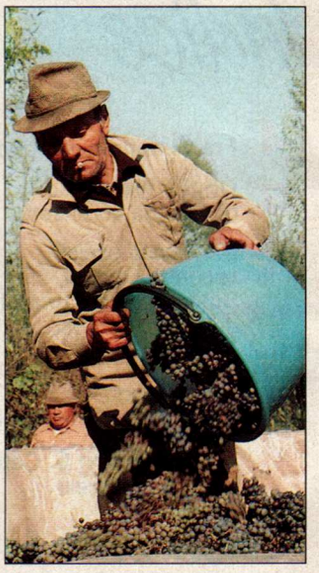
La scelta del terreno è importante anche riguardo al particolare tipo di vino che si vuole ottenere: i terreni calcarei danno di solito vini forti, di elevata gradazione alcolica; quelli vulcanici, vini corposi (cioé anch'essi piuttosto alcolici e di colore intenso); mentre quelli silicei in genere danno vini delicati.

La vendemmia inizia a settembre e si protrae fino alla fine di ottobre. Raccolta, l'uva viene convogliata e gettata in enormi mastelli e sottoposta alla pigiatura. In passato l'operazione pigiatura veniva eseguita con i piedi, oggi invece con apposite macchine pigiatrici.

L'uva viene così trasformata in un liquido dolce e pastoso, detto *mosto,* di solito un quintale per 125 chili di uva. Trasferito in tini aperti, il mosto comincia a fermentare: invisibili organismi, *i saccaromiceti,* trasformano così in alcol etilico gli zuccheri (fruttosio e glucosio) che sono contenuti nell'uva.

La fermentazione, chiamata anche «vinificazione», dura da 24 ore a una settimana, a seconda del clima e della qualità del vino.

Il colore bianco o rosso del vino non dipende da



quello dell'uva, ma da ciò che si fa fermentare: se solo il succo, si ottiene vino bianco; se invece si mettono a fermentare anche le cosiddette «vinacce» (bucce e graspi) il vino risulterà rosso.

Con la «svinatura», cioé la separazione del mosto dalle vinacce, si ottiene un vino giovanissimo, che andrà travasato più volte fino ad ottenere un vino dall'aspetto perfettamente limpido.

Il vino è un liquido «vivo»: cioé può ammalarsi, matura, invecchia e possiede il proprio carattere.

Chimicamente il vino è costituito da numerosi componenti, tra cui acqua, vari acidi, glicerina, sali minerali, vitamine, sostanze odorose, alcol etilico. Quando sull'etichetta di una bottiglia di vino leggiamo che ha 11 gradi, significa che su 100 centimetri cubi di liquido ce ne sono 11 di alcol etilico.

I paesi in cui si producono i migliori vini, apprezzati in tutto il mondo, sono la Francia e l'Italia, seguite da Spagna, Austria, Germania, Grecia e Jugoslavia.

I presidenti USA

Dopo le elezioni americane con presidente Bush, mi è sorta una domanda. Son sicuro che tu mi darai la risposta: quanti e chi furono i presidenti degli Stati Uniti? Grazie.

Mauro C. di Cagliari

George Bush è il quarantunesimo presidente degli Stati Uniti d'America.

Ed ecco in ordine cronologico, tutti i presidenti degli Stati Uniti.

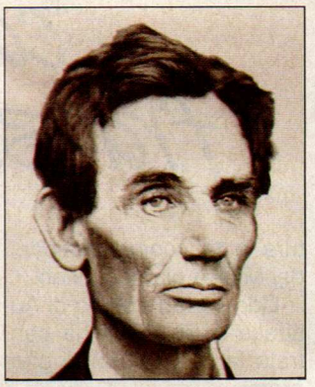
Washington (1789-1797);
J. Adams (1797-1801);
Jefferson (1801-1809);
Madison (1809-1817);
Monroe (1817-1825);
J. Q. Adams (1825-1829);
Jackson (1829-1837);
Van Buren (1837-1841);

George Washington

Harrison (1841-1841);
Tyler (1841-1845);
Polk (1845-1849);
Taylor (1849-1850);
Fillmore (1850-1853);
Pierce (1853-1857);
Buchanan (1857-1861);
Lincoln (1861-1865);
A. Johnson (1865-1869);
Grant (1869-1877);
Hayes (1877-1881);
Garfield (1881-1881);
Arthur (1881-1885);
Cleveland (1885-1889);
Harrison (1889-1893);
Cleveland (1893-1897);
McKinley (1897-1901);
T. Rooselvelt (1901-1909);

Franklin D. Rosselvelt

John Kennedy



Abramo Lincoln

Taft (1909-1913);
Wilson (1913-1921);
Harding (1921-1923);
Coolidge (1923-1929);
Hoover (1929-1933);
F. D. Rooselvelt (1933-1945);
Truman (1945-1953);
Eisenhower (1953-1961);
Kennedy (1961-1963);
L. B. Johnson (1963-1969);
Nixon (1969-1974);
Ford (1974-1977);
Carter (1977-1981);
Reagan (1981-1989).

La «rabbia» del cane

Un mio amico è stato morsicato da un cane e ha dovuto fare non so quante analisi, in città diverse, per scongiurare la rabbia. Ancora non sta bene. Ma cos'è la rabbia che il cane inocula morsicandoti?

Mirko B. di Galatina (LE)

La rabbia è una terribile malattia, per fortuna rarissima, che colpisce tutti i mammiferi con esito mortale ed è trasmessa con la saliva attraverso il morso di un animale malato.

Fu il francese Pasteur a inventare il «vaccino» contro la rabbia canina.

Il soggetto colpito, dopo un iniziale mutamento di carattere, presenta nei giorni successivi segni drammatici e inequivocabili: ha difficoltà a deglutire, perde grandi quantità di saliva, poi inizia a correre disperatamente qua e là e tende a mordere e attaccare ogni altro essere vivente; infine sopravviene la morte per paralisi con urla e guaiti lancinanti.

Se un cane morde in presenza di questi sintomi, non c'è dubbio: bisogna praticare subito a chi è stato morsicato la vaccinazione antirabbica post-contagio; se invece il cane sta apparentemente bene, deve essere controllato, anche a domicilio, dai veterinari regionali. Questa regola prudenziale è dettata dalla considerazione che la saliva di un soggetto malato è infetta solo a partire dai dieci giorni precedenti la comparsa dei sintomi nervosi e quindi se al decimo giorno dal morso non ci sono questi sintomi drammatici si può stare tranquilli.

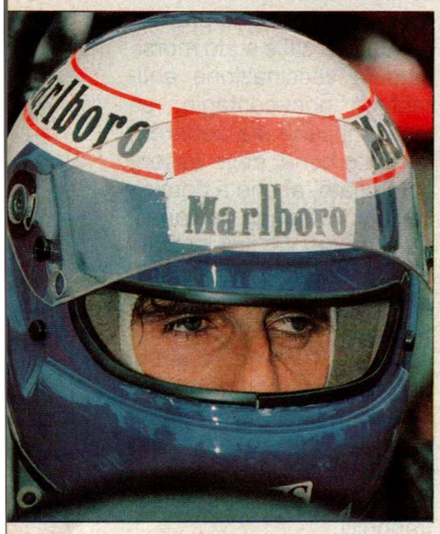
Se il cane disgraziatamente muore, il corpo deve essere tenuto a disposizione per gli esami.

Diverso, grave e pericoloso è il caso in cui un animale non conosciuto morde e scappa; in questa situazione si deve fare la vaccinazione proprio perché non è possibile fare tutti i controlli di cui abbiamo detto.

C'è anche la vaccinazione antirabbica preventiva per il nostro cane.

«La vaccinazione può essere resa obbligatoria nelle singole regioni a seconda dei pericoli di focolai, mentre è consigliabile solo nel caso in cui si porti il proprio cane nelle zone di montagna, dove, girando liberamente, può essere morsicato da animali selvatici malati.

caro fra simplicio



Alain Prost

Tempo fa hai risposto a un ragazzo che ti chiedeva di Senna. Il mio campione preferito però è Prost. Mi puoi parlare di lui?

Mi puoi dare il punteggio della Formula 1 88?

Antonio C. di Faenza (RA)

La risposta su Ayrton Senna era apparsa in questa rubrica nel n. 21/1987. Non posso non complimentarmi con te per l'attenta lettura e la «conservazione» dei MERA già pubblicati.

Con il gran premio di Australia Alain Prost ha centrato la 35a vittoria di gran premi.

Gli è sfuggito invece il terzo titolo mondiale, vinto dal suo compagno di scuderia: Ayrton Senna, alla guida di una McLaren MP 4/4 con motore Honda 6 cilindri a V di 1500 cc.

Alain Prost, nato a Saint-Etienne (Francia) il 24 febbraio 1955, è alto m. 1,69 e pesa 63 Kg circa.

Ha esordito in F 1 nel 1980 nel gran premio di Argentina.

Gli esperti hanno preparato anche una pagella di guida per Prost che ti presento: tattica di gara 10; guida su pista veloce 10; guida su pista lenta 9,5; guida su pista bagnata 8; capacità di collaudo 10; coraggio 10; simpatia 8; esperienza 10.

Ed ecco la classifica del mondiale piloti 1988.

1. Ayrton Senna punti 90; 2. Alain Prost 87; Gerhard Berger 41; Thierry Boutsen 31; 5. Michele Alboreto 24; 6. Nelson Piquet 20; 7. Alessandro Nannini 15; Derek Warwick 15; Ivan Capelli 15;12. Eddie Cheever 5; Mauricio Gugelmin 5; Jonathan Palmer 5; 15. Andrea De Cesaris 3; 16. Pierluigi Martini 1; Satoru Nakajima 1.

Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

Per i neri del Sudafrica

Siamo gli alunni della classe V elementare di Scurelle, un paese in provincia di Trento.

Con l'insegnante abbiamo parlato dell'Apartheid: sistema di totale separazione fra la razza bianca e nera applicato dalla minoranza bianca, in Sudafrica.

Vi scriviamo per informarvi sulla situazione. Lì, il governo è formato da soli bianchi che emettono leggi esclusivamente a loro favore.

I neri, che cercano di ribellarsi, vengono uccisi o imprigionati dall'esercito. Ci sono molti neri che vengono incarcerati senza prove e processi: per esempio Nelson Mandela è ingiustamente in prigione da ventisei anni, ha compiuto da poco settant'anni ed è il capo del National African Congress (N.A.C.), che è un'organizzazione che si occupa della liberazione dei neri.

A scuola, dopo averne parlato a lungo, abbiamo concluso che dobbiamo raccogliere firme si solidarietà per la liberazione dei neri. Essi non possono partecipare alla vita pubblica, infatti sono considerati inferiori per legge, devono stare separati in ogni occasione, perfino in chiesa.

Speriamo di convincere il governo italiano a non avere più rapporti con il Sudafrica.

Con questa lettera vogliamo convincervi della nostra idea: abolire queste differenze. Sappiamo che i bambini sono molto sensibili e speriamo che ci aiutino in questa difficile impresa contro l'Apartheid.

Speriamo che con il vostro aiuto, in futuro, la situazione migliori: vi raccomandiamo di aiutarci.

Tanti saluti dalla classe V.

Cristina, Ketty, Sara, Barbara, Fabiona, Elena, Severino, Sabrina, Veronica, Jessica, Francesca, Giorgia, Silvia, Denis, Genny, Stefano, Mirko.

OGGI È FESTA DI...

STORIE E SIGNIFICATI DEI NOMI

di Arianna Lorenzetto

16 gennaio
S. Marcello

Fu il trentunesimo Papa e visse nel IV secolo, un periodo caratterizzato dalla feroce persecuzione di Diocleziano. Morto Diocleziano, il nuovo imperatore Massenzio mandò Marcello in esilio, dove morì nel 309. S. Marcello è patrono degli stallieri e delle scuderie.

Forse non tutti sanno che Marcello è un diminutivo di Marco. In Italia le persone chiamate così sono ben 94.000; è un nome accentrato per metà in Toscana e nel Lazio.

17 gennaio
S. Antonio Abate

Visse nelle distese sabbiose del deserto egiziano, essendo nato lungo il corso del medio Nilo.

A un certo punto lasciò la vita da eremita per recarsi ad Alessandria di Egitto per incoraggiare i cristiani perseguitati dal feroce Massimino; poi ritornò ancora per raccomandare ai cristiani di non lasciarsi tentare dalle dottrine eretiche.

Il popolo lo venera soprattutto come protettore degli animali domestici.

E' un nome greco e significa «far fronte agli avversari».

Questo nome in Italia è il terzo per diffusione (dopo Giuseppe e Giovanni), considerando che ve ne sono ben 1.048.000. Ma non si sa bene se l'ispirazione del nome sia legata a s. Antonio Abate o più verosimilmente a s. Antonio di Padova.

18 gennaio
S. Prisca

E' considerata la prima martire della chiesa occidentale. La casa di questa santa si trovava sull'Aventino e divenne rifugio e cenacolo per i primi cristiani.

Prisca significa «primitiva».

E' questo un nome poco diffuso (ce ne sono 700 appena).

19 gennaio
S. Mario

Era un nobile persiano che si recò a Roma per venerare i martiri; qui morì durante le persecuzioni di Diocleziano.

E' un nome celtico e vuol dire «maschio».

E' uno dei nomi di più alta frequenza, ce ne sono 894.000, è il 4 per diffusione.

20 gennaio
S. Sebastiano

Nacque a Milano nel III sec., da genitori francesi. La tradizione racconta che egli intraprese la carriera militare e divenne amico di Diocleziano per portare segretamente aiuto ai cristiani e per convertire i soldati. La sua causa era dunque santissima, ma un giorno l'imperatore lo scoprì, per cui dapprima lo esortò ad abbandonare la sua fede e poi lo condannò a morte.

Il nome deriva dal greco e significa «venerabile».

Sono 72.000 i «Sebastiano» esistenti in Italia; diffusi in particolare in Sicilia e in Sardegna.

21 gennaio
S. Agnese

Secondo la tradizione, s. Agnese morì martire all'età di appena dodici anni; a Roma esiste, eretta in suo onore, una bella basilica sulla via Nomentana.

Agnese significa «pura», «casta».

Questo nome è distribuito in tutta Italia (ce ne sono 67.000).

22 gennaio
S. Vincenzo

Nacque a Saragozza (In Spagna) nel IV secolo. Subì il martirio per opera del governatore, Daciano. Si racconta che un misterioso corvo lo salvò dai cani.

Vincenzo deriva dal latino e significa «vittorioso».

Di «Vincenzi» in Italia ce ne sono 519.000, diffusi in gran parte del Sud e nelle isole.

23 gennaio
S. Enrico Susone

Nacque in Germania nel 1295. Si dedicò allo studio e alla cura delle anime, diventando, anche, un eccellente scrittore di opere sacre.

Il nome Enrico ha un'origine tedesca e significa «possente in patria».

In Italia le persone che si chiamano così sono 207.000 per il maschile e 74.000 per il femminile. Enrico è diffuso in tutta Italia, ma soprattutto in Lombardia.

24 gennaio
S. Francesco di Sales

Francesco di Sales è il patrono della stampa e dei giornalisti. Questo perché un giorno pensò di affidare le sue prediche a dei fogli volanti che affiggeva sui muri, o faceva circolare tra le persone.

Egli nacque nel 1567 in una delle più antiche e nobili famiglie della Savoia. Fu avviato dal padre alla carriera di avvocato, ma la lasciò ben presto per dedicarsi al sacerdozio.

Francesco deriva da una parola tedesca e vuole dire «libero». In Italia ci sono ben 838.000, ovviamente l'ispirazione è legata a Francesco d'Assisi.

25 gennaio
S. Massimino

La storia di s. Massimino si perde nella notte dei tempi, tuttavia è quasi certo che morì martire.

Massimino deriva ovviamente dal nome Massimo, e perciò significa «grande».

In Italia sono 1.400.

26 gennaio
Ss. Tito e Timoteo

S. Tito visse nel I sec., era originario della Siria. Fu convertito al cristianesimo da s. Paolo e da lui inserito nella chiesa di Antiochia. Tito compì numerosi viaggi missionari a Gerusalemme, inoltre s. Paolo gli lasciò il compito di evangelizzare l'isola di Creta, dove diventò anche vescovo.

Anche s. Timoteo fu convertito e battezzato da s. Paolo. Assieme a questo si recò a Filippi, a Tessalonica, ad Atene, a Corinto e a Roma. Fu poi testimone del martirio del suo grande maestro; morì a Efeso nel 97.

Tito significa «il difensore»; Timoteo significa «colui che onora Dio». I «Tito» in Italia sono 12.000. I «Timoteo» sono solamente 650.

27 gennaio
S. Angela Merici

Era una contadinella della campagna vicino al lago di Garda. A 15 anni rimase orfana ed entrò nel Terz'Ordine francescano. Fondò a Brescia la Congregazione di S. Orsola nel 1535, dedicandosi all'istruzione culturale e spirituale delle ragazze.

Angela significa «messaggera», In Italia 580.000 «Angela».

28 gennaio
S. Tommaso d'Aquino

Nacque nel 1225 dalla nobile famiglia dei Roccasecca, ad Aquino (Frosinone). Tommaso entrò nell'Ordine dei Domenicani e si distinse subito per la sua intelligenza e per l'attaccamento allo studio. Le sue opere sono davvero monumentali: ricercò la verità approfondendo i misteri della fede cristiana.

Tommaso deriva dall'ebraico e significa «gemello».

Nel nostro paese sono 67.000 le persone che portano tale nome; è maggiormente diffuso nel Lazio e nel sud in genere.

29 gennaio
S. Gerardo

Fu abate di Venezia e poi vescovo di Csanàd. Educò il figlio del re d'Ungheria, ma venne barbaramente ucciso in una rivolta dei superstiti pagani nel 1046. Fu autore di numerose opere, in parte andate perdute.

Gerardo significa «valoroso con la lancia». Sono 35.000 le persone che portano questo nome.

30 gennaio
S. Martina

Era una giovane fanciulla romana al tempo dell'imperatore Alessandro Severo, morta martire.

Il nome Martina deriva dal suo maschiile «Martino» e significa «sacra a Marte».

In Italia ci sono 9.000 «Martine» e solamente 50 «Martinelle».

31 gennaio
S. Giovanni Bosco

E' uno dei santi più comuni. Nacque in Piemonte da una povera famiglia di contadini. Simpatico, intelligente e brillante, divenne l'idolo dei ragazzini del paese. Si fece sacerdote dedicandosi alla gioventù. Fondò la Congregazione dei Salesiani, i quali continuarono la sua opera di educazione ai ragazzi, fondando scuole-laboratori ovunque. Morì a Torino nel 1888.

Giovanni significa «dono del Signore». E' il secondo nome per diffusione in Italia, difatti ci sono ben 1.105.000 persone che portano questo nome. Da esso derivano Gianni, Vanni, Nanni e Zani.

«1989, CHE PORTI

Che cosa ci porterà quest'anno appena cominciato?
Individualmente certo non si può dire, e poi lo sa meglio ognuno di voi. In generale però possiamo prevedere un po' in questo 1989: e vale la pena perché i maggiori problemi del mondo influiscono anche sulla nostra vita.

Cominciamo con le più gravi faccende di casa nostra.

La più urgente è **ridurre il deficit pubblico:** è cosa difficilissima e probabilmente non ci riusciremo.

Da anni lo stato spende molto più di quanto incassa con imposte e tasse, e per fornire servizi insoddisfacenti e anche disastrosi. Sistema sanitario, previdenza sociale, ferrovie, molti comuni, una parte di dipendenti che lavorano poco e male, ecc., costituiscono da tempo un pozzo senza fondo per le risorse pubbliche. Lo stato è costretto a togliere risorse da impieghi più utili e versarle in quel pozzo. Si indebita con i privati e gli interessi che deve pagare si sono accumulati, diventando enormi, tanto che teme che in caso di rallentamento dell'economia il peso del debito possa diventare catastrofico.

Un altro grosso problema è **riformare il nostro sistema politico,** rendendolo meno lento, meno caotico, meno ingombrante, principalmente meno dominato dai partiti. Questi dovrebbero organizzare ed esprimere le spinte politiche e gli interessi dei cittadini, affinché attraverso l'opera del parlamento e del governo, diano origine a scelte politiche e leggi. Invece i partiti - specie quelli che partecipano al governo di stato, regioni e comuni - sono arrivati a controllare parti notevoli dell'economia e della nostra vita sociale, spesso più secondo interessi propri che generali.

La riforma attuata del voto segreto in parlamento, di cui avrete letto e sentito, è un primo piccolo passo sulla via della riforma del sistema politico.

Nel mondo il grande tema dell'anno sarà ancora: come e quanto vorrà e **potrà Gorbaciov riformare il sistema sovietico?** E' questione importantissima per un quarto di miliardi di uomini governati da Mosca, ma è anche molto importante per tutto il mondo, in particolare per noi europei.

Probabilmente saprete che l'ostilità tra l'Unione Sovietica da un lato e l'Europa occidentale con l'America settentrionale dall'altro, ha influenzato negativamente quasi tutti i conflitti e le crisi nel mondo durante gli ultimi quarant'anni, comprese gare nucleari e di armamenti.

Il fatto che l'Unione Sovietica sia stata una dittatura oppressiva, con le più grandi forze armate del mondo, esercitante un rigido dominio politico e militare sui paesi dell'Europa orientale, ha costituito la minaccia maggiore.

Con Gorbaciov che toglie gli elementi più oppressivi della dittatura, che lascia più possibilità di critica e di autonomia ai sovietici, che cerca di ridurre le spese militari per impiegare più risorse a migliorare la vita dei cittadini; tutti i focolai di crisi nel mondo appaiono meno complicati. Si respira meno paura nel mondo; circola più fiducia. Il grande timore è se la classe dirigente sovietica abituata alla dittatura, dalla quale ha tratto certezze mentali e vantaggi economici, riuscirà a impedire a Gorbaciov e ai nuovi dirigenti saliti al potere con lui, di attuare la grande riforma appena cominciata.

Naturalmente, appena sollevato di poco il pesante coperchio della dittatura, problemi, insoddisfazioni, desideri, rancori delle numerose popolazioni governate da Mosca, spuntano fuori, possono produrre gravi crisi e dare ragione agli antigorbaciovani quando sostengono che «è meglio come prima».

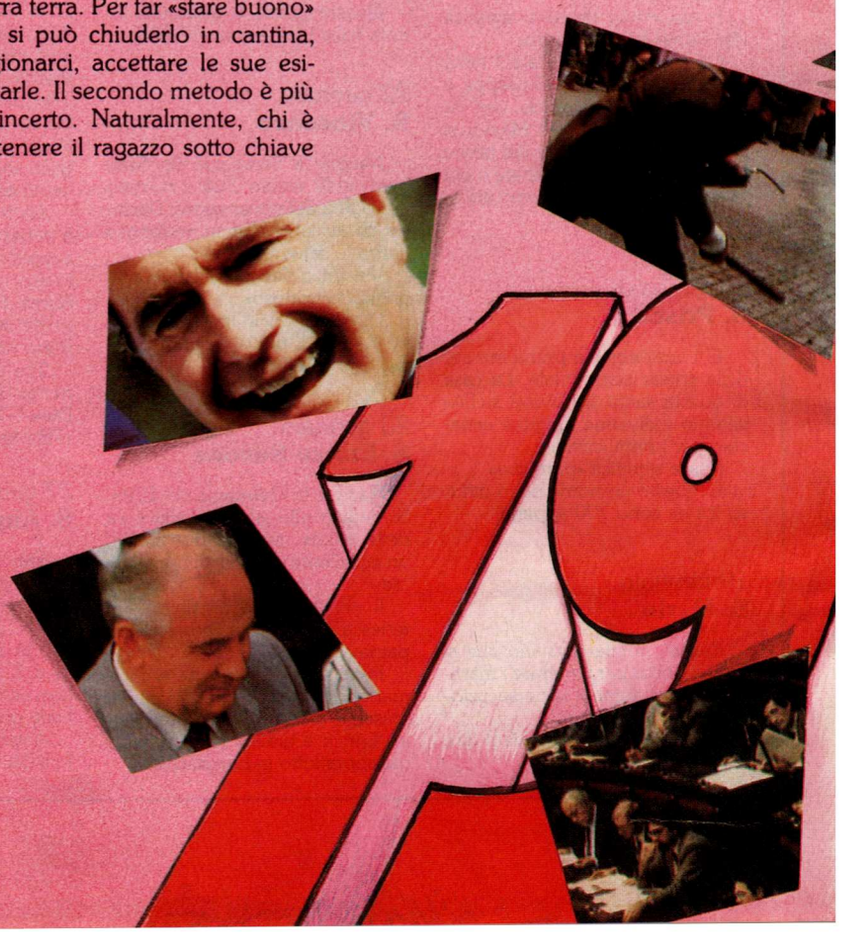
Per chiarire il problema prendiamo un esempio terra terra. Per far «stare buono» un ragazzo si può chiuderlo in cantina, oppure ragionarci, accettare le sue esigenze, guidarle. Il secondo metodo è più faticoso e incerto. Naturalmente, chi è abituato a tenere il ragazzo sotto chiave quando la apre e deve affrontare dei problemi per lui, è tentato di dire: «Era meglio tenerlo in cantina».

Ecco perché le agitazioni e i problemi dei paesi comunisti controllati da Mosca (Polonia, Armenia, Estonia, Lituania...) dei quali tanto si è parlato negli ultimi tempi, sono importantissimi anche per noi: possono interrompere la riforma di Gorbaciov, per conseguenza anche la fiducia che sta crescendo tra sovietici e occidentali, dalla quale può venire più pace e tranquillità per tutto il mondo.

Una crisi che in verità ora appare senza soluzione e con la quale dovremo fare i conti è quella del **popolo palestinese** senza una sua terra.

Non rifacciamo ora tutta la storia. Diciamo solo che i palestinesi, dopo aver respinto per quaranta anni la realtà di uno stato di Israele costretto a vivere in armi per difendersi dai grandi ostili paesi arabi vicini, di recente hanno accettato l'esistenza di Israele e cominciano a chiedere una patria palestinese **accanto** alla patria israeliana e non al suo posto.

Ma intanto Israele, inasprito da 40 anni di terrorismo subito e di guerre dovute combattere per non essere sterminato, indurito dal dover vivere in armi, insuper-



AL MONDO?»

bito dalle vittorie militari e dai successi economici e tecnici ottenuti, si sta chiudendo e respinge con la forza e rifiuta persino di discutere la richiesta della gente palestinese di avere una patria sui territori conquistati da Israele nel 1966.

La superbia, anche quando nasce dalle sofferenze e dalle ingiustizie subìte, accieca. La via d'uscita è un accordo tra americani (sostenitori di Israele) e sovietici (più vicini ai palestinesi) perché spingano le due parti verso un accordo al quale partecipino tutti gli stati interessati.

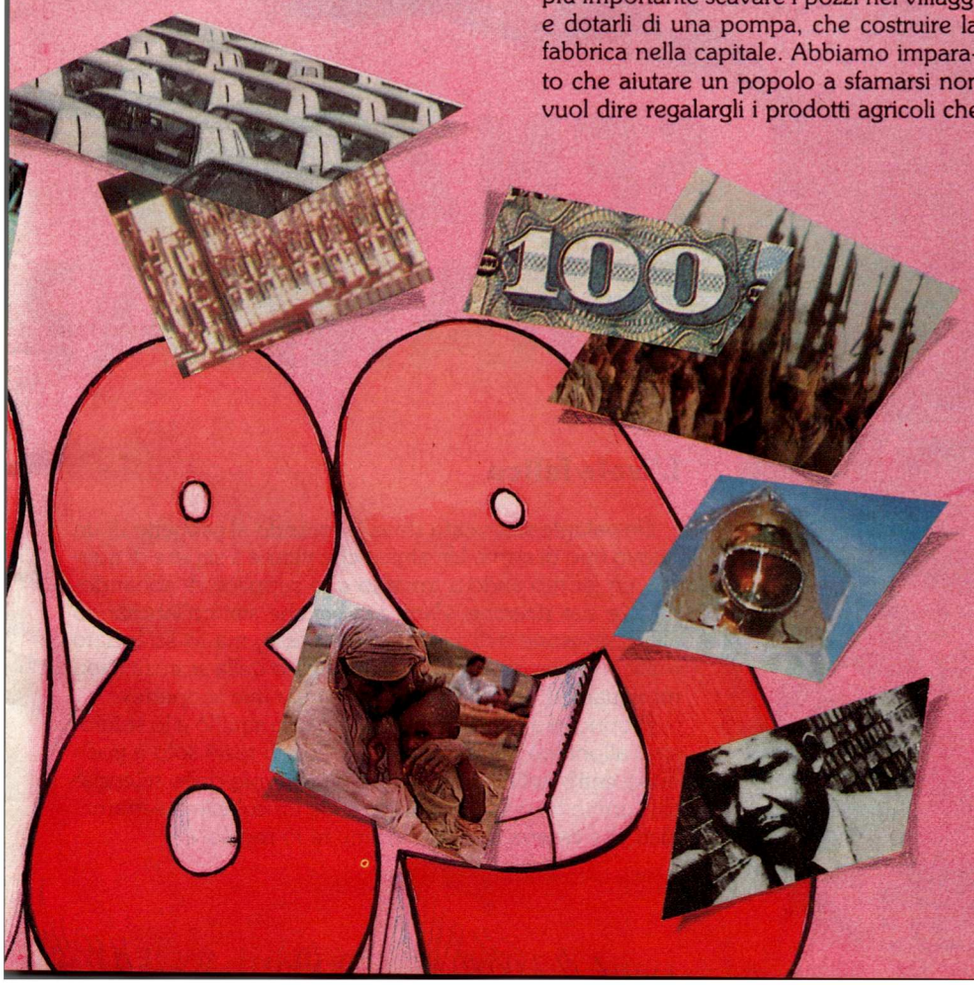
Un problema terribile e generalissimo che sarà trattato continuamente in discussioni e accordi nell'89 è quello della **distruzione dell'ambiente.** Sarà anche un tema dominante per molti anni a venire, perché collettivamente non siamo ancora capaci di cambiare i nostri personali modi di vita secondo quel che serve per non guastare l'ambiente che ci permette di vivere. In altre parole, in tanti nel mondo abbiamo la fortuna di aver ricevute cultura e informazioni per capire che stiamo rovinando la nostra terra e in che modo e quanto pericolosamente; ma purtroppo siamo così stupidi da continuare nella vita di tutti i giorni (troppo uso di automobili, troppo riscaldamento, troppi detersivi, troppi anticrittogamici e diserbanti, troppe bombolette, troppe cose inutili e non usate fino all'esaurimento: ecco alcuni esempi del nostro comportamento autolesionista).

Per l'89 e, purtroppo, per gli anni seguenti, ci accompagnerà il problema del**la parte povera del mondo,** che è difficilissimo e non ha una soluzione. E' però chiaro quel che si deve fare per andare **verso** la soluzione.

Primo: non mettere ostacoli ai prodotti che i paesi poveri possono vendere sui nostri mercati. Questi prodotti naturalmente, costando poco, mettono fuori commercio i prodotti simili fabbricati da noi. Allora il paese deve farsi carico dei lavoratori che perdono il posto, curandone formazione e inserimento in un altro settore produttivo.

Secondo: ostacolare il commercio con governi che conducono politiche sbagliate, particolarmente corrotte o ingiuste.

Terzo: aiutare i paesi sottosviluppati in modi che non danneggino le loro attività economiche cresciute secondo i caratteri e le capacità di quei luoghi e di quelle popolazioni. Ormai abbiamo imparato che è più importante scavare i pozzi nei villaggi e dotarli di una pompa, che costruire la fabbrica nella capitale. Abbiamo imparato che aiutare un popolo a sfamarsi non vuol dire regalargli i prodotti agricoli che ci avanzano, perché in questo modo roviniamo i loro contadini; ma vuol dire aiutarli con modeste tecnologie e migliorare la resa del loro lavoro e la condizione della loro vita quotidiana nella salute, nell'igiene, nella cucina...



I debiti dei paesi in via di sviluppo che non sono poverissimi, ma che non riescono a darsi un sistema politico e un'economia adatti a far vivere decentemente quelle popolazioni, è un altro problema dell'anno. Ne abbiamo parlato di recente, perciò qui diamo solo un breve cenno, specie riguardo ai paesi latinoamericani, che con i debiti sono tra i più inguaiati.

In America Latina negli ultimi anni stanno diminuendo le dittature, sostituite da governi più democratici e meno crudeli. Restano diverse brutte situazioni. Il Paraguay, serrato nella dittatura più vecchia e ottusa; Haiti, preda di caos, violenza e miseria estrema; il Salvador, dove una destra ricca e militare usa la violenza per imporsi nelle elezioni; Cuba, classica dittatura comunista; il Nicaragua, che oscilla tra democrazia e dittatura comunista, tra difendersi da una guerriglia e paralizzare gli oppositori interni; il Cile, che però ha fatto, con il recente referendum non truccato, un passo importante verso un futuro governo democratico.

In questa parte del mondo, le difficoltà economiche dei paesi debitori possono causare agitazioni sociali, rivolte, scelte politiche disperate, che provocherebbero il ritorno di dittature che «mettono il coperchio» sui problemi. Aiutare quei paesi a pagare i debiti e a finanziare il loro sviluppo, vuol dire anche allontanare il guaio della dittatura da quelle popolazioni già piene di guai.

Potremo continuare con i problemi che il mondo incontrerà quest'anno.

C'è l'economia americana che marcia con un deficit e con un debito nel commercio estero troppo alti e pericolosi. Ci sono guerre crudeli e lontane dai nostri occhi e orecchi in Etiopia e nei tormentati paesi confinanti col Sud-Africa. C'è l'Afganistan, dove la ritirata delle truppe sovietiche da una guerra terribile lascia il timore di terribili vendette. Ma il conoscere i termini generali dei grandi problemi elencati serve anche ad acquistare l'abitudine a interessarsi di quel che accade nel nostro mondo e che, benché lontano dalla nostra vita, può di colpo coinvolgerci nelle conseguenze. Con questa abitudine, con la coscienza che «nessun uomo è un'isola», impareremo a prestare attenzione e, se possibile, aiuto, a tutti i problemi dell'umanità che incontreremo nel 1989 e anche nei prossimi anni.

Sergio Sciascia

I 7 PECCATI SOCIALI, SECONDO GANDHI

Nel 1925, davanti al suo paese sotto dominio inglese, davanti a un mondo travagliato dove si stava sviluppando il seme della più micidiale guerra della storia umana, l'indiano Gandhi, oggi riconosciuto come uno dei grandi maestri dell'umanità, denunciava i Sette Peccati sociali del nostro tempo.

- **Ricchezza senza lavoro**
- **Scienza senza umanità**
- **Commercio senza moralità**
- **Culto senza sacrifici**
- **Piacere senza coscienza**
- **Conoscenza senza carattere**
- **Politica senza principi**

(India, 1925)

SCIENZA SENZA UMANITÁ?

Gas nervini contro i quali non esiste difesa. Madri «affittate» e bambini in provetta : chi gli vuole bene, di chi sono figli? Sperimentazioni biologiche che generano esseri che possono essere mostruosi o pericolosi.

Il genio dell'uomo posto al servizio della distruzione e dell'avidità.

E' il peccato di superbia del nostro tempo: una scienza padrona del mondo e della natura — ci ammonisce Gandhi — che pretende di manipolare a suo piacimento senza badare se questo porterà a sofferenze e morte. E' una specie di bacchetta magica con la quale si crede di avere l'universo in pugno. Ma quanto può essere pericolosa la strada di una

L'isola felice

Un valente scienziato stava lavorando al progetto di un nuovo tipo di arma. Un amico che venne a sapere di questo, un giorno andò a trovarlo e lo supplicò di abbandonare le sue ricerche. «Non capisci che stai collaborando alla distruzione dell'umanità?» gli disse, ma lo scienziato replicò: «Io lavoro solo per il progresso della scienza. Non mi riguarda l'uso che verrà fatto delle mie scoperte».

Proprio in quel momento, il telefono squillò e lo studioso si allontanò per rispondere. L'amico restò solo e poco dopo entrò nella stanza il figlio più piccolo dello scienziato: l'uomo gli si avvicinò e gli diede un coltello a serramanico che teneva in tasca: «Tieni, te lo regalo!»

Quando lo scienziato rientrò nella stanza e vide in mano al suo bambino quell'arma, gli venne un accidente: «Sei impazzito, per caso? — gridò all'amico. — Vuoi che mio figlio si ferisca?» Ma l'altro fece spallucce e rispose con noncuranza: «Oh, io gli ho semplicemente fatto un regalo. Non mi riguarda l'uso che ne farà»!

La scienza non è un'isola felice. Il suo cammino, nel bene e nel male, è inserito in quello dell'uomo e inevitabilmente, presto o tardi, finisce per influenzarlo.

Per quanto astratti e lontani dalla vita quotidiana possano essere i suoi studi, ciascun scienziato ha il dovere di interrogarsi in ogni momento sulle possibili conseguenze del suo lavoro. E di fermarsi in tempo.

«Che cosa dobbiamo fare? Come bambini abbiamo scherzato col fuoco, ed esso è sprizzato quando ancora non ce l'aspettavamo». (C.F. Von Weizsäcker, scienziato atomico, parlando della realizzazione della prima bomba. 1945).

Prospettive di un mondo dell'era atomica

Il 6 agosto 1945 l'umanità voltava drammaticamente pagina ed entrava in un nuovo capitolo della sua storia.

Che ci piaccia o no, oggi dobbiamo fare i conti con le incredibili possibilità che la scienza dell'atomo ci ha messe a disposizione. Non è sempre una situazione piacevole. Attualmente, infatti, il prezzo che dobbiamo pagare a tutto quello che di buono può darci l'energia atomica è ancora piuttosto alto: scorie radioattive che non si sa dove buttare; disagio sociale che scoppia facilmente ogni volta che si prospetta la costruzione di una nuova centrale accanto a un luogo abitato; errori tecnici e umani sempre possibili. Ma lo sviluppo della civiltà industriale reclama energia come un affamato il suo cibo. Signori, bisogna scegliere. O proseguiamo in questa insensata corsa all'inseguimento di un livello di consumi materiali sempre più alto - al quale sembriamo disposti a sacrificare anche l'aiuto ai paesi meno avanzati e poveri - o ci fermiamo un attimo a ragionare e ridimensioniamo le nostre pretese e i nostri capricci.

«Vero progresso è quello che fa avanzare l'uomo» (Gandhi).

Durante un ricevimento mondano al quale era stato invitato il brillante commediografo inglese G. B. Shaw, una elegante signora, che teneva in gran conto la propria bellezza, si avvicinò a Shaw: «Oh, maestro! — cinguettò complimentosa. — Pensi che meraviglia di bambino sarebbe un figlio che avesse la sua intelligenza e la mia bellezza!». Shaw la fulminò di rimando: «Pensi che meraviglia di bambino sarebbe un figlio che avesse la sua intelligenza e la mia bellezza»!

Sono probabilmente i traguardi dell'ingegneria genetica e della biologia quelli che negli ultimi tempi hanno più attirato l'attenzione della gente.

Bambini fabbricati in provetta, «realizzati» grazie alle varie tecniche di fecondazione artificiale. Banche del seme e madri «in affitto». Figli-fratelli ed embrioni congelati, pronti per essere usati come «magazzino di pezzi di ricambio». Davanti a chi si entusiasma per questi nuovi successi della scienza, c'è anche chi si interroga perplesso: è giusto tutto ciò: E' bene? E' morale? E' **umano:** ho cercato dappertutto ma non ho trovato scritto da nessuna parte che l'uomo ha il diritto di fare alla Natura quello che gli pare e piace. Non siamo mica noi i padroni del Creato. A giocare con geni e cellule, come un prestigiatore gioca con le carte, si possono avere brutte sorprese. Dietro ogni successo c'è una storia nascosta e spiacevole di fallimenti: e quando si parla di manipolazioni genetiche molto spesso questi «fallimenti» sono **persone.**

Embrioni «difettosi» che vengono eliminati. Innesti falliti.

«Ci sono bambini cresciuti nel dolore/ su di un pianoro bruciato e sterile/ Ci sono bambini cresciuti sotto un sole d'oro/ Ci sono bambini dell'acqua/ bambini della sabbia/ E gridano per tutto l'universo/ Le loro voci s'innalzano come una sola: — Voglio vivere, voglio crescere/Voglio

vedere, voglio sapere/ Voglio dividere quello che posso dare/ Voglio essere, voglio vivere!» (John Denver, «I want to live»).

Di chi sono figli i bambini nati grazie alle più spericolate tecniche di fecondazione artificiale? Della scienza? O del capriccio di chi vuole avere un figlio nato «a tutti i costi»?

Il genio nella bottiglia

«Sono stato in carcere come prigioniero politico per 13 anni e mezzo. Era un carcere sperimentale, in mano a militari che si erano specializzati nella tortura. Il loro primo scopo non era tanto quello di uccidere i prigionieri, quanto quello di annientarli come persone. Il secondo scopo era quello di portare avanti queste sperimentazioni in modo che anche altri paesi latino-americani potessero adottarle. Così, ad esempio, facevano esperimenti sul limite di resistenza al dolore da parte di un uomo. Quasi tutti noi siamo stati torturati per più di tre mesi. Alcuni lo sono stati per sei-sette mesi. In questo modo hanno compiuto degli studi molto precisi sull'efficacia delle varie torture. I militari applicavano le varie tecniche, ma erano alcuni medici, gli scienziati che, d'accordo con i militari, portavano avanti l'aspetto scientifico della tortura». (Juan B. Gadea, musicista uruguyano, ex-prigioniero politico).

E' disumana e indegna del suo nome una scienza che collabora a opprimere e distruggere l'uomo e i suoi diritti, accettando di porsi al servizio della violenza, della guerra, studiando nuove fonti di morte e nuovi armamenti.

E' disumana quella scienza che tratta la persona come se fosse un semplice oggetto o una cavia da laboratorio.

E' disumana quella scienza che non si preoccupa del prezzo che altri uomini dovranno pagare per i suoi successi.

E' disumana e stolta quella scienza che si piega ai capricci della gente, che si vende anche alle più stolte esigenze del mercato, che persegue il benessere esasperato e il potere.

Certo, sarebbe stupido e ingiusto tentare di fermare la scienza, di ricacciare il genio nella bottiglia dalla quale è uscito: l'uomo non può fare a meno d'investigare, di conoscere e la scienza è solo una delle tante strade che l'ingegno dell'uomo può intraprendere.

Ma, come tutte le strade sconosciute, anche quella della scienza presenta svolte improvvise, curve pericolose, passaggi difficili.

E come tutte le strade può andare in salita come in discesa: e non è detto che la scorciatoia che appare più comoda, invitante e interessante conduca a un bel prato, anziché alle sabbie mobili...

A questo punto potreste domandarvi: ma allora la scienza è cattiva? E lo scienziato è un nemico?

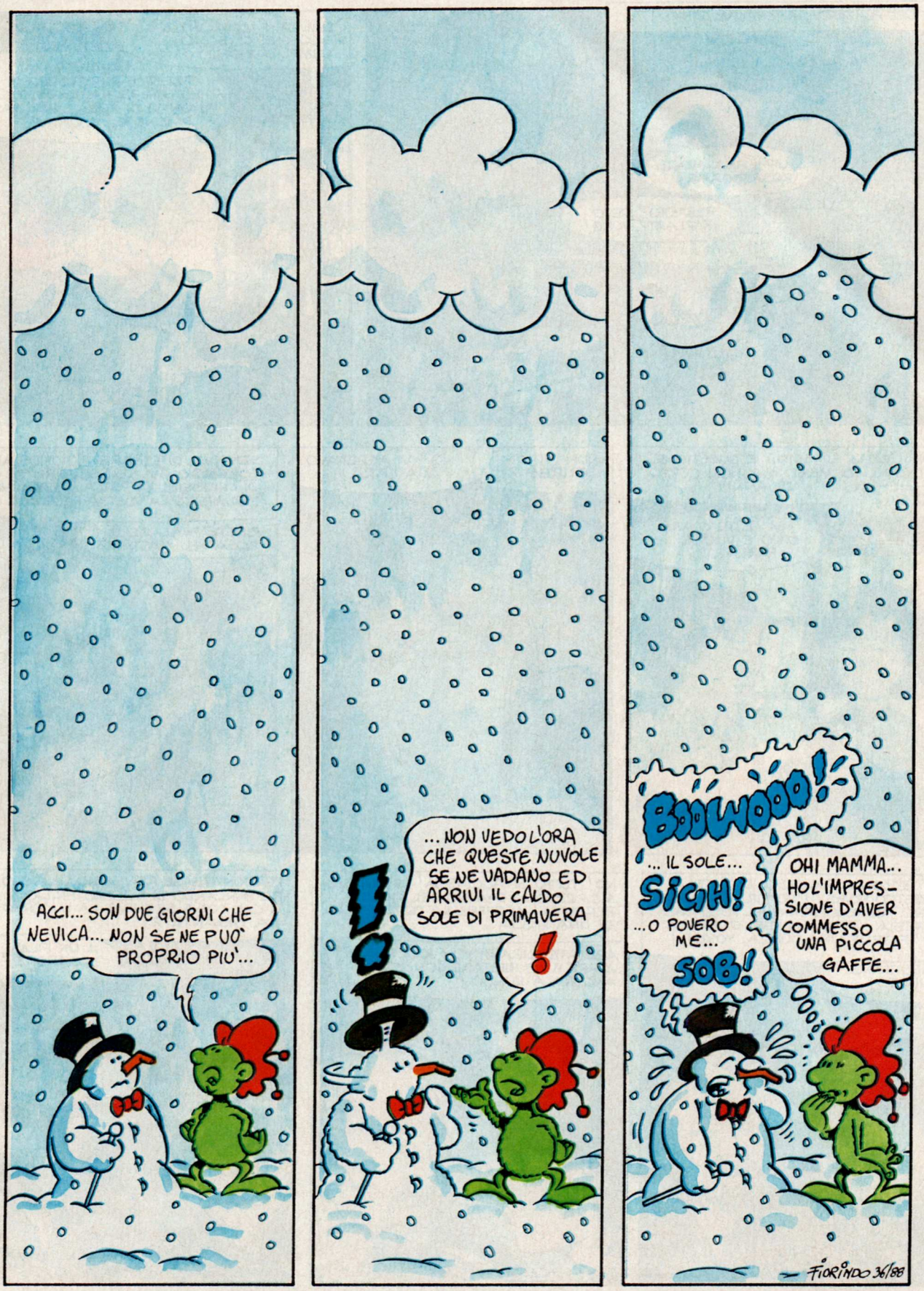
Assolutamente no!

Ma qui abbiamo parlato della «Scienza senza umanità», quella cioé che non si cura di contrastare gli usi cattivi e mercenari dei suoi poteri. Questa scienza senza anima può nascondere dietro una facciata scintillante e affascinante la sua faccia avida e spietata.

Elisabetta Tosi

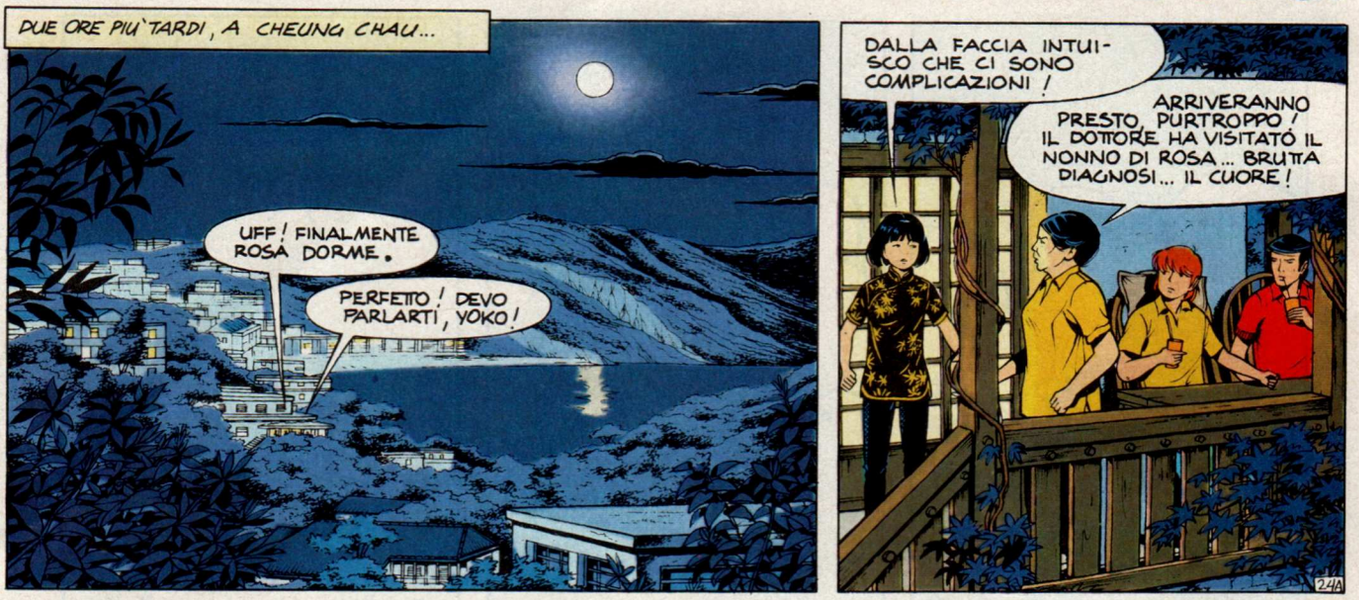
PAPAVERI & C

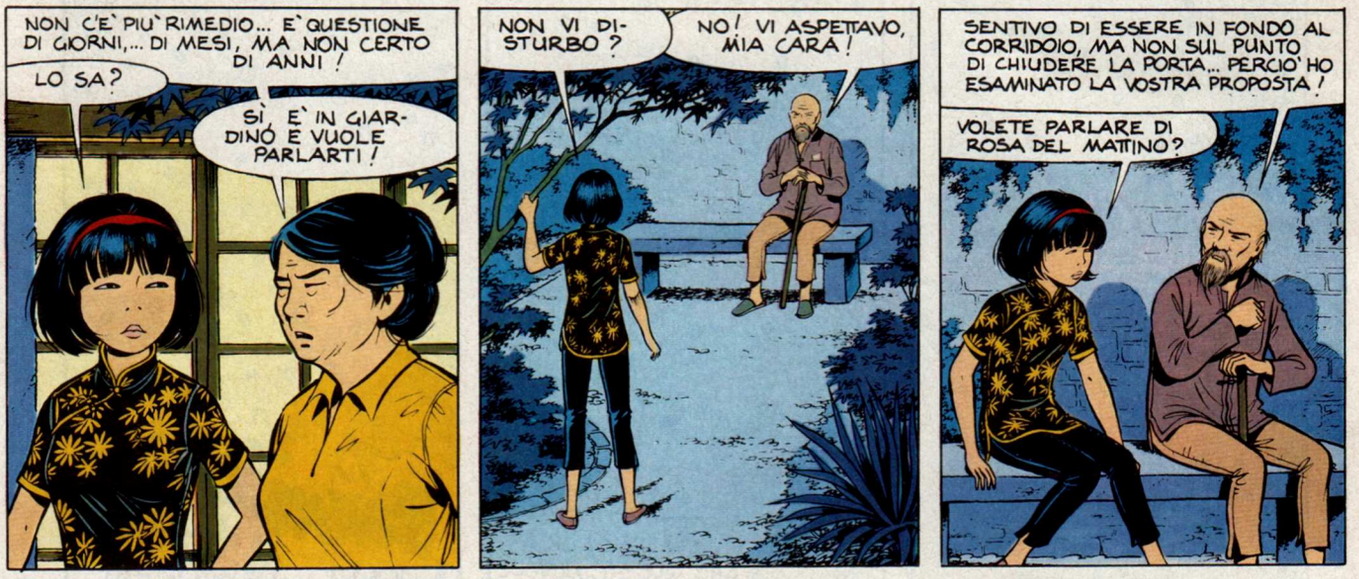
DI PAOLO FIORINDO



YOKO TSUNO in

IL DRAGO DI HONG KONG

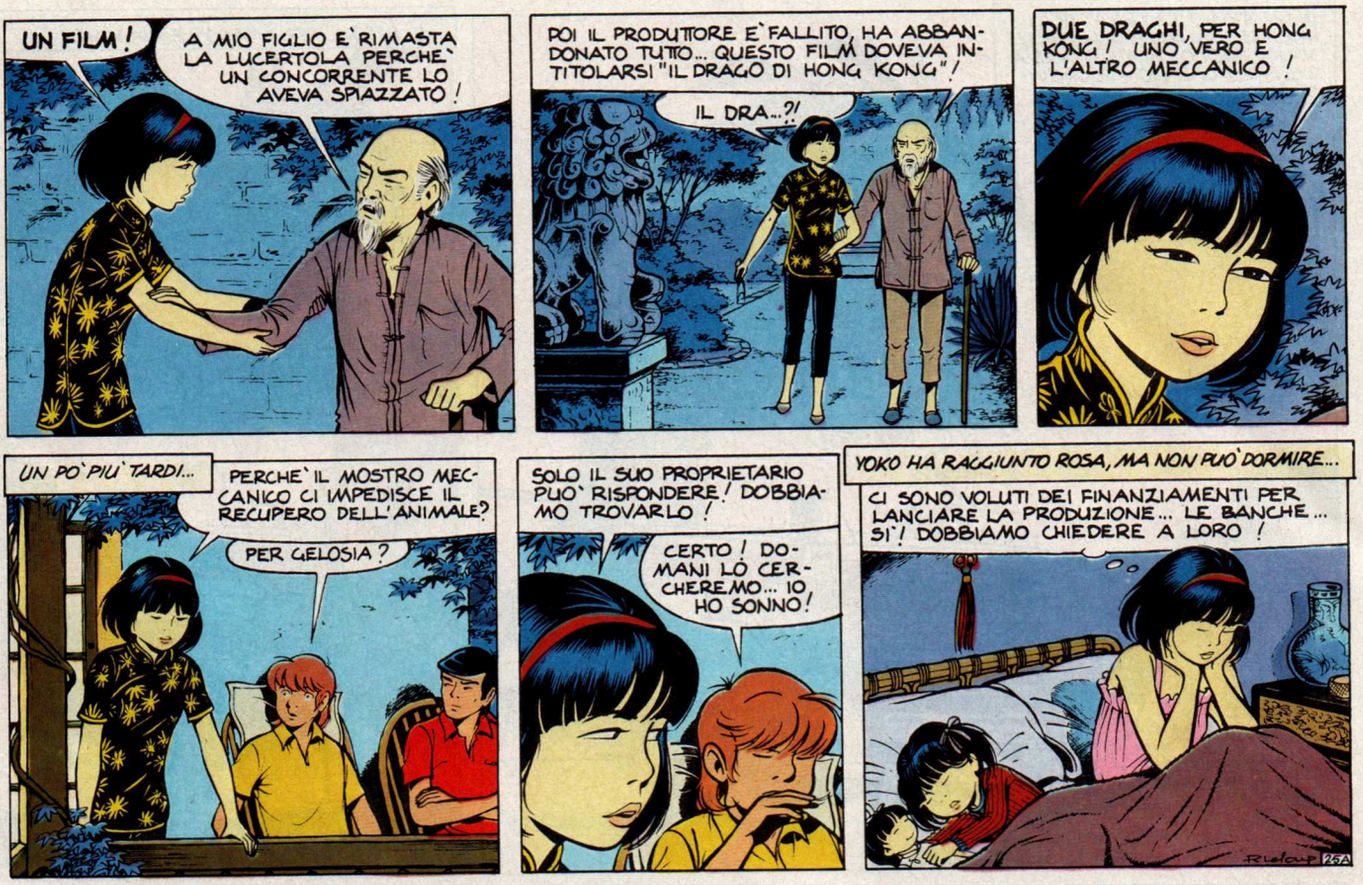


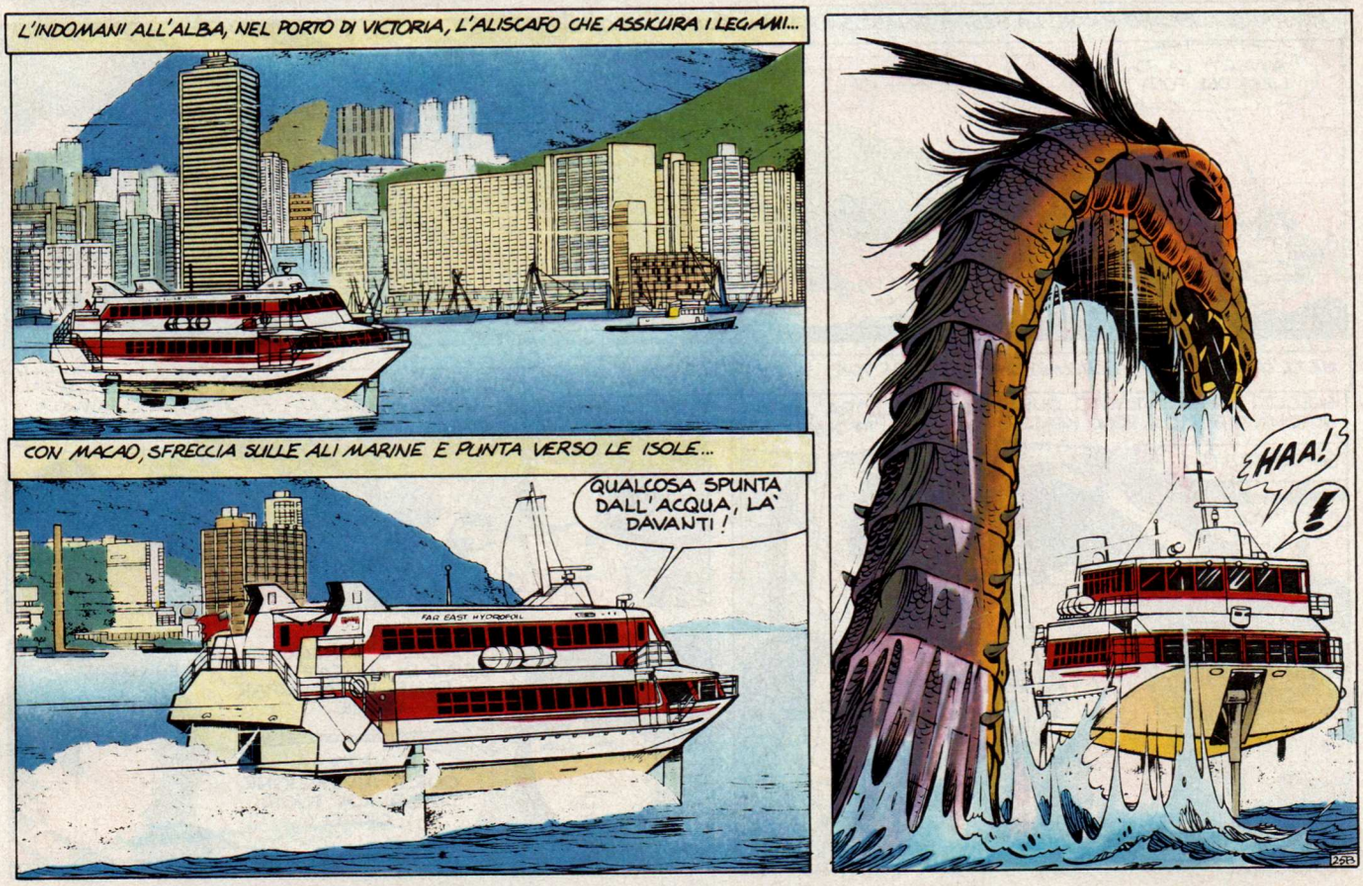


IV puntata - Riassunto delle puntate precedenti: ***raggiunta dagli amici Vic e Pol, Yoko riaccompagna all'isola di Lantau Rosa del Mattino che col suo flauto chiama fuori dalle onde Dai Loon, la gigantesca lucertola; ma anch'essa impaurita si rituffa all'emergere dall'acqua improvvisamente di un drago che sputa fuoco...***

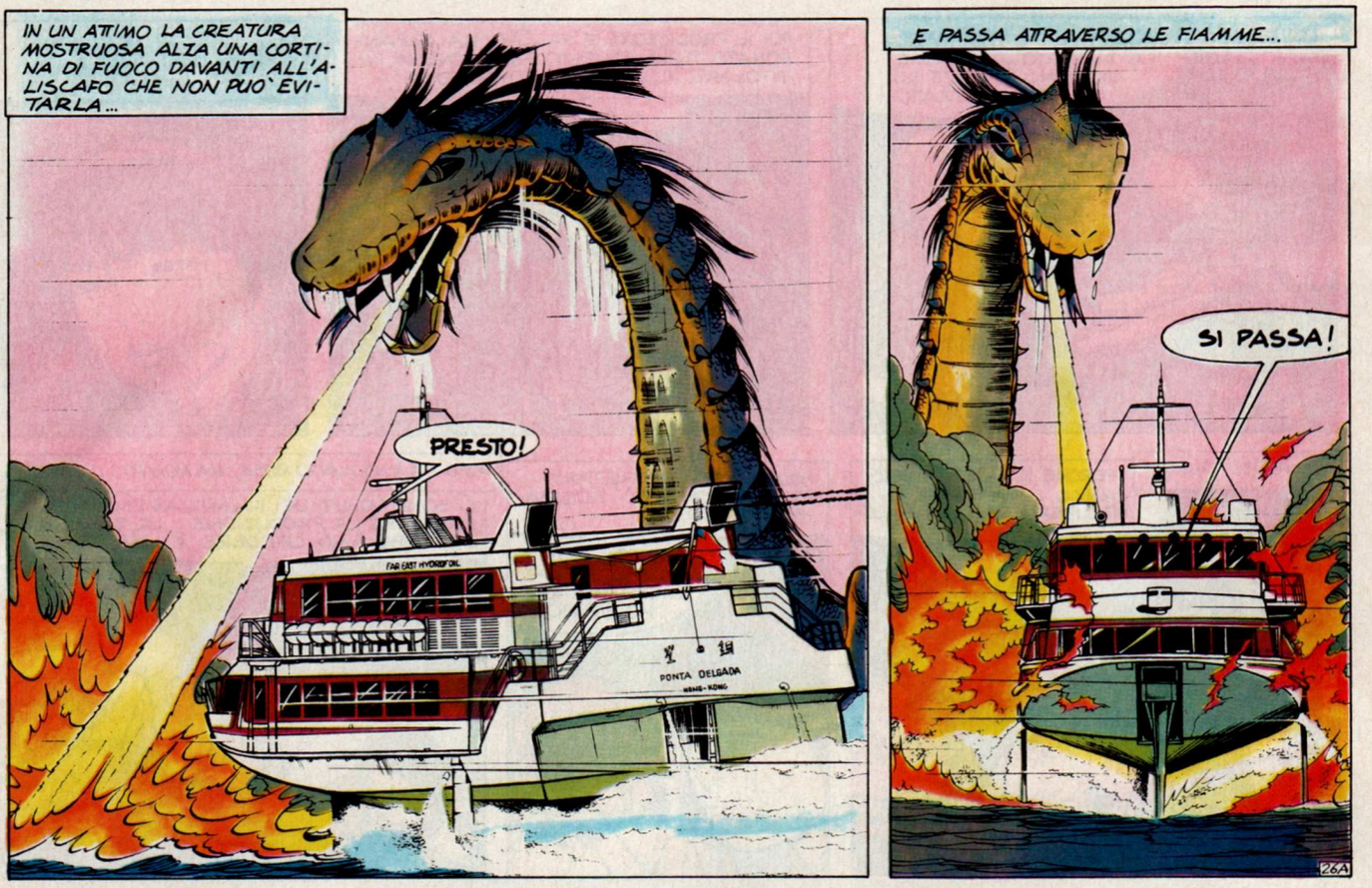
Testo e disegni di

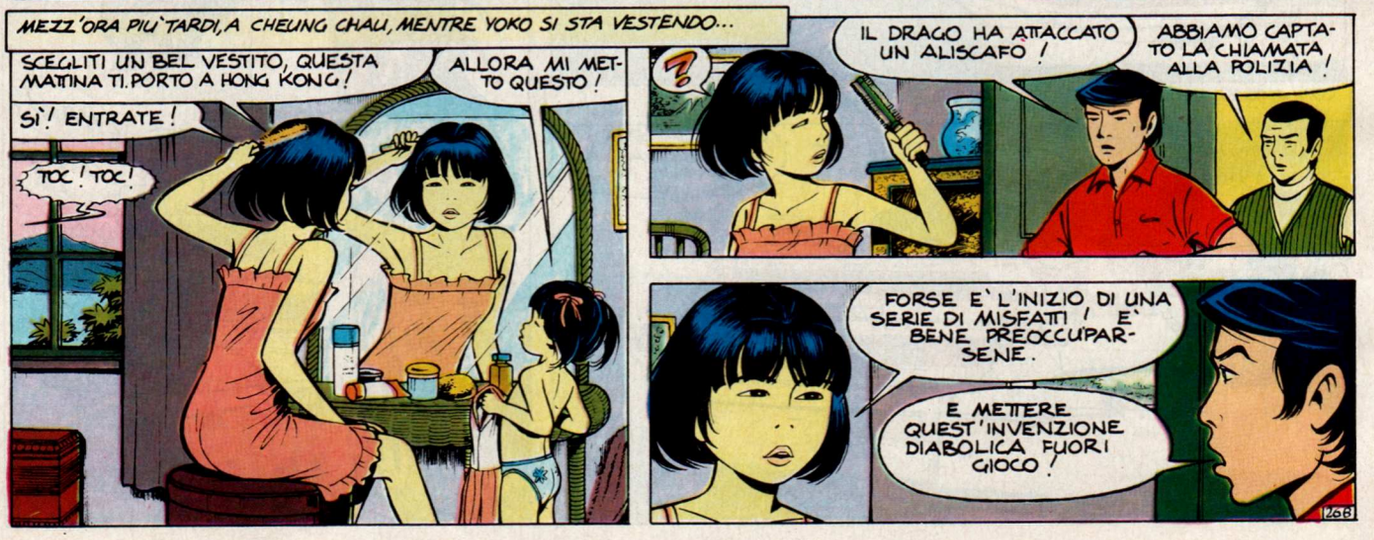
R. Loup.





IL DRAGO DI HONG KONG





A FINE MATTINATA, AL RIPARO ANTI-TIFONE DI CAUSEWAY BAY...

QUESTO DAY CRUISER MI SEMBRA ADATTO!

DECIDEREMO DOPO UNA PROVA!

INTANTO IO MI INFORMO PRESSO LE BANCHE!

VIENI CON NOI! SOLTANTO UN PAIO D'ORE!

NO! DOBBIAMO GUADAGNARE TEMPO! TORNO TRA DUE ORE!

27A

POCO DOPO...

ong-KongTelephone

MISS KWAN? MIA CUGINA MI CONSIGLIA DI...

CI RICEVE... TI PORTO IN UNA BANCA...

UNA BANCA? PER MANGIARE?

BEN PRESTO...

MISS KWAN? SONO YOKO TSUNO!

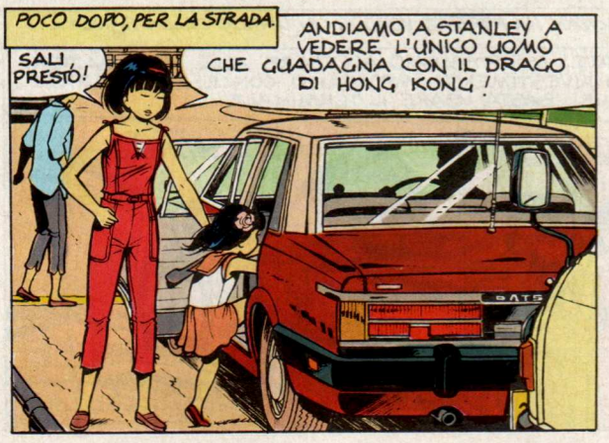
VI ASPETTAVO! HO CHIESTO 'IN ALTO' CIO' CHE VI INTERESSA E FORSE HO LA RISPOSTA!

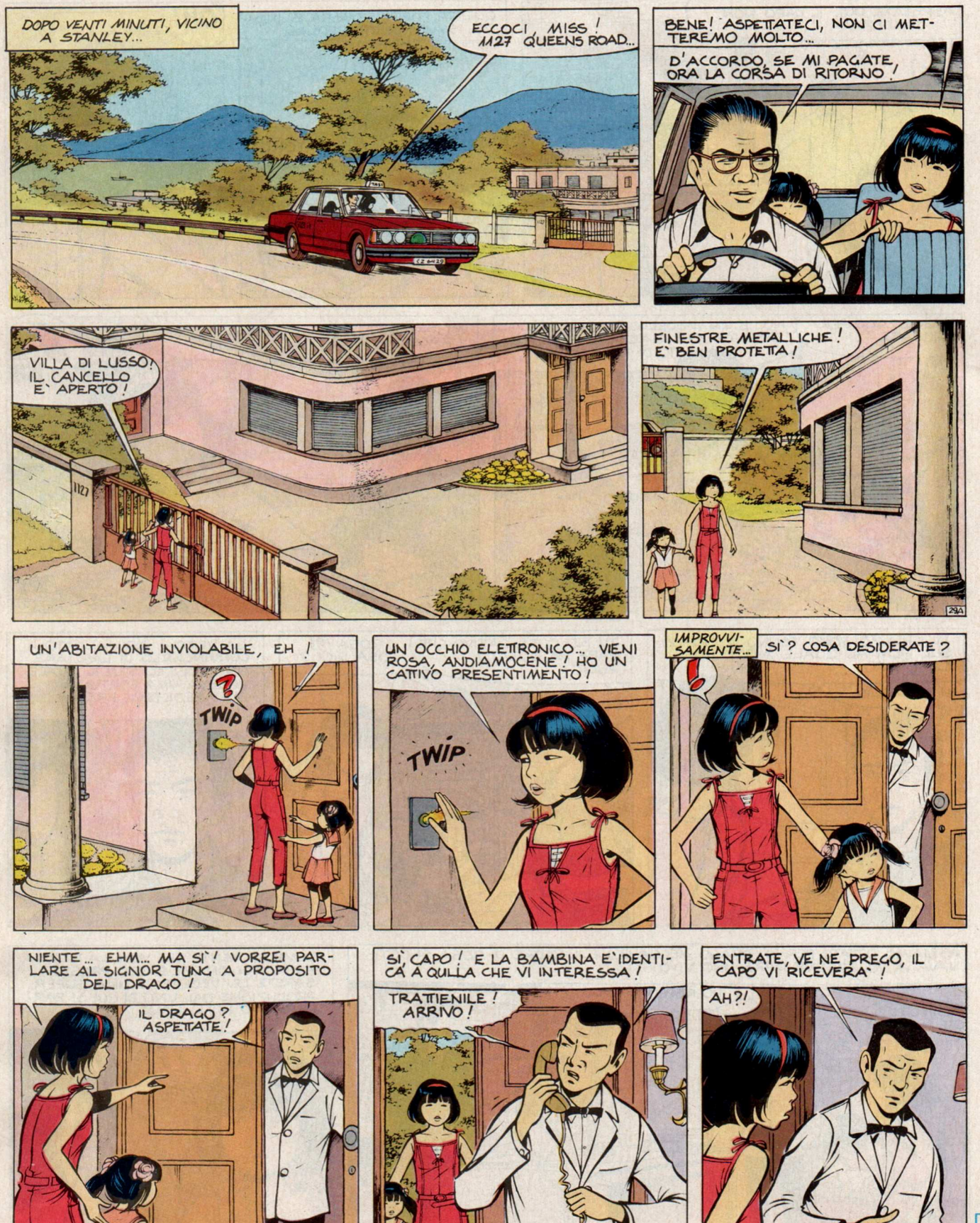
MISS KWAN HA PORTATO YOKO IN UN UFFICIO DELLA BANCA...

ENTRATE! QUI POSSIAMO ACCEDERE ALLE INFORMAZIONI SUGLI INVESTIMENTI IMPORTANTI CONCESSI DA ALTRE BANCHE, BASTA USARE IL TERMINALE...

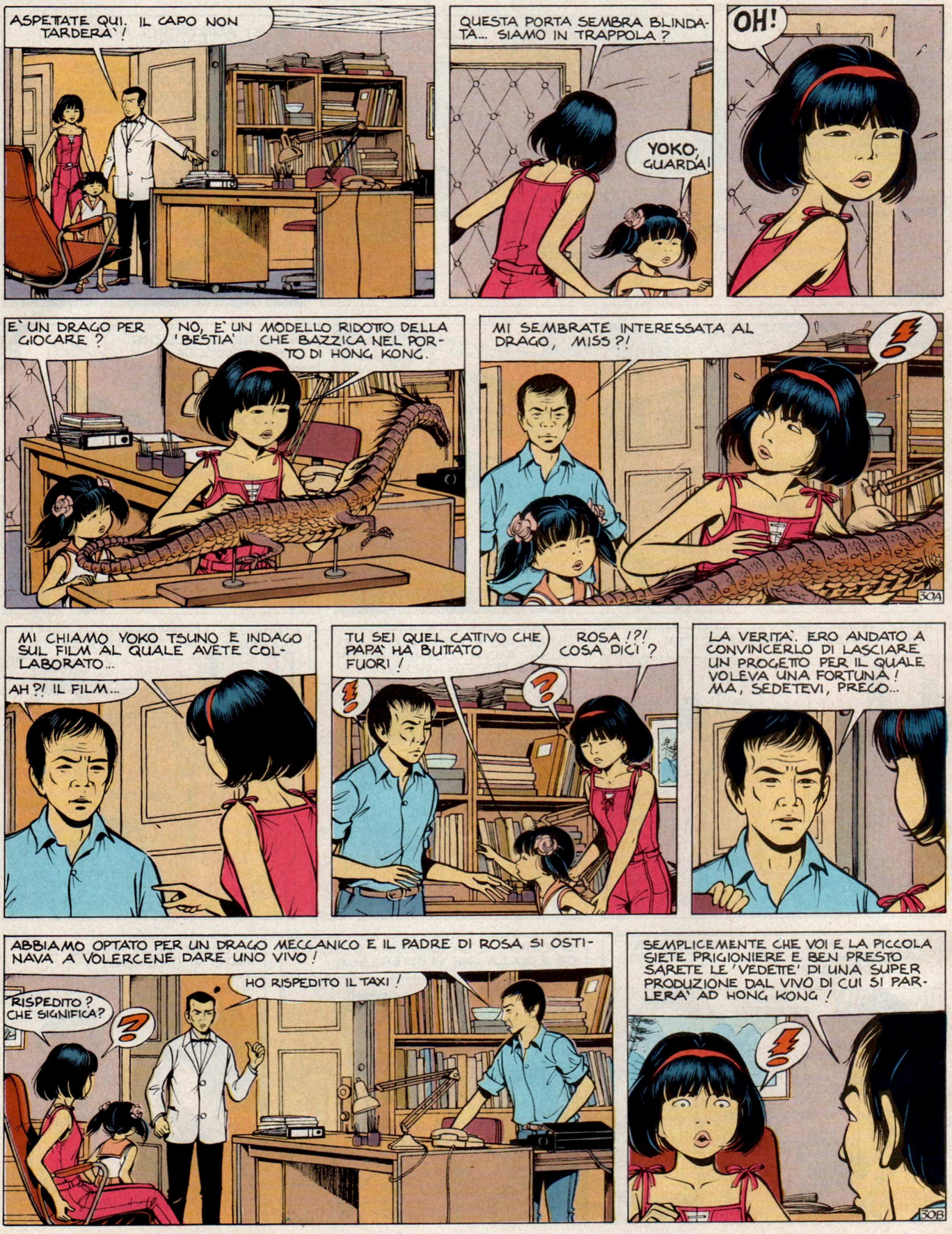
27B

IL DRAGO DI HONG KONG




DOPO VENTI MINUTI, VICINO A STANLEY...
ECCOCI, MISS! 1127 QUEENS ROAD...
BENE! ASPETTATECI, NON CI METTEREMO MOLTO...
D'ACCORDO, SE MI PAGATE ORA LA CORSA DI RITORNO!
VILLA DI LUSSO! IL CANCELLO E' APERTO!
1127
FINESTRE METALLICHE! E' BEN PROTETTA!
29A
UN'ABITAZIONE INVIOLABILE, EH!
?
TWIP
UN OCCHIO ELETTRONICO... VIENI ROSA, ANDIAMOCENE! HO UN CATTIVO PRESENTIMENTO!
TWIP
IMPROVVISAMENTE...
!
SI'? COSA DESIDERATE?
NIENTE... EHM... MA SI'! VORREI PARLARE AL SIGNOR TUNG A PROPOSITO DEL DRAGO!
IL DRAGO? ASPETTATE!
SI', CAPO! E LA BAMBINA E' IDENTICA A QUELLA CHE VI INTERESSA!
TRATTIENILE! ARRIVO!
ENTRATE, VE NE PREGO, IL CAPO VI RICEVERA'!
AH?!
29B

IL DRAGO DI HONG KONG



NON AVETE IL DIRITTO DI TRATTENERCI!
ME LO PRENDO! ATTENTA! SIN E' UN TIRATORE SCELTO!
VI LASCIO! SOLO IL TEMPO DI TERMINARE UN LAVORO E INTANTO LEGGETE QUESTO.
LA PICCOLA HA FAME!
SIN VI PORTERA' LA COLAZIONE. NON TENTATE DI SCAPPARE. LA PORTA E' BLINDATA, NON CI SONO FINESTRE E PORTO VIA IL TELEFONO!
MEZZ'ORA PIU' TARDI...
E' PROPRIO UNA CAMERA DI SICUREZZA!
PERCHE' NON MANGI?
"VI LASCIO QUESTO DA LEGGERE"... MA E' IL TESTO DEL FILM!
AH?! L'AZIONE INIZIA CON L'ATTACCO DELL'ALISCAFO DI MACAO! MA ALLORA?! IL DRAGO RECITA LA PARTE PER LA QUALE E' STATO COSTRUITO!
NESSUNA IMMAGINE!
ZITTA!
37A
YOKO SI CHINA A PRENDERE LE PAGINE E...
QUESTA CASSA! E' UN APPARECCHIO PER INVIARE DOCUMENTI PER TELEFONO!
SIEMENS
HF 2021 Telecopier
E' DOTATO DI UNA TASTIERA PER CHIAMARE SENZA L'AIUTO DEL TELEFONO... C'E' ANCHE UN ELENCO DEGLI ABBONATI DI HONG KONG!...
YOKO HA INSTALLATO L'APPARECCHIO...
VEDIAMO SE LE PRESE COMBACIANO?... SI', PERFETTO! ADESSO L'ELENCO...
GENERAL BANK... ECCO! SONO DOTATI DI UN TELECOPIER... SIGNOR TUNG, AVETE FATTO UN GROSSISSIMO ERRORE!
LA SCENEGGIATURA!
CERTO, PER INVIARE PAGINA PER PAGINA!
LA DISF!?
POCO DOPO...
4...7...3... ECCO!... O.K. SONO IN LINEA!, TUTTO FUNZIONA!, E' PARTITA!
TRR...TRRR...
HF 2021
37B

(continua)

A VARAZZE CON CATERINA DA SIENA

UNA

Sta finendo ottobre: una fuga da Milano fumida e maleolente di termosifoni già accesi mi ha portato in Liguria. Preferisco la Riviera di Ponente; forse perché è più vicina alla diletta Francia.

Ieri, appena giunto qui a Varazze, mi son lasciato accarezzare dalla mitezza dell'aria, ho empito i polmoni di salmastro, mi son concesso una cena all'aperto sul lungomare: un altro mondo rispetto alla Padania. Stamattina, al risveglio, ecco un'amara sorpresa: splende sì un sole fervido, ma la costa si piega letteralmente sotto la sferza di una tramontana violentissima che porta dai gioghi d'Appennino il monito dell'autunno ormai capace di giungere anche in riva al Mediterraneo.

Mi infagotto e passeggio ugualmente: ma che impresa. Le palme, solo poche ore fa evocatrici di oasi, si scarmi-

DONNA UNA SANTA

gliano senza rimedio alle folate; i gabbiani, ingannati dalla vista del sole, tentano di issare per l'ennesima mattina la loro roca festosità verso l'azzurro, ma rischiano ad ogni batter d'ali di venir scagliati contro un tetto, un palo, un olivo; le stesse onde, desiderose nella loro secolare pigrizia di venirsi a frangere sulla spiaggia, sono invece malamente ricacciate al largo dal vento nordico, e sembra che il flusso marino sia rovesciato.

Soltanto la luce, l'inconfondibile luce di Liguria promette che la bufera non l'avrà vinta e, se porterà un freddo passeggero, non riuscirà mai a far piombare il litorale nelle gelate che per quattro mesi attendono invece la pianura al di là dei monti. Rallegrando il cammino con un bel pezzo di focaccia fragrante (che mi costringe però a esporre controvento una mano a turno, mentre l'altra resta al calduccio in tasca), mi spingo verso l'ovest, ove si stagliano nel mattino all'orizzonte le terre genovesi.

In fondo al paese, dove la via Aurelia fa per salire verso ville avvolte di verde, mi coglie una ventata più cruda e sgarbata delle precedenti: perché proseguire? Cerco riparo in una piazzetta riparata, ove l'entusiasmo degli elementi trova meno modo di esprimersi; anzi, in cerca di tepore per la punta del naso infreddolita, entro addirittura nella deliziosa cappelletta barocca lì di fronte.

Sulla porta, mi colpisce un cartello: questa chiesa sorse per indicazione di Caterina da Siena, la futura patrona d'Italia, che passò per Varazze nell'ottobre del 1376.

Subito la mia fantasia comincia a lavorare: sarà stato anche allora un giorno autunnale di aria tumultuosa e luci taglienti? O un dolce pomeriggio di aria odorosa e melliflua, il cui gradevole calore non si rassegna a dar l'addio all'estate?

Una santa. Una donna. Non ho incontrato finora scrittrici, nei miei viaggi lungo i secoli passati. Erano così poche, del resto, le donne che uscivano dal loro guscio e si imponevano all'attenzione della società. Checché ne dicano ora le femministe, un fatto è però certo: se mai qualcuna prendeva spicco ed evidenza nel medioevo, ciò avveniva sempre e solo nella vita della chiesa. Ecco perché ho deciso di trasferirmi nel tempo, pur restando a Varazze, fino a quel 3 ottobre di sei secoli fa.

La città è in festa: la domenica Caterina da Siena, che il popolo dice già santa, ha scelto di onorarci con la sua presenza. La suora che tutti vogliono vedere, ascoltare, riverire, sta tornando via mare dalla Francia meridionale: un viaggio di estrema delicatezza ed importanza. E perché? direte voi. Cercherò di spiegarmi in breve.

Dal 1308, subendo il pesante influsso politico dei re di Francia, i Papi hanno fissato la loro sede ad Avignone. I migliori spiriti italiani non hanno tollerato questo tradimento verso Roma, la città dove san Pietro, primo papa e martire, aveva stabilito le fondamenta della chiesa universale. Caterina, mossa da decisione ed energia imprevedibili in un fisico femmineo e fragile, ha osato, in prima linea nella polemica, rimproverare aspramente i pontefici, prima per iscritto (è una popolana senese: solo da pochissimi anni sa in qualche modo leggere e scrivere, ma ha dettato le sue missive ad amici), poi in discorsi pubblici, infine di persona, affrontando una faticosa trasferta all'estero.

Il risultato ha corrisposto in pieno alle sue speranze: stamattina, appena sbarcata al porto di Varazze, accolta dal tripudio dei pescatori (inni gioiosi, lanci di fiori, il corteo vescovile in pompa magna), Caterina - pallida, provata, emozionata, eppure un solo fascio di luce ed energia - ha potuto annunciare aprendo le braccia al cielo: papa Gregorio XI torna a Roma!

Sfruttando il fatto di essere tra i pochissimi presenti in grado di parlare il toscano, sono subito entrato tra gli accompagnatori dell'illustre ospite. Ora sono vicino a lei, nella chiesetta degli Eremiti.

Caterina è inginocchiata in preghiera davanti all'immagine miracolosa della Madonna, quella che già da due secoli il popolo venera e la cui fama ha superato i confini di Liguria. Chi ha potuto è entrato, stipando l'edificio sacro fino all'inverosimile: ma almeno altrettanti sostano in devota attesa fuori.

Ho pregato anch'io a lungo, ma la curiosità di cronista adesso mi distrae e non posso impedirmi di scrutare con

UNA DONNA UNA SANTA

attenzione ogni gesto e sguardo della grande donna che mi sta dinnanzi. Grande: ma non in apparenza, anzi il corpicciolo minuto, i lineamenti fini del volto, la carnagione chiara avvolta dal candore dell'abito religioso sembrerebbero racchiudere una ragazza di scarso peso e personalità. Basta però osservare per poco la capacità di concentrazione nella preghiera, il calore febbrile e quasi insopportabile dello sguardo, il movimento longilineo delle mani sottili fasciate da mezzi guanti (le stimmate!): risulta evidente, allora, di aver che fare con un personaggio straordinario.

Il silenzio che si è creato intorno alla meditazione della sua anima è assoluto, magnetico: ci accorgiamo di trattenere il fiato e respirare solo quando lei lo fa. Paiono unite nel suo atteggiamento la dolcezza celestiale di espressione della Madonna dipinta, quasi che anche Caterina portasse in braccio Gesù bambino e un'intensità mistica difficilmente sostenibile.

Si rialza, il vescovo la affianca, la folla assiepata fa largo come può e tutti usciamo, mentre alla sua vista riprende il tripudio delle accoglienze. Caterina sorride con modestia e calore. Sosta dopo pochi passi e fa cenno di voler parlare: mi impressiona la vastità immediata del silenzio creato per poterla ascoltare. E la voce famosa, che ha dettato parole di fuoco e di estasi, ha predicato una nuova crociata, si è levata a catechizzare papi e sovrani, suona anche qui, lungo le stradine del borgo marinaro.

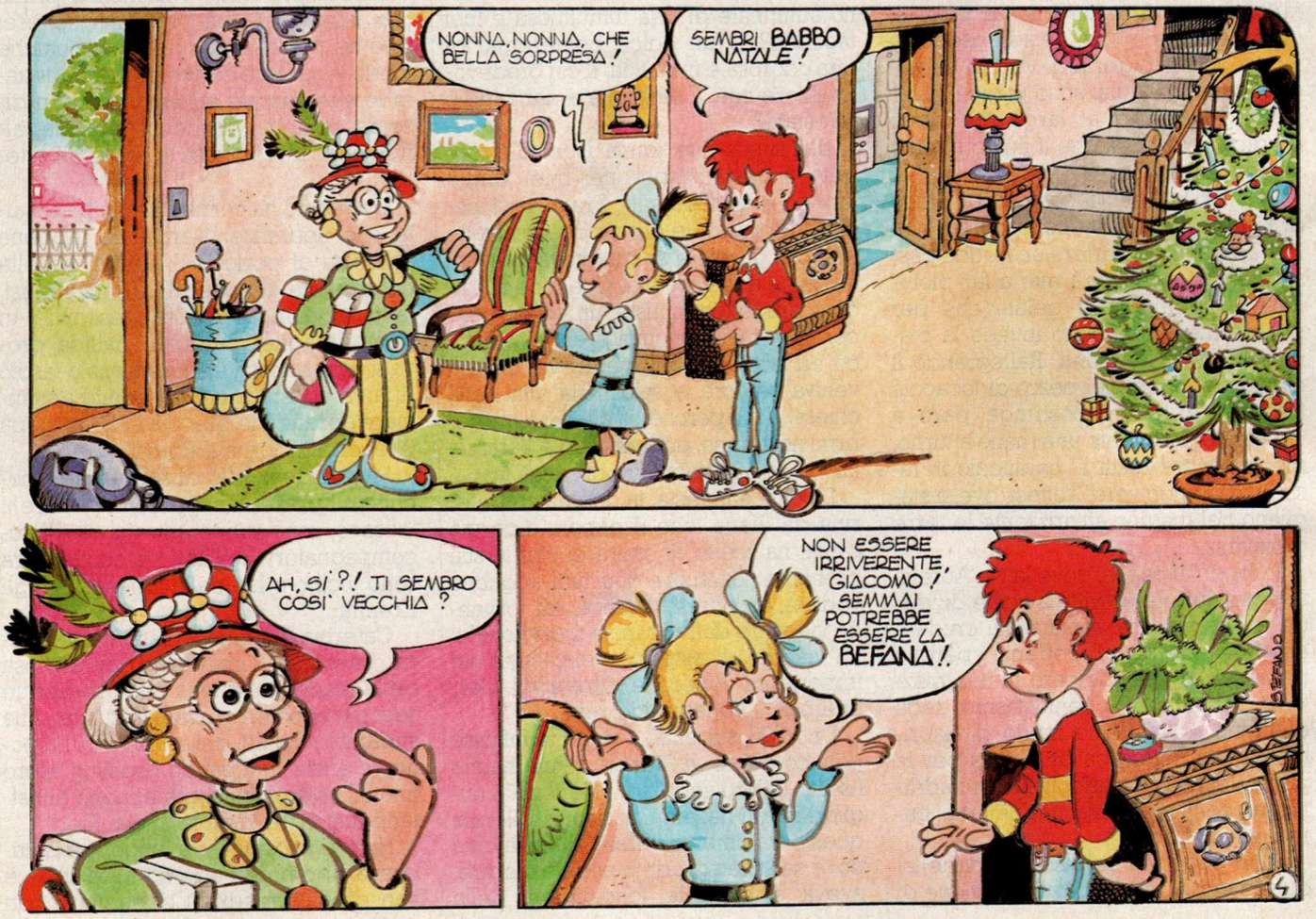
«E' mio desiderio che voi costruiate una cappella in onore della Santissima Trinità e che sempre la preghiate. Interceda per voi il vostro concittadino, nostro fratello domenicano, il vescovo Jacopo da Varazze: dimandate il suo aiuto, egli è molto potente appresso nostro Signore». E' una Pentecoste: tutti hanno capito perfettamente la parlata forestiera e rispondono con segni di croce e rinnovate grida di giubilo.

Caterina segue il Vescovo, è invitata al suo palazzo. Non ha altro da dire: come a tutti i grandi dello spirito, le basta l'essenziale, l'invito alla preghiera; a noi pure è bastato averla vicina, sentire l'alone della sua santità avvolgere per un momento anche i poveri peccatori.

Stefano Torelli

Aurora

di Liana e Stefano

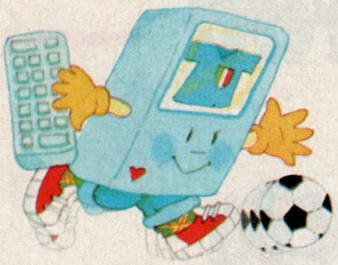


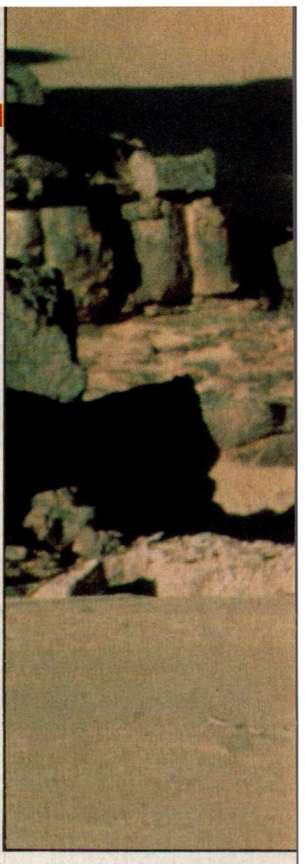
Qui Marzorati ambasciatore unicef

Vi voglio dire qualcosa della coppa Korac 88-89 per la quale sto per disputare i primi incontri con la mia squadra Vismara Cantù. E' contesa dalle quattro migliori squadre di ogni paese europeo, esclusa la squadra vincitrice dello scudetto, che partecipa alla coppa dei campioni e la vincitrice della coppa nazionale che partecipa alla coppa delle coppe. E' intitolata allo jugoslavo Radivoje Korac, uno dei migliori giocatori d'Europa negli anni 60, morto una ventina d'anni fa in un incidente d'auto. Era un mancino con i capelli rossi: lo incontrai diverse volte, anche perché venne a giocare in Italia, nella Boario Padova.
Il trofeo Korac, molto bello, rappresenta due mani di cestista che sostengono una parte di un pallone, simbolo della vita di Radivoje tagliata appunto come quel pallone. Con il Cantù l'ho vinto tre volte (1973, 74 e 75). Ricordo che la prima coppa la portammo via in finale alla squadra belga del Malines, battendola abbastanza agevolmente di 31 punti all'andata e di 9 al ritorno.
Vi racconterò la prossima volta della vita dei giocatori di basket quando vanno a incontri internazionali.

Dovete sapere, ragazzi, che l'UNICEF, alla quale mi dedico con passione - è la mia seconda occupazione dopo la pallacanestro professionistica - aiuta sì bambini e ragazzi dei paesi sottosviluppati, che hanno acutissimi bisogni materiali, ma si occupa anche dei bambini e ragazzi dei paesi ricchi, che di solito non hanno problemi di cibo, vestito, casa o scuola, ma ne hanno altri gravi. Così, leggevo sulla rivista dell'UNICEF «Mondo Domani» di studi e inchieste sugli errori delle nostre società ricche verso i bambini e ragazzi; cioé anche verso alcuni di voi. Uno dei maggiori è privarli di una guida di un'autorità.
In molte famiglie, i bambini sono lasciati a se stessi e fanno quel che vogliono. I loro genitori, a parte i momenti nei quali si spazientiscono o si infuriano, non dicono: questo non puoi farlo, questo sì. Specie negli Stati Uniti, un'intera generazione è stata allevata senza autorità, lasciata preda dei desideri disordinati perché non «soffrisse frustazioni». E' stato un errore grave e ormai riconosciuto, che però gira ancora, anche in Italia.
Altre ricerche rivelano che il bambino è privato di molti aspetti dell'infanzia: del gioco insieme ai coetanei, specie all'aperto; della conversazione e del gioco con i genitori e con i nonni. Passano invece molto tempo soli, magari davanti al televisore.
Ci si è accorti, infine, che mentre il bambino piccolo è spesso sottovalutato per quanto riguarda le sue possibilità e capacità, quando è più grande è gravato da impegni eccessivi e da compiti troppo severi.
Lo so che l'argomento che oggi vi ho accennato, è più adatto ai vostri genitori che a voi, però riflettete se avete incontrato nei vostri anni precedenti qualcuno dei problemi sopra indicati.
Vorrei conoscere alcune vostre esperienze...
Scrivetemi. Mi interessa uno scambio di opinioni con voi sulla condizione vostra e dei vostri amici.
A presto!

Pier Luigi Marzorati





FRANCO PICCO
VI RACCONTO LA MIA PARIGI-DAKAR!

A gennaio dell'anno scorso, durante la decima edizione della Parigi-Dakar, per circa un mese i mass-media trasmisero notizie su questa competizione più simili a bollettini di guerra che a cronache di un rally.

Tanto che, nelle discussioni che seguirono, ci fu chi propose di abolire questa corsa.

Avvicinandosi l'undicesima edizione della corsa, noi del MERA abbiamo voluto sentire anche la voce di un protagonista, Franco Picco, da quindici anni corridore di moto-cross e tra i protagonisti della Parigi-Dakar, a cui partecipa dall'86 come pilota della Yamaha.

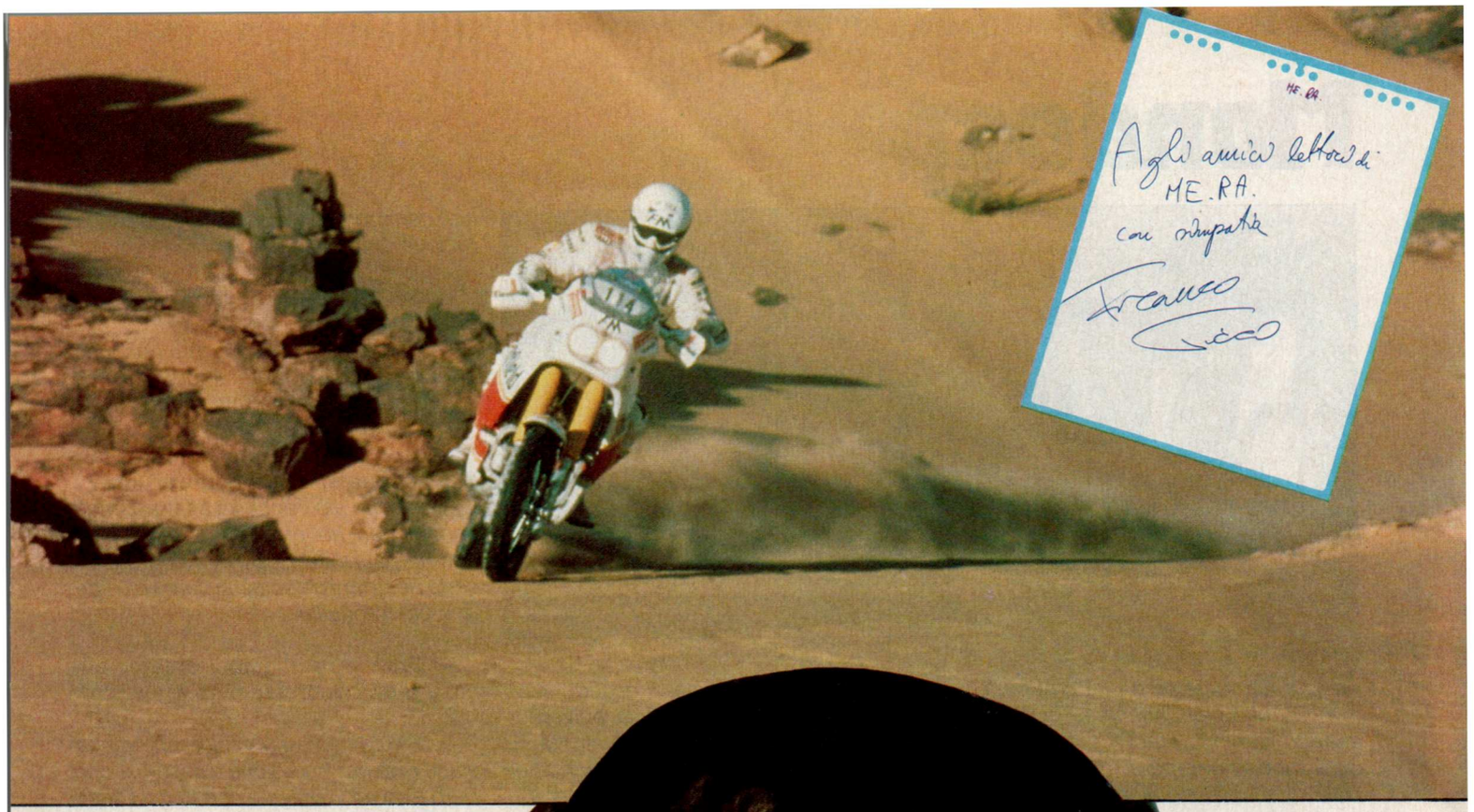
Picco, 32 anni, di Sovizzo (VI), ha un curriculum di tutto rispetto in questa durissima gara: un terzo posto, un nono, un quarto e nel 1988 secondo. *«E ora — dice — non mi resta che arrivare primo»!*

— Che cosa ha di tanto bello la Parigi-Dakar?

— Bisogna raccontarla perché si capisca la sua bellezza. Dopo l'edizione '88 su questa gara si è diffusa una pessima opinione. Invece, se noi che abbiamo partecipato possiamo raccontare come si è svolta, allora la gente può capire la verità e poi, per noi piloti rievocare significa anche capire quello che abbiamo fatto perché, finché si è in gara si agisce senza rendersene conto.

— Perché si è parlato di massacro, mentre tu mi dici che è bella?

— Sono convinto che la stampa ha esagerato sulla drammaticità della gara.



ME.RA.
Agli amici lettori di
ME.RA.
con simpatia
Franco Picco

Probabilmente questa volta c'erano troppi giornalisti non del settore che, cercando le notizie di cronaca e di colore, si sono buttati sugli incidenti ricavandone pezzi d'effetto. E poi, già alla prima tappa c'è stato un 30% di ritirati, molti più degli altri anni. Naturalmente queste persone reclamavano e gridavano alla durezza della gara: ma lì eravamo in Africa e certe difficoltà sono naturali.

— Però ci sono stati dei brutti incidenti!

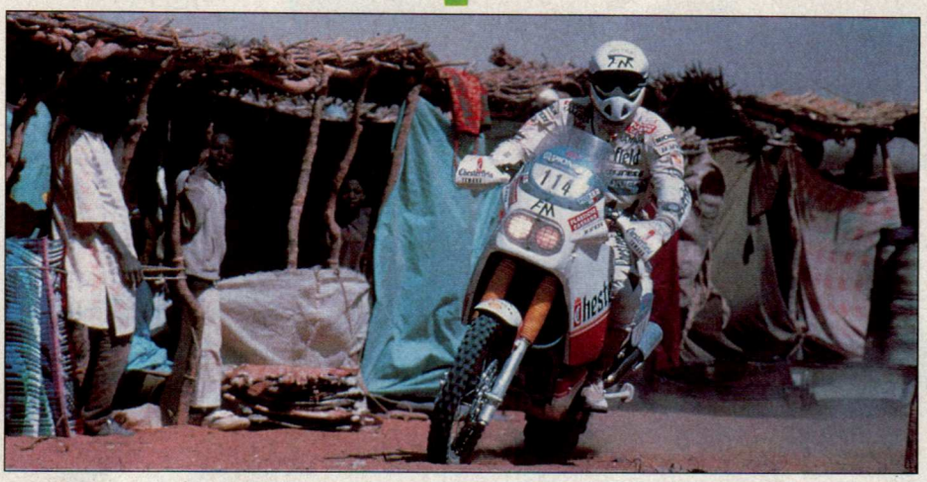
— Succedono in tutte le gare motoristiche. Anzi, considerando la lunghezza della gara e il tipo di percorso, il tutto non è stato poi così drammatico. I problemi più grossi sono sorti per il gran numero di inesperti che han voluto partecipare, gente che non ha maturato abbastanza esperienza in gare di tono minore e che alle prime vere difficoltà si trova impreparata.

— Allora ci dovrebbe essere una maggior selezione all'inizio?

— Sì, ancora prima di partire. La gara è sempre stata aperta a tutti, anche perché gli organizzatori non pensavano che ci sarebbe stata questa grossa partecipazione. Quest'anno però gli iscritti erano troppi. Quasi duecento motociclette e ben seicentocinquanta equipaggi.

— Perché tanti partecipanti?

— E' un'avventura che piace perché se ne parla molto e perché, se ce la fai, trovi il successo. Poi chi la prova non può non affermare che è bella.



— Quale aspetto ti piace di più?

— E' tutto bello anche se la maledici quando cominci, affronti difficoltà enormi e tribolazioni: però, quando arrivi a Dakar pensi subito all'anno dopo e a ripartire. Sai, quel famoso mal d'Africa di cui si parla! E' una corsa strana: non ha paragone con nessun altro tipo di gara.

— Tu sei un campione di moto-cross: che differenza c'è tra questa gara e una di moto-cross?

— Non c'è paragone: mezzi, sistema, pilota, è tutto completamente diverso. Qui occorre una preparazione particolare: bisogna conoscere la navigazione, saper ragionare in un certo modo, avere una buona tenuta di nervi perché la gara è lunga. E' una competizione che mette alla prova non solo il tecnico ma anche l'uomo.

— Che cosa porti sulla moto?

— Attrezzi per smontare la moto, materiale di scorta, un minimo di soccorso medico, acqua, vitamine, un po' di cibo e benzina. C'è di tutto: non puoi fermarti perché ti manca un bullone. La moto è stracarica: pesa 250 kg e ogni piccolo spazio è sfruttato. Ci portiamo la carta geografica e tre bussole perché la bussola è uno strumento delicato e può rompersi.

— Come ti orienti nel deserto?

— Lo strumento più importante è la bussola e poi ci orientiamo con il sole. Il sole è un mezzo veloce per l'orientamento mentre con la bussola bisogna fermarsi.

— Ormai hai superato la paura?

— Sì, adesso voglio vincere e vincere significa stare davanti e se sei davanti non hai alcuna traccia. Devi essere super sicuro della tua navigazione, della tua capacità di superare il deserto. C'è anche il vantaggio che non hai polvere o tracce che ti distolgono dalla tua rotta. E quando arrivi al traguardo e vedi che hai fatto giusto ti senti addosso una carica...

Ride di gusto e gli occhi gli brillano.

— Questo vuol dire che ti sei rafforzato nel carattere?

— Sono un corridore, faccio il mio lavoro e cerco di farlo il meglio possibile. Già prima di partire mi programmo sulla carta. In gara non voglio superarmi ma vedere se le mie capacità si confermano. Oggi questa gara è diventata un qualcosa alla mia portata. Quando parto so di avere la possibilità di vincere grazie al mezzo e alla squadra.

— Quanto si lavora per preparare una Parigi-Dakar?

— Lavoriamo un anno. Io sono pagato dalla Yamaha per la preparazione del mezzo: collaudo, prova e poi la mia esperienza porta a decidere come deve essere la squadra ed evitare gli errori fatti. Non è un lavoro quotidiano ma devo essere a disposizione della ditta. Adesso organizziamo tutto sulla carta e poi facciamo delle prove in Giappone e in Africa. Ogni anno il prototipo è nuovo. Faccio anche altre gare per tenermi in movimento.

— In che condizione fisica arrivi alla Parigi-Dakar?

— Arrivo tirato: allenamento, sali minerali, vitamine, cure...

— E quando torni come sei?

— Nell'88 sono tornato ancora a posto, avevo fatto una buona preparazione.

— Sei mai caduto?

— Sono caduto e mi sono ammaccato ma ho cercato di resistere al male per non compromettere con il ritiro la preparazione di un anno.

— Se vedi uno per terra che cosa fai?

— Non gli giro la faccia, ma non vado ad accendergli la moto: il mio datore di lavoro non me lo permetterebbe.

— Non sarebbe più comodo fare questa gara su di un quattroruote?

— Io sono più tranquillo a farla in moto perché non ho problemi di solitudine, non ho paura del deserto o di prendere certe decisioni da solo, mi sento più libero e più tranquillo.

— Franco, parliamoci chiaro: che cosa ti dà concretamente questa gara?

— Sicuramente non soldi: i premi bastano solo per l'iscrizione dell'anno dopo. Però ti dà un'immagine che tu devi saper far fruttare con le pubbliche relazioni.

— Hai coronato un sogno: ti ritieni una persona fortunata?

— Fortunata sì, però sono quindici anni che corro in moto e la fortuna l'ho aiutata con le tante fatiche che ho fatto e me la sono guadagnata. E in quindici anni non è che tutto mi sia andato per il verso giusto. Nei momenti difficili ho tenuto duro e adesso devo avere costanza a tenere il passo.

— E se la Parigi-Dakar venisse abolita?

— Mi sembra impossibile perché le case costruttrici contano su corse di questo genere. Probabilmente la gara si sposterebbe in altri stati.

— Si è detto che gli stati africani non vogliano più ospitarvi!

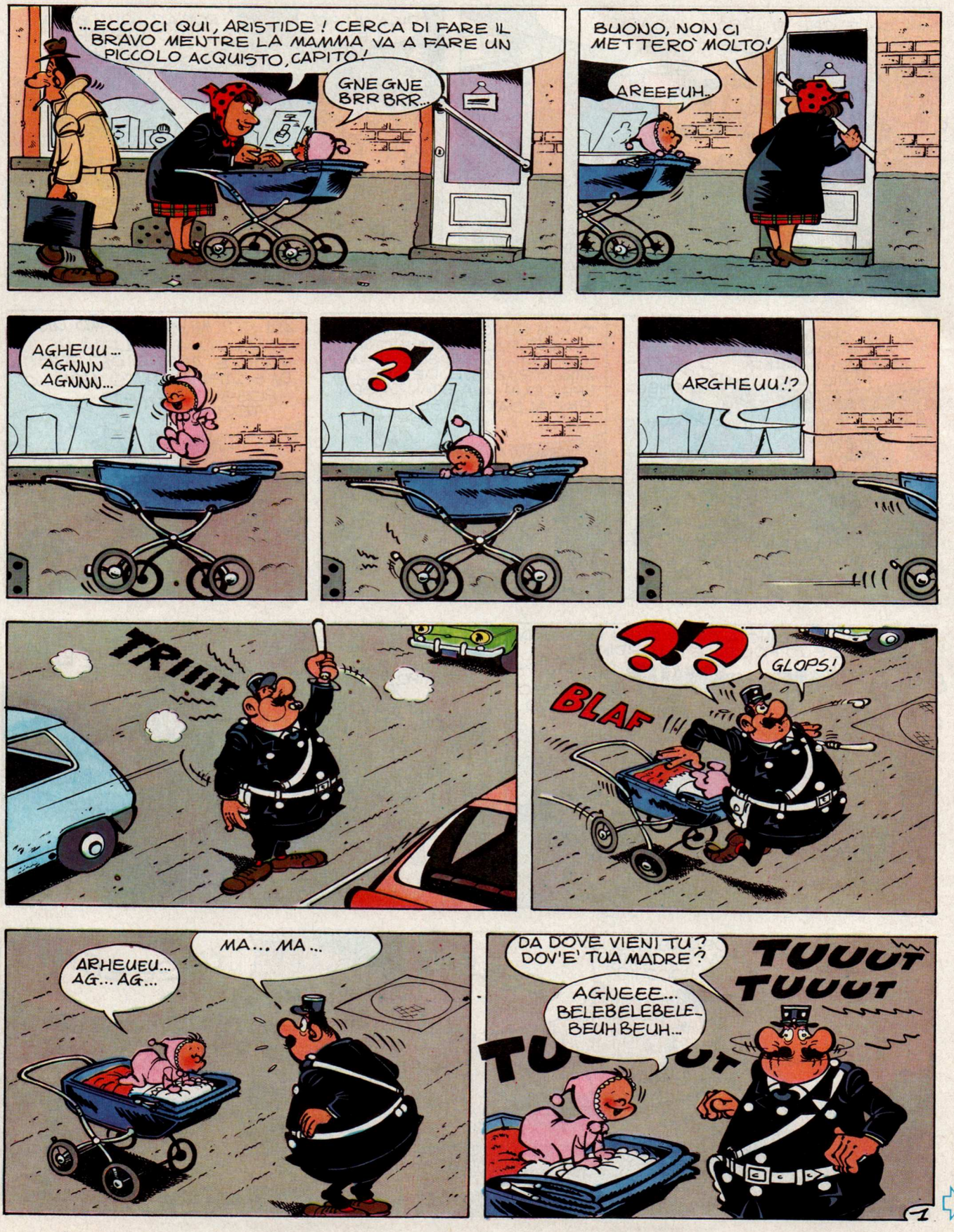
(Ride divertito) *— Con noi arriva «L'America». La gente con quello che guadagna con il nostro passaggio vive un anno. Ci aspettano anche solo per i regali che facciamo. E ci attendono con le bottiglie d'acqua e altra merce che può servirci: e non credere che ce le regalino. Pensa che l'acqua la dobbiamo pagare 10.000 lire il litro e non vogliono lire ma monete forti. Probabilmente anche per questo i governanti danno il permesso di passare per la gara.*

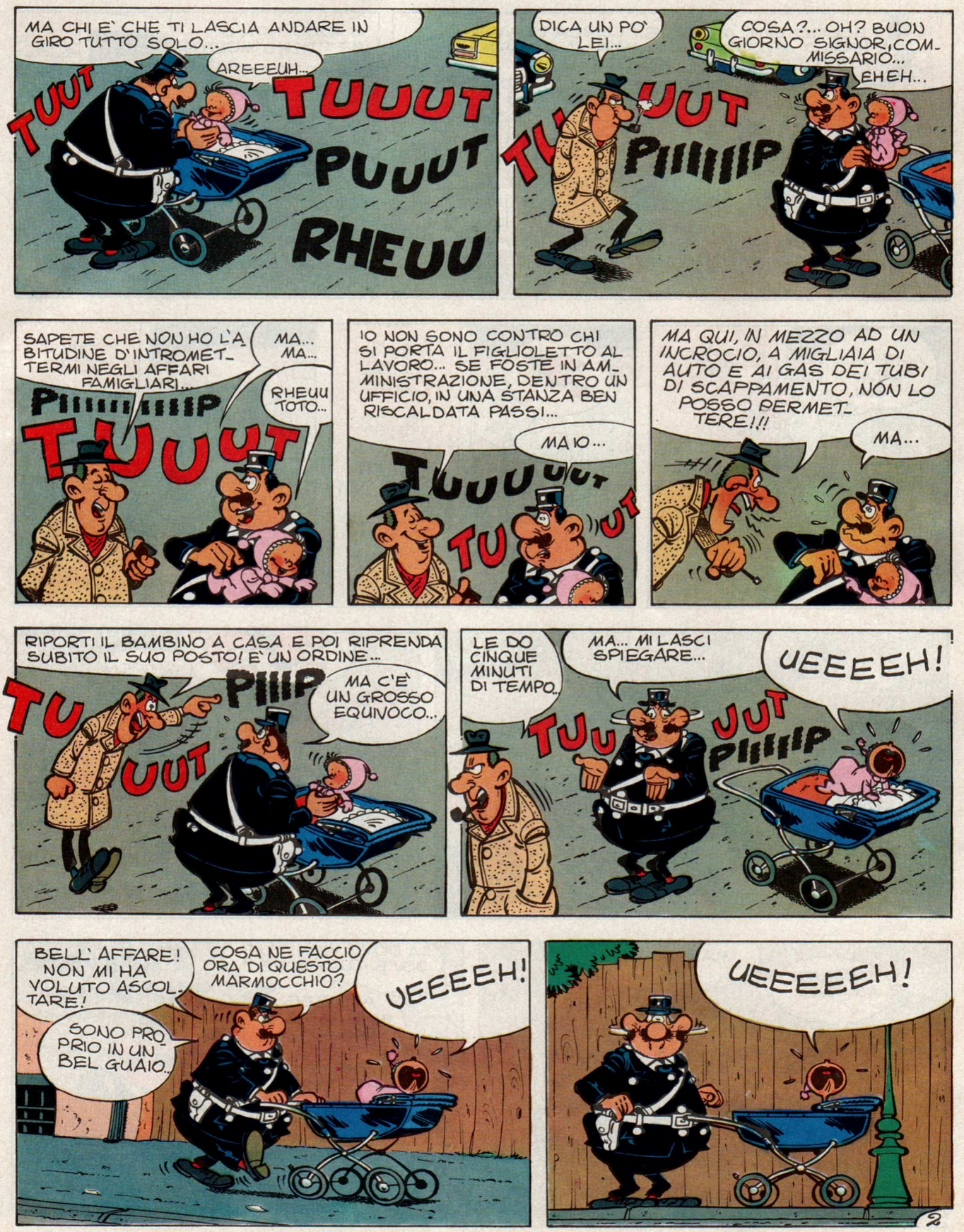
Ecco: questa è la Parigi-Dakar secondo un protagonista. Io non voglio aggiungere altro: tocca a voi confrontarla con le altre opinioni che senz'altro avrete sentito o sentirete.

Rita Ferraro

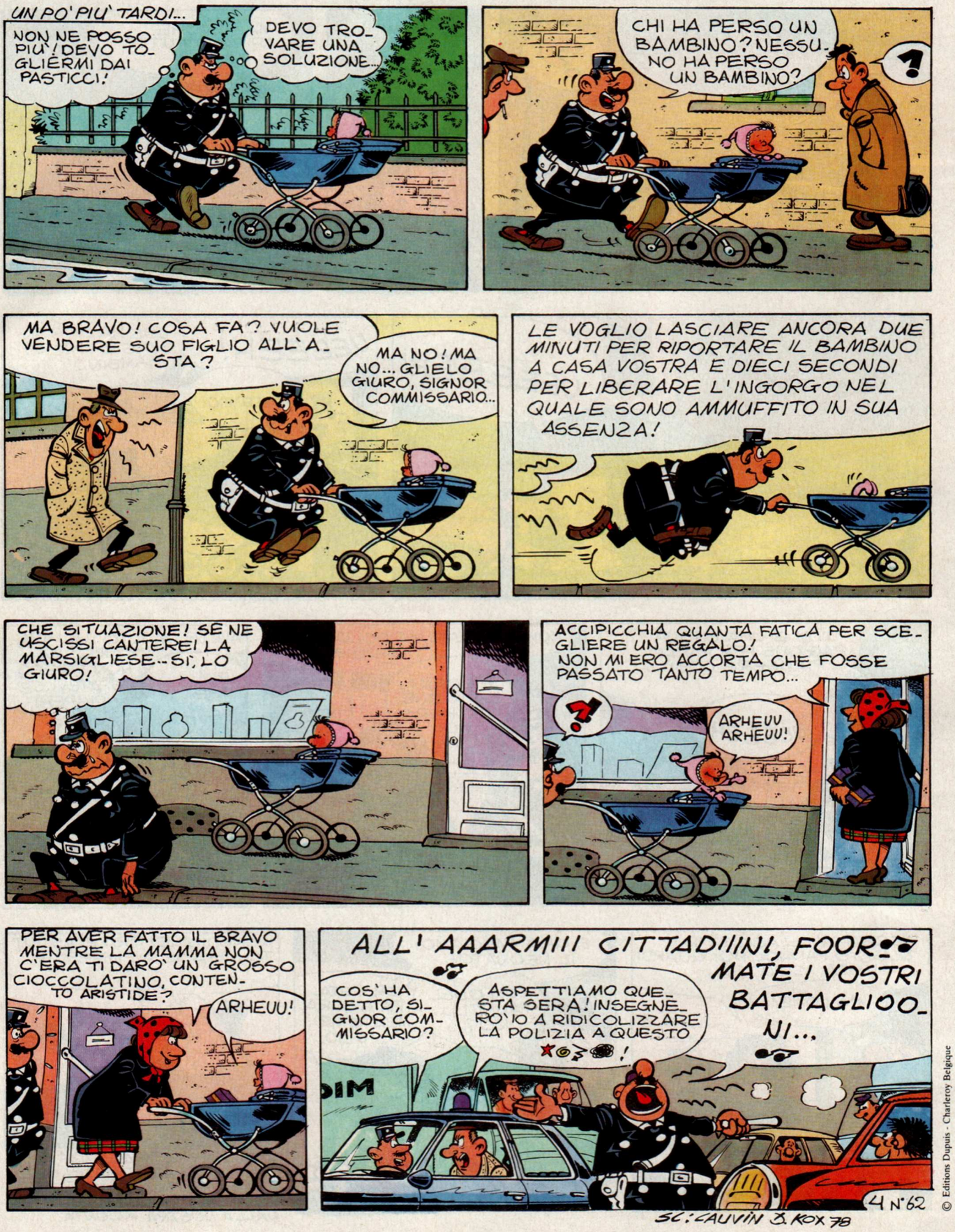
L'AGENTE 212

Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin




MA CHI E' CHE TI LASCIA ANDARE IN GIRO TUTTO SOLO...
AREEEUH...
TUUT
TUUUT
PUUUT
RHEUU
DICA UN PO' LEI...
COSA?... OH? BUON GIORNO SIGNOR, COMMISSARIO...
EHEH...
UUT
PIIIIIP
SAPETE CHE NON HO L'ABITUDINE D'INTROMETTERMI NEGLI AFFARI FAMIGLIARI...
MA... MA...
RHEUU TOTO...
PIIIIIIIIP
TUUUUT
IO NON SONO CONTRO CHI SI PORTA IL FIGLIOLETTO AL LAVORO... SE FOSTE IN AMMINISTRAZIONE, DENTRO UN UFFICIO, IN UNA STANZA BEN RISCALDATA PASSI...
MA IO...
TUUUUUT
TU
UT
MA QUI, IN MEZZO AD UN INCROCIO, A MIGLIAIA DI AUTO E AI GAS DEI TUBI DI SCAPPAMENTO, NON LO POSSO PERMETTERE!!!
MA...
RIPORTI IL BAMBINO A CASA E POI RIPRENDA SUBITO IL SUO POSTO! E' UN ORDINE...
TU
PIIIP
UUT
MA C'E' UN GROSSO EQUIVOCO...
LE DO CINQUE MINUTI DI TEMPO..
MA... MI LASCI SPIEGARE...
UEEEEH!
TUU
UUT
PIIIIP
BELL' AFFARE! NON MI HA VOLUTO ASCOLTARE!
COSA NE FACCIO ORA DI QUESTO MARMOCCHIO?
UEEEEH!
SONO PROPRIO IN UN BEL GUAIO..
UEEEEEH!
2

?
PLIPS
MA PERCHÈ CAPITANO TUTTE A ME!
UEEEEEH!
UEEEEH!
COS'HA DA PIANGERE IL VOSTRO BAMBINO?
NON È MIO!
NON È UNA BUONA RAGIONE PER FARLO PIANGERE COSÌ....
UEEEEH!
NON È NIENTE, HA SOLO IL SEDERINO BAGNATO...
È NORMALE IN QUESTO PERIODO!
AVETE MOLTO DA IMPARARE! MA NON PREOCCUPATEVI C'È PIMPER!
PIM... CHE?
VERSO DELL'ACQUA IN QUESTO PANNOLINO! GUARDI, RESTA ASCIUTTO...
MA COME!
E ORA FASCIAMO IL NEONATO!
CON QUEL PANNOLINO?
ORA STARÀ SICURAMENTE MEGLIO!
INCREDIBILE! ORA È ASCIUTTO, GRAZIE A PIMPER! *
* OGNI RASSOMIGLIANZA CON UNA QUALUNQUE PUBBLICITÀ È PURAMENTE CASUALE E, IN OGNI CASO, INDIPENDENTE DALLA NOSTRA VOLONTÀ.



© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

SIGNORE TI PREGO

CON LE PAROLE DEI SALMI

di Luisa Salmaso

È iniziato l'anno nuovo tra speranze e auguri.
Forse ci siamo dimenticati della persona più importante: il Signore della vita.
A Lui rivolgiamo, con le parole di questi due Salmi, i nostri sentimenti di gioia e di ringraziamento.

Non solo: con l'aiuto di questa parola ispirata impariamo a impiegare nel modo giusto il nostro tempo e le nostre energie e a vivere in pace con tutti.

Oltre alla ricerca personale, questi due Salmi possono essere occasione di riflessione e di preghiera in gruppo, per questo vi aggiungiamo musica e testi di due canti ispirati ai Salmi 127 e 133.

Il Salmo 127 è un cantico evocativo: con un paragone efficace ci aiuta a capire la situazione degli uomini quando faticano senza l'aiuto e l'intervento del Signore. Sarebbe da far meditare coloro che non hanno mai tempo di fermarsi perché hanno troppe cose da fare...

Infatti l'uomo, quando agisce da solo, non riesce a vedere qual è il vero bene per lui e per chi gli sta vicino.

L'uomo si sforza, lotta, fatica in modo ... «bestiale» per raggiungere forse non lo sa nemmeno lui cosa.

Il Signore ha cura dell'uomo che si affida a Lui, gli dona tutto ciò di cui ha bisogno... e anche di più... E' il Signore, il nostro Creatore, dunque, chi meglio di Lui può conoscere le esigenze delle sue creature? E come si può immaginare che la sua immensa bontà possa privare l'uomo della gioia e della felicità?

Nel Salmo 133 c'è la risposta del Signore all'uomo: il dono di tantissimi fratelli, amici, compagni di cammino che riempiono la nostra esistenza, le danno un senso, danno gioia alla nostra vita, la gioia vera, quella che viene dal cuore, che non si esaurisce come il denaro o le conquiste umane. Infatti ciò che conta veramente per l'uomo è vivere nell'amore di Dio e l'amore di Dio si realizza, si manifesta proprio nell'amore dei nostri fratelli.

Allora: a che cosa può servire affannarsi per avere grandi ricchezze economiche, poteri politici o sociali, godere dell'ammirazione... interessata di migliaia di persone se tutto questo non aggiunge un briciolo di amore, anzi spesso lo toglie?

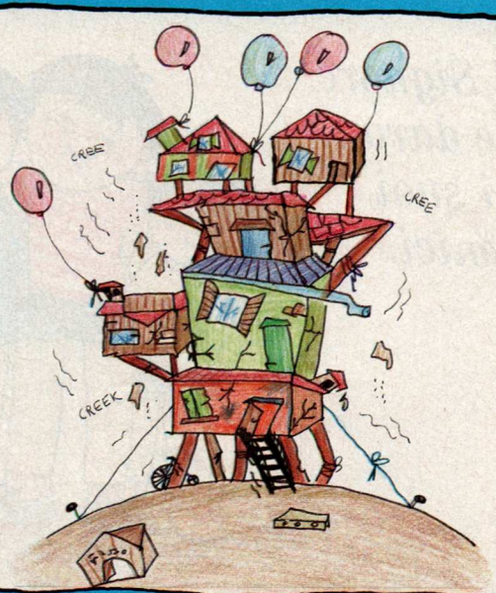
Il Signore ci assicura che, se lo ascolteremo, questa gioia si realizzerà pienamente nella nostra vita!

Che doni meravigliosi ci ha preparato il Signore!

Salmo 127

L'ABBANDONO AL SIGNORE

Se il Signore
non costruisce
la città
invano
faticano
i costruttori.



Se il Signore
non custodisce
la città
invano
veglia il custode.

Invano
vi alzate
di buon
mattino.
Tardi
andate
a riposare
e mangiate
pane di sudore.

Il Signore
ne darà
ai suoi
amici.

Ecco,
dono del Signore
sono i figli.
Come frecce
in mano
a un eroe
sono i figli
della giovinezza.

Beato
l'uomo
che ne ha
piena la faretra:
non resterà
confuso
quando verrà
a trattare
alla porta
con i suoi nemici.

Salmo 133

LA GIOIA DI STARE INSIEME

Come è bello,
come dà gioia
che i fratelli
vivano insieme.

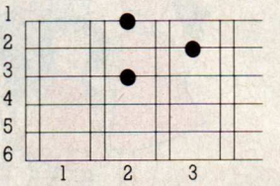
E' una letizia,
come olio profumato
sul capo,
che scende sulla barba,
sulla barba di Aronne,
che scende
sull'orlo della sua veste.

Come rugiada
che cade dal cielo
sull'erba arida

Questa fraternità
è una vera benedizione
del Signore:
anticipazione
per una felicità
senza fine.

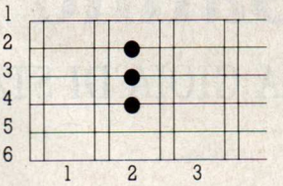
SE IL SIGNORE

Re La Si- Fa //-
Rit. Se il Signore non costruisce la città
Sol La Si- Mi-7 La 7
invano noi mettiamo pietra su pietra.
Re La Si Fa//-
Se la nostra strada non fosse la sua strada
Sol La Si La 7 Re
invano camminiamo, camminiamo insieme.



RE

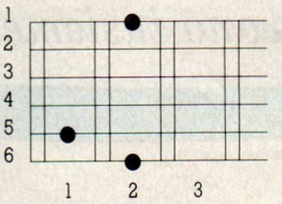
Sol Re Do
1. Cosa serve a noi lavorare tutto il giorno,
Re Sol Re- La
per costruire case che non han valore?
Re Sol Re Do
Non sono altro che gioie di un momento
Re Sol Re La 7 Re
ma che poi svaniscono, svaniscono come il vento.



LA

Rit. Se il Signore...

2. Cosa serve a noi piangere di dolore,
ridere di gioia, giocare con un fiore
dare il nostro pane a chi muore sulla strada
se non speriamo solo nel suo amore?



SOL

Rit. Se il Signore...

INSIEME COME FRATELLI

MI- Do
Rit: Oh, come è bello e gioioso,
Re Mi
stare insieme come fratelli (2v)
Sol Re
1. Come olio che scende sulla testa
Do Mi-
profumando tutto il volto (2v)

2. Come olio che scende sulla barba
profumando anche le vesti.

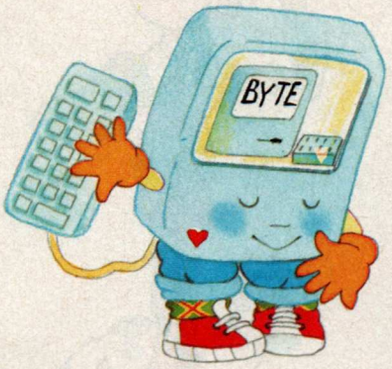
3. Come rugiada che scende dall'Ermon
sui monti di Sion.

4. Là il Signore ha mandato benedizione
e la vita per sempre.

terza parte

INTRODUZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE 41

di Luigi Labbate



CAP I

OPERANDI E OPERATORI

Quando si parla di **«OPERAZIONI»** viene spontaneo pensare alle quattro operazioni aritmetiche fondamentali: addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione.

Per risolvere le suddette operazioni, oltre che operare manualmente ci si può servire di una comune calcolatrice o addirittura di un computer. Un computer rispetto ad una calcolatrice è in grado di fare ben altro che le semplici operazioni di calcolo fondamentali. Esso, infatti, è in grado di eseguire un intero programma memorizzato. Nel corso dell'esecuzione del programma, deve poter confrontare i risultati parziali via via ottenuti, con dei dati di riferimento che sono all'interno del programma stesso. In questo modo esso prende **«DECISIONI»** circa il proseguimento del lavoro.

Per esempio, un problema sia quello di calcolare, con l'uso di un computer la media dei voti di uno studente e successivamente visualizzare un messaggio: **«PROMOSSO»** o **«NON PROMOSSO».** Apparentemente sembra che spetti al computer prendere, a seconda del risultato ottenuto, una decisione circa la stampa di un tipo di messaggio o l'altro. E' evidente che il computer non è in grado di decidere in maniera sensata, altrimenti sarebbe come attribuirgli un'intelligenza che non ha. In realtà, la capacità di decidere è stata **«preordinata»** dal programmatore e trasmessa al computer attraverso il programma.

Un computer, quindi, è in grado di eseguire diversi tipi di operazioni:

a) **OPERAZIONI ARITMETICHE;**
b) **OPERAZIONI RELAZIONALI;**
c) **OPERAZIONI LOGICHE.**

Per eseguire un'operazione occorrono i dati. Per inciso i dati coinvolti in un calcolo o in un confronto si chiamano**«OPERANDI»** e ogni operazione è rappresentata da un simbolo che prende il nome di **«OPERATORE».**

Gli **OPERATORI ARITMETICI** agiscono su operandi numerici e producono un risultato pure esso numerico.

Gli **OPERATORI RELAZIONALI** mettono a confronto operandi numerici e danno un risultato vero o falso.

Gli **OPERATORI LOGICI** agiscono su proposizioni (vere o false) e restituiscono un risultato vero (uno) o falso (zero).

Riportiamo nei seguenti schemi per ciascun tipo di operatore il corrispondente simbolo.

OPERATORI ARITMETICI

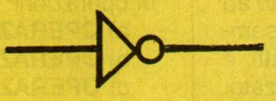
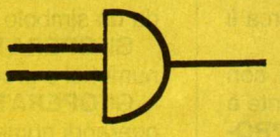
OPERANDI (dati)	OPERAZIONE	OPERAZIONE (simbolo)	RISULTATO (nome)
primo termine secondo termine	addizione	+	somma
minuendo sottraendo	sottrazione	–	differenza
primo fattore secondo fattore	moltiplicazione	*	prodotto
dividendo divisore	divisione	/	quoziente

Faccio osservare che il simbolo di moltiplicazione **(X)** ed il simbolo di divisione **(:)** *sono stati indicati con un asterisco* **(*)** *e una barra inclinata* **(/).** *La ragione di questa variazione di simboli accettata internazionalmente sta nel fatto che per il computer, che non ha capacità di discernimento, al contrario dell'uomo, il carattere* **(X)** *può avere il significato di lettera alfabetica ma può anche significare: «esegui una moltiplicazione». E così pure il simbolo grafico* **(:)** *può essere considerato come significato ortografico di «due punti» o come segno di divisione aritmetica. E' quindi indispensabile per un computer che ogni simbolo abbia assolutamente uno ed un solo significato.*

OPERATORI RELAZIONALI

SIMBOLO	RELAZIONE
=	uguaglianza
< >	disuguaglianza
<	minore di
>	maggiore di
< =	minore o uguale
> =	maggiore o uguale

OPERATORI LOGICI

NOME	SIMBOLO	TAVOLE DI VERITÀ
NOT		× | NOT × 1 | 0 0 | 1
AND		× | Y | × AND Y 1 | 1 | 1 1 | 0 | 0 0 | 1 | 0 0 | 0 | 0
OR		× | Y | × OR Y 1 | 1 | 1 1 | 0 | 1 0 | 1 | 1 0 | 0 | 0

AND indica **congiunzione.**
Esempio X AND Y significa X e Y.
OR indica **disgiunzione.**
Esempio X OR Y significa X o Y.
NOT indica **opposto.**
Esempio se X è vero NOT X significa X è falso.

Le tavole della verità indicano le combinazioni rese possibili dagli operatori logici.
Prima di mettere il punto a questo primo capitolo, vi ricordo che gli operatori logici sono stati trattati nella prima parte del corso (n. 12 e n. 13) quando abbiamo parlato di **«INTRODUZIONE ALLA LOGICA».**

Errata corrige

Ripubblichiamo lo schema, riveduto e corretto, pubblicato sul MERA n. 20 (4 novembre 1988).

```
10 REM PITAGORA
20 INPUT «INTRODURRE IL VALORE
   DEL PRIMO CATETO»; CATETO 1
30 INPUT «INTRODURRE IL VALORE
   DEL SECONDO CATETO»; CATETO 2
40 QUADRATO 1 = CATETO 1 * CATETO 01
50 QUADRATO 2 = CATETO 2 * CATETO 2
60 SOMMA = QUADRATO 1 + QUADRATO 2
70 IPOTENUSA = SQR (SOMMA)
80 PRINT «IPOTENUSA» ="; IPOTENUSA
90 END
```

MONDOBOLLO

di Roberto Saccarello

Le collezioni di francobolli a tema sono divertenti e più «facili» delle collezioni generali per stati; il collezionista ha il doppio piacere della collezione di francobolli e di un argomento scelto perché gli piace: sport, piante, fiori, opere d'arte, mezzi di trasporto e via di seguito.

Osservate in questa pagina quanto diversi e interessanti possono essere i francobolli su un argomento. In questo caso ho scelto il tema «Trasporti e telecomunicazioni», adattato per il 1988 dai paesi europei aderenti alla Conferenza Europea delle Poste e Telecomunicazioni (CEPT).

EUROPA - COMUNICAZIONE

■ **Le Poste italiane** hanno emesso due valori da L. 650 e L. 750, le cui immagini mostrano, rispettivamente, il treno ETR 450 (fig. 1) e il sistema di Posta elettronica, in sigla Postel, recente innovazione introdotta dalla nostra Amministrazione postale.

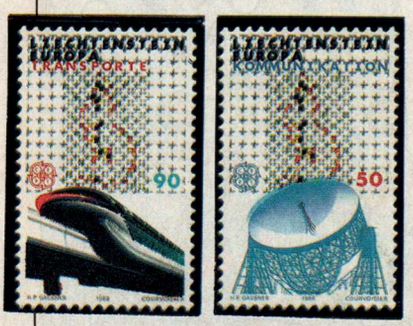
■ **La Repubblica di San Marino** attraverso due francobolli da L. 650 e L. 700 mostra un treno su rotaia magnetica (oggi in sperimentazione) e trasmissioni mediante fibre ottiche.

■ Molto raffinati i quattro valori del **Regno Unito,** disegnati da Mike Dempsey. Le vignette raffigurano mezzi di trasporto all'avanguardia, mezzo secolo fa, per il confort, la dimensione e la velocità. Qui a destra vedete la locomotiva Mallard (18p) e il transatlantico Queen Elizabeth (26p).

■ L'originale serie «Europa CEPT» di **Guernsey** si compone di due coppie di francobolli «se-tenant» (cioé collegati). La coppia di valori da 16p, riprodotta qui sotto, propone un furgone del Guernsey Post Office, una barca a remi e un aereo.

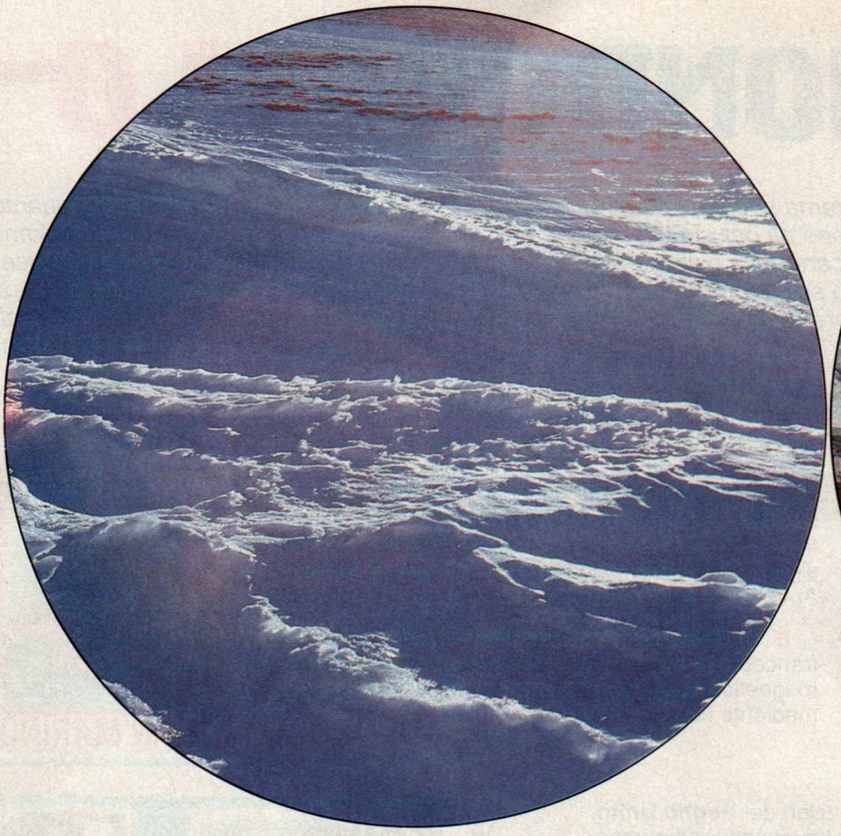
■ I quattro francobolli emessi dal **Jersey** (qui sopra) riproducono un aereo in volo su Londra e un impianto radar (16p), un aliscafo e uno schermo radar (22p).

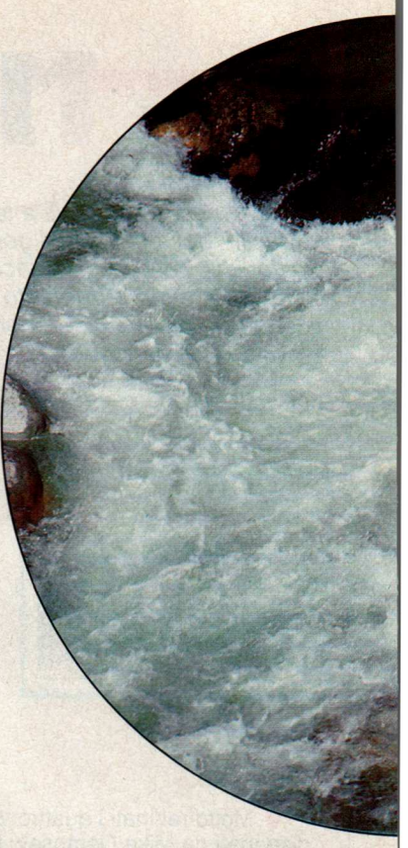
■ Anche **Gibilterra,** pur non facendo parte della CEPT, ha dedicato ad Europa '88 quattro francobolli, accoppiati (se-tenant) 2 a 2. I valori da 22p. riprodotti a sinistra, mostrano nave e aereo, nave, radar.



■ Un'antenna parabolica (50r) e un moderno aerotreno (90r) illustrano la serie emessa dal **Principato del Liechtenstein.**

■ Sui due francobolli che compongono la serie messa in circolazione dalle **Isole Faeroer** sono raffigurati un radar e un satellite artificiale (valore da 3 corone) a destra, e una nave porta-conteiner.



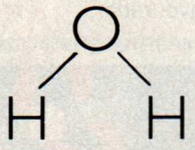


SAI CHE

Eccoci qui a parlare dell'acqua, elemento FONDAMENTALE non solo per la nostra vita ma per **tutta** *la vita, così come si presenta sulla terra. La vita stessa, d'altronde, è nata nell'acqua!*
Noi, certamente molto più fortunati di quanto possiamo immaginare, siamo abituati a servircene spesso nella nostra giornata e probabilmente la sprechiamo anche perché sembra essere sempre lì, disponibile in grandi quantità e in ogni momento. Non dimentichiamo, però, che estese zone della terra e... tanti ragazzi come noi, ne sono **assolutamente** *privi.*
Ma quest'acqua com'è fatta? Qual è la sua struttura? E quali sono le sue proprietà?

L'acqua è un elemento composto da due diversi tipi di atomi: l'Idrogeno (H) e l'Ossigeno (O).

Una singola molecola, che i chimici indicano con la formula H_2O, intendendo dire che è composta da 2 atomi di idrogeno ed 1 atomo di ossigeno, è disposta in questo modo



Il segno — sta a indicare il legame molto forte (covalente) che unisce tra loro questi atomi e che rende la molecola una struttura molto stabile.

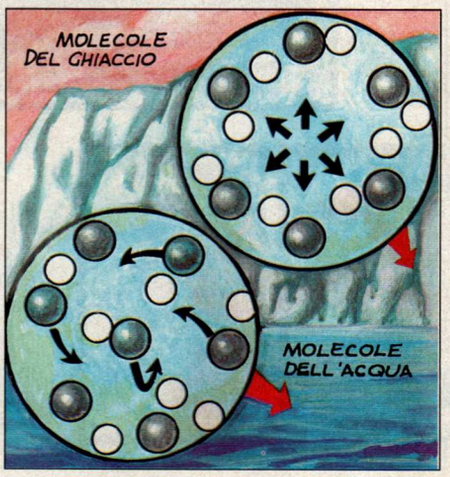
Come tanti altri composti, l'acqua si può presentare sotto tre diversi aspetti o **stati di aggregazione** che tutti conosciamo benissimo e che sono

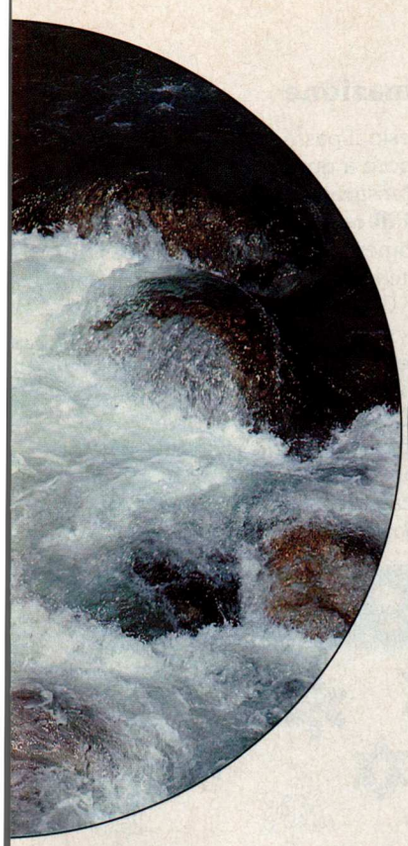
- lo STATO SOLIDO: il ghiaccio
- lo STATO LIQUIDO: l'acqua che usiamo abitualmente
- lo STATO GASSOSO: il vapore acqueo.

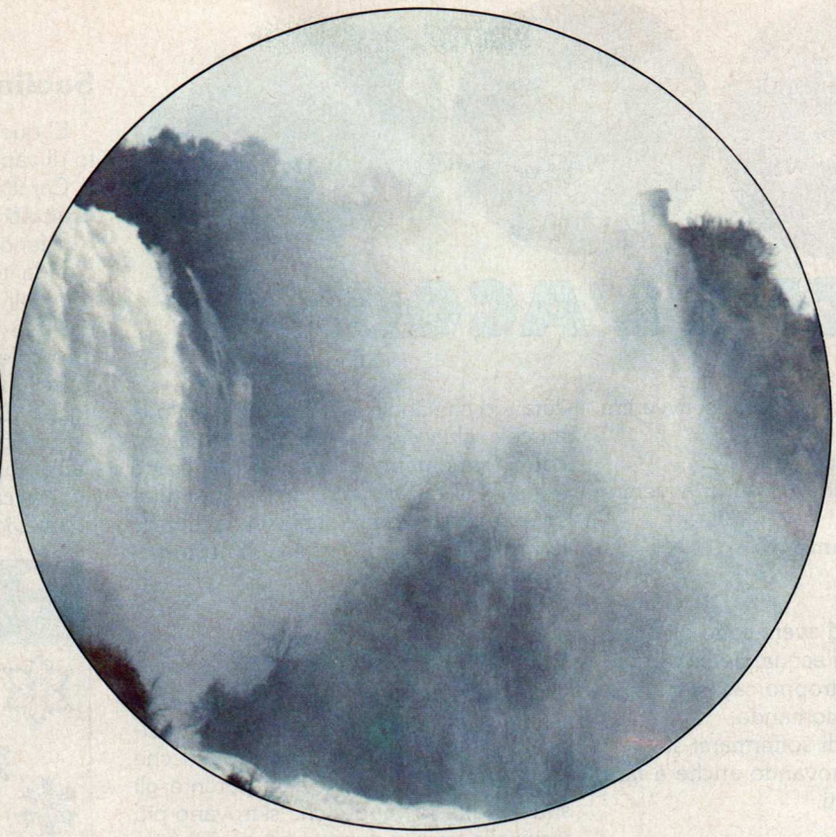
Come certamente abbiamo avuto modo di costatare di persona, nell'esperienza quotidiana, la differenza fra i tre stati non «investe» la composizione chimica della molecola (che rimane sempre quella disegnata in figura) perché l'acqua, sia fatta ghiacciare che fatta bollire ed evaporare rimane sempre... acqua; l'unica differenza è dovuta al diverso modo di interazione (cioé di stare insieme) delle molecole di H_2O che formano l'acqua.

A questo proposito vorrei mettere l'accento sul fatto che non è possibile vedere una singola molecola di acqua e che una sola gocciolina di questo elemento è formata da un numero veramente enorme di molecole!

La singola molecola di acqua che abbiamo appena visto è quella che troviamo nello STATO GASSOSO: **il vapore acqueo.**







L'ACQUA...

Ogni singola molecola, però, può legarne a sé altre attraverso legami abbastanza deboli (legami idrogeno) che vengono realizzati dagli atomi di idrogeno e che noi, come nella simbologia chimica, indicheremo in questo modo: — — —.

Questo legame che «vincola» le molecole le une alle altre, come in figura, è quello che troviamo nell'**ACQUA** allo **STATO LIQUIDO.**

Le molecole dell'acqua, così legate tra loro, vengono a trovarsi strettamente «addossate» senza lasciare spazi vuoti disponibili, ad esempio, per l'aria.

Se la temperatura dell'acqua si abbassa fino a raggiungere valori al di sotto di O°C ogni singola molecola riesce a formare tutti e quattro i legami idrogeno di cui è capace.

In questa nuova situazione le molecole che formano il prezioso liquido non si dispongono più casualmente e strettamente impacchettate ma secondo una precisa geometria spaziale.

Questo tipo di legame, che lega a una molecola altre quattro, formando una struttura a «maglie larghe» tanto da contenere uno spazio «vuoto», è quello che si ha nello STATO SOLIDO: **il ghiaccio.**

Ecco, allora, che ci spieghiamo vari fenomeni.

Il ghiaccio, con le molecole così disposte, ha un maggior volume rispetto alla stessa quantità di acqua e infatti...

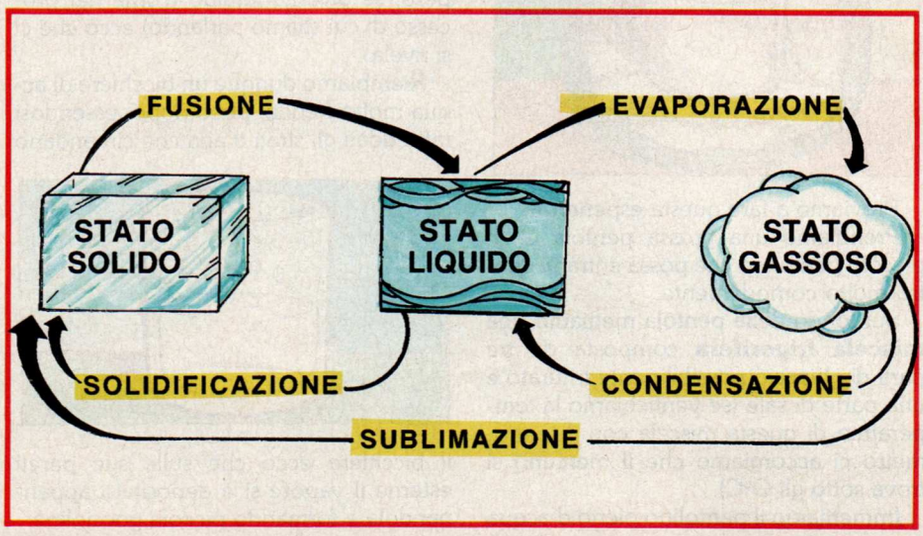
- non possiamo mettere nel congelatore bottiglie di vetro completamente colme di acqua perché questa, gelando, le farebbe scoppiare;

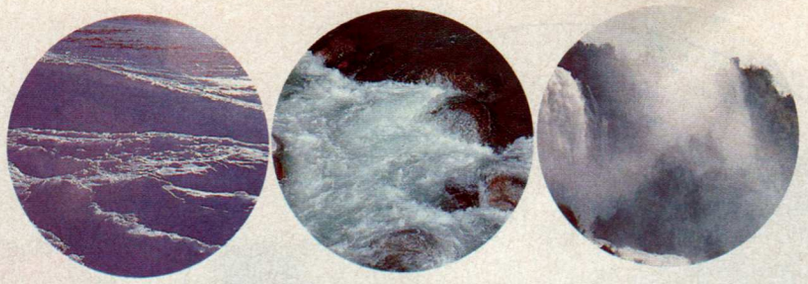
- i nostri genitori, d'inverno, nelle regioni più fredde mettono l'antigelo nell'acqua del radiatore evitando così che quest'ultimo, per una eventuale gelata notturna, si possa rompere.

Il ghiaccio, poi, sebbene sia un solido, messo nell'acqua non va a fondo ma... galleggia! Anche questa proprietà è una diretta conseguenza della struttura che assumono le molecole in questo stato.

Il passaggio da uno stato fisico all'altro si ottiene facilmente variando la temperatura (e la pressione) e più precisamente con il raffreddamento o con il riscaldamento operato sull'elemento.

Per semplificare e visualizzare la situazione aiutiamoci con lo schema qui sotto ⇩





SAI CHE L'ACQUA...

passaggi di stato che possono avvenire **solo**
fornendo calore
passaggi di stato che possono avvenire **solo**
con il raffreddamento

Siamo abituati ad avere sotto gli occhi questi stati fisici dell'acqua, perciò di solito non ci facciamo troppo caso oppure... ci poniamo poche domande.

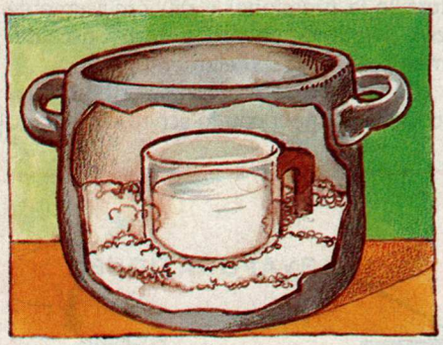
Vediamo allora di soffermarci sui vari passaggi di stato provando anche a fare dei facili esperimenti.

PASSAGGI DI STATO CON IL RAFFREDDAMENTO

Solidificazione

Certamente lo sappiamo tutti: se raccogliamo dell'acqua in un pentolino e lo mettiamo nel reparto congelatore del frigorifero, quella diventa ghiaccio.

E' possibile riuscire a vedere lo svolgersi di questo fenomeno che avviene, artificialmente, all'interno dell'elettrodomestico?



Proviamo a fare questa esperienza.

Prendiamo una grossa pentola e un piccolo pentolino che possa entrarvi dentro molto comodamente.

Sul fondo della pentola mettiamo una **miscela frigorifera** composta da tre parti di ghiaccio possibilmente triturato e una parte di sale (se verifichiamo la temperatura di questa miscela con il termometro ci accorgiamo che il mercurio si trova sotto gli O°C).

Immettiamo il pentolino pieno d'acqua curando che abbia luce intorno e sotto la miscela ghiaccio-sale. Ora controlliamo con il termometro, ad intervalli di tempo regolari, la temperatura dell'acqua: questa si abbassa sempre di più fino a toccare lo zero... e poi solidifica sotto i nostri occhi.

Condensazione

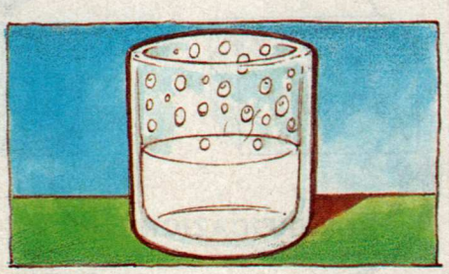
Anche questo fenomeno fisico è facilmente osservabile. L'aria, o meglio l'atmosfera, è piena di vapore acqueo che noi non vediamo poiché è trasparente; gli strati di questo vapore che si trovano più vicini alla terra, e dunque più caldi, se incontrano una corrente di aria fredda che li fa, appunto, raffreddare, cambiano stato e diventano piccolissime goccioline sospese in aria formando quella che noi chiamiamo **nebbia.**

Questo fenomeno è caratteristico delle zone molto umide come quelle nelle cui vicinanze si trovano laghetti o corsi d'acqua (dove, facilmente, avviene l'evaporazione).

Se la stessa cosa ora descritta succede negli strati di aria più alti nell'atmosfera il vapore acqueo, per condensazione, va a formare le **nuvole.** Le goccioline di acqua, in questo caso, si uniscono le une alle altre e poi, per il loro stesso peso, precipitano sotto forma di **pioggia.**

Facciamo un esperimento casalingo. Ho appena detto che il vapore non riusciamo a vederlo perché è trasparente però, se diventa liquido (come nel processo di cui stiamo parlando) ecco che ci si rivela.

Riempiamo dunque un bicchiere di acqua molto fredda; poco dopo, essendosi raffreddati gli strati d'aria che circondano



il bicchiere ecco che sulle sue pareti esterne il vapore si è depositato appannandola e formando piccole goccioline.

Sublimazione

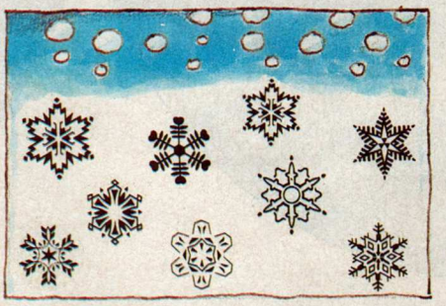
E' questo il passaggio diretto dallo stato di vapore a quello di solido.

Caratteristica di ciò è la formazione dei **cristalli di neve.**

Il fenomeno si ha quando, abbassandosi la temperatura molto rapidamente sotto gli O°C, il vapor acqueo presente nell'aria si solidifica «organizzando» le molecole di acqua in modo tale da produrre forme geometriche esagonali: i fiocchi di neve.

E' stupendo vederli: sono uno diverso dall'altro!

Se vi capita di trovarvi nel bel mezzo di una nevicata cercate di farli posare su un



panno scuro: un guanto o una manica del maglione perché, nella frazione di secondo che avete a disposisione, prima che il calore li sciolga, riuscirete ad osservare le loro bellissime configurazioni.

PASSAGGI DI STATO CON IL RISCALDAMENTO

Fusione

E' questo il meccanismo che «porta» il ghiaccio ad assorbire calore dall'ambiente esterno (più caldo) fino a innalzare la sua temperatura (le molecole «imprigionate» dai loro legami) facendolo diventare acqua liquida.

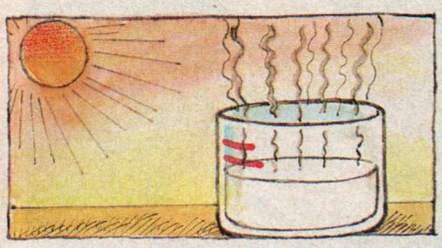
Se vi capita di andare in montagna in primavera e anche in estate, vedrete che dei torrenti sono pieni di acqua anche dopo alcuni giorni senza pioggia. La piena è dovuta proprio al fenomeno della fusione che, in quelle stagioni più calde, fa sciogliere una parte di ghiacciai e di nevai.

Evaporazione

L'acqua può, dal suo stato liquido, trasformarsi in vapore acqueo. Per vederlo il modo più semplice è di metterla a bollire in una pentola ed aspettare. Quando tutta la massa raggiunge la temperatura di 100°C (temperatura di ebollizione al livello del mare), l'acqua comincia a rompere i suoi legami idrogeno e le singole molecole, ora libere, «volano» via.

In estate il fenomeno si riesce ad apprezzare bene anche senza l'uso del fuo-

co: basta lasciare al sole un recipiente trasparente con dell'acqua, segnando con un pennarello il suo livello. Il giorno dopo troveremo meno liquido perché una parte, con il processo di evaporazione si è trasformata in vapore acqueo.



L'acqua che beviamo e che riempie i laghi o forma i mari e i corsi d'acqua, non è solo formata da molecole H_2O ma contiene una serie di elementi disciolti che spesso non si apprezzano né per l'odore né per il sapore (a meno che non siano acque ferrose o sulfuree).

Nelle acque sono disciolti i sali e non solo nell'acqua di mare, che ha una grossa percentuale di **cloruro di sodio** (il sale da cucina), ma anche nelle acque cosiddette «dolci».

A Roma, dove vivo, l'acqua è molto ricca di **calcio.** Io ho potuto vederlo utilizzando proprio il processo di EVAPORAZIONE che separa le molecole di H_2O da tutto quello che in essa è contenuto. Ho messo a bollire dell'acqua in una pentola e l'ho sorvegliata fino a che è evaporata tutta: sul fondo ho potuto notare che era rimasto uno strato impalpabile e bianco, che era appunto il calcio.

Un'altra volta ho fatto quest'altro esperimento (in estate). Ho sciolto del sale da cucina in un po' d'acqua dentro, un bicchiere. Ho poi messo un bastoncino di traverso sul bicchiere, con un cordino che pescava nell'acqua. Ho lasciato tutto al sole. L'acqua ha cominciato a evaporare (naturalmente solo come H_2O) e il sale, dopo un po' di tempo, ha iniziato a cristallizzarsi, con un preciso aspetto geometrico, lungo lo spago.

E' proprio sfruttando l'evaporazione che, nelle saline, viene estratto il sale da cucina dalle acque del mare.

Ragazzi, finora abbiamo parlato degli stati fisici dell'acqua, ma vi siete mai chiesti come è distribuita questa enorme massa sulla terra? E ricordate il ciclo naturale che segue? Non parliamo per ora degli inquinamenti che turbano PROFONDAMENTE l'equilibrio di questo elemento fondamentale).

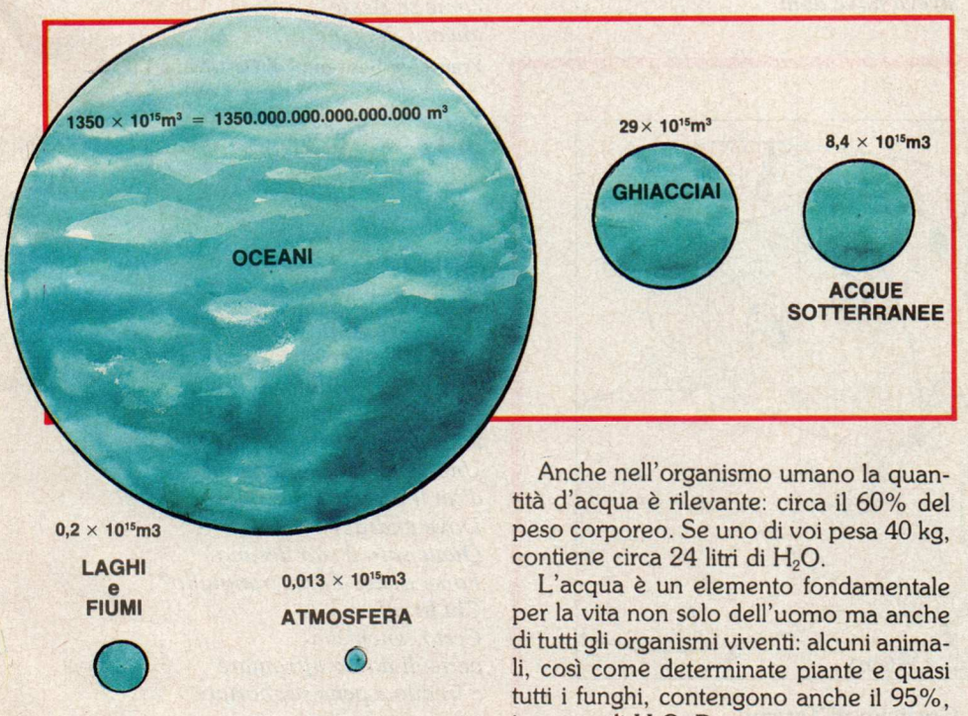
Tutti gli studi per determinare la quantità di acqua presente sulla terra indicano che è pressoché costante da quando è apparso l'uomo e che nei suoi tre stati, è distribuita:

- negli Oceani
- nei Continenti
- nell'Atmosfera

Nei Continenti l'acqua si trova:

- nei ghiacciai
- nelle acque sotterranee
- nei laghi e nei fiumi
- negli esseri viventi.

La figura ci aiuta a visualizzare le proporzioni (i dati sono stati estratti dalla rivista «Le Scienze»).



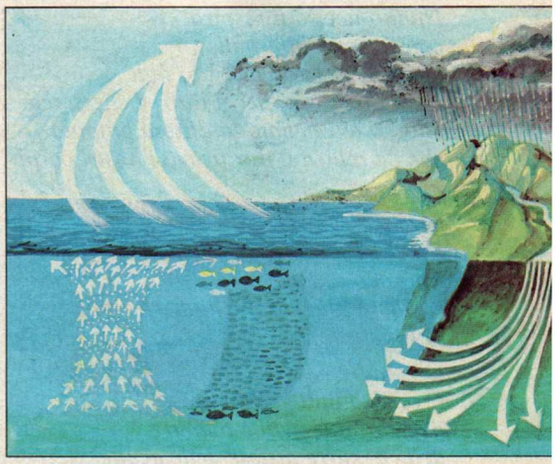
Anche nell'organismo umano la quantità d'acqua è rilevante: circa il 60% del peso corporeo. Se uno di voi pesa 40 kg, contiene circa 24 litri di H_2O.

L'acqua è un elemento fondamentale per la vita non solo dell'uomo ma anche di tutti gli organismi viventi: alcuni animali, così come determinate piante e quasi tutti i funghi, contengono anche il 95%, in peso, di H_2O. Per questo ogni organismo vivente terrestre ha messo a punto meccanismi particolari per evitare inutili perdite del prezioso liquido.

Facciamo solo due esempi:

a) gli stomi delle piante che si aprono per fare entrare l'anidride carbonica (CO_2) necessaria per la fotosintesi si chiudono, invece, quando c'è troppo caldo per evitare che per l'evaporazione esca l'acqua contenuta all'interno dell'organismo.

b) L'esoscheletro degli artropodi, oltre alle funzioni di cui abbiamo già parlato, essendo impermeabile ai liquidi, è importante per evitare la perdita di acqua.



Ciclo

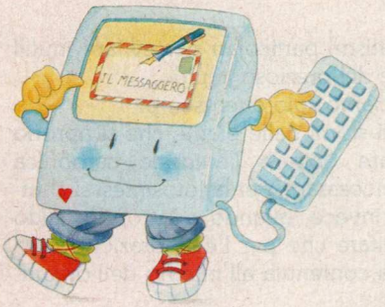
In continuazione dalla terra viene «asportato» vapore acqueo nell'atmosfera per il processo di evaporazione che si ha dai fiumi, dai mari, dai ghiacciai, dal terreno e dalla traspirazione degli organismi viventi.

Come abbiamo visto prima la quantità di vapore presente nell'atmosfera è veramente piccola rispetto alla totalità dell'acqua presente sulla terra ma, per contro è **molto importante.** Il vapore acqueo forma una barriera protettiva tra noi e il resto dell'universo regolando l'assorbimento e la trasmissione di radiazioni che potrebbero essere, per noi tutti, molto pericolose.

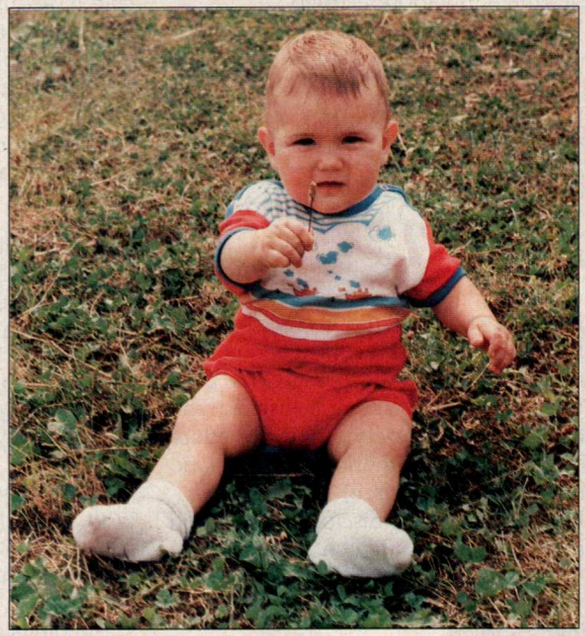
Questo vapore viene facilmente trasportato dai venti nel suo stato gassoso, oppure, dopo condensazione, sotto forma di nuvole.

L'acqua ritorna poi sulla terra sotto forma di pioggia o di neve. Raggiunta la terra può cadere sul terreno e infiltrarsi nel suolo andando a integrare le acque sotterranee; oppure può scorrere sopra di esso convergendo nelle grandi raccolte di acqua quali sono i laghi e i fiumi; una parte cade negli oceani. Quindi l'acqua torna a evaporare di nuovo nell'atmosfera, ricominciando così il ciclo.

Maria Grazia Guerrazzi



SPAZIO LIBERO



Stefano Boveri
fra qualche anno
lettore del MERA

Natura

O, Madre mia,
che ti hanno fatto?
Hanno ucciso il respiro
con fiamme infernali.
Hanno portato via i tuoi figli
e li hanno usati per il loro «benessere».
Hanno avvelenato la distesa limpida
che da millenni purificava i nostri corpi.

O, Madre mia,
perché?
Perché siamo nati perfetti
e a poco a poco
ci siamo plagiati nell'imperfezione
più assurda?

O, Madre
madre di tutti gli uomini,
delle infinite valli e pianure
delle azzurre distese delle acque
madre del più selvaggio animale,
dell'intero ecosistema vivente:
è troppo tardi per tornare indietro?

Ma un fiore che sboccia,
il cinguettìo mattutino,
mi lascia intravvedere
un barlume di speranza
e l'azzurro del cielo,
quest'alba incantata
preannunciano la vita che rinasce.

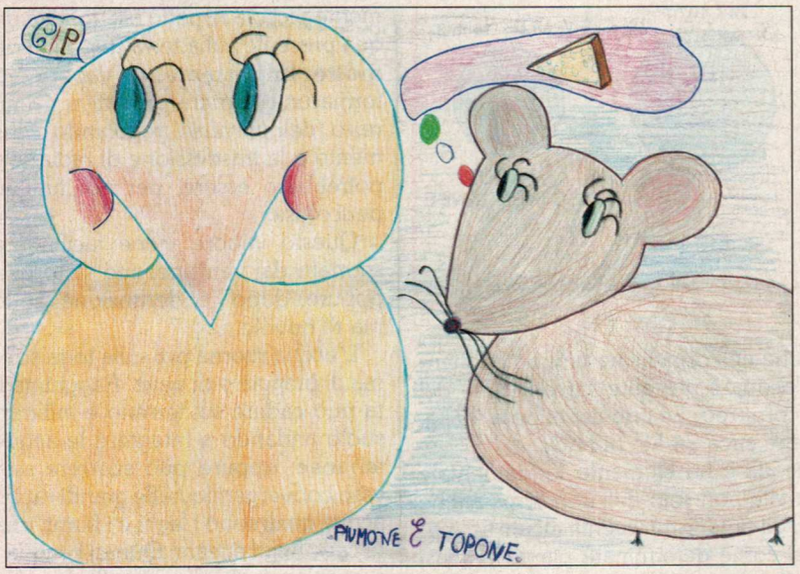
Buongiorno, o Madre mia
e buona Vita a te.

Antonella Sechi di Bosa (NU)

Michelino

Era un bel bambino,
si chiamava Michelino,
aveva nove anni
e pregava Gesù Bambino
per un mondo migliore,
di pace e di amore.
Povero bambino,
lui pregava
per tutti noi,
mentre la sua vita
si spegneva lentamente:
la leucemia non perdona.
Morì con le manine incrociate,
come se stesse
ancora pregando…

Francesco Benvenuti di Castrovillari (CS)



Disegno di **Giansante Graziano di Teramo**

Rondine

Il mio sguardo
volge all'orizzonte.
Vedo una rondine volare
e un po' d'invidia
il corpo sento che pervade.
Una tempesta di domande
d'un tratto mi sento improvvisare!
Dove andrà?
Quale sarà il suo destino?
Forse triste? Forse tranquillo?
Chi lo sa!
Certo, anch'ella
pericoli dovrà affrontare
e freddo e pene sopportare
per poter la vita continuare…

Monica Martinelli di Cenate Sopra (BG)

I lavori vanno inviati a «Spazio libero» Messaggero dei Ragazzi – Basilica del Santo – 35123 Padova

Salvati, ragazzo!

Ho paura, ho paura
intorno a me c'è il buio della notte
che mi travolge.
Ma tu fermati.
Ho sbagliato ma non voglio morire!
Il vortice in cui sono entrato
mi fa cadere sempre più in basso.
Tu che non mi puoi vedere,
ma mi puoi sentire
salvati, getta quella siringa,
non voltarti verso quell'amico
che ti vuole ingannare.
Non ucciderti,
non fare il mio stesso errore...
Salvati, ragazzo!

Roberta Bortolotto
Zoppé di San Vendemiano (TV)

Per il lupo

Situazione tragica quella del lupo,
che prevede un avvenire cupo!
Pochi sono gli esemplari
nei parchi nazionali.
Meno male che qualcuno
ha capito la situazione
e desidera che nessuno
ne favorisca l'estinzione.
Poveretto, anche lui deve mangiare,
e allora che cosa si può fare?
Diamogli la condizione sicura
per render la sua vita meno dura.

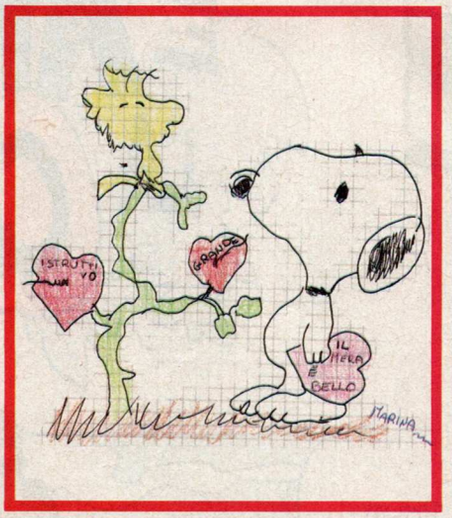
Alessandro, Valentina, Mauro, Marco, Alberto, Matteo, Elisa, Mauro, Nicoletta, Michele Davide Massimo, Simone, Concetta - 5 El. Sc. XXIV aprile - Bassano (VI)

AMICI DI PENNA

Ho trovato una cara amica!

Ciao a tutti!
Sono Tiziana e vi scrivo per dirvi grazie!
Già, perché per merito del vostro Messaggero dei Ragazzi ho potuto stringere una nuova amicizia! Lo scorso anno ho trovato sul MERA l'indirizzo di una ragazza tedesca. Le ho subito scritto, primo perché mi piace conoscere sempre nuove persone con cui scambiare idee, opinioni e amicizia, e poi perché studio tedesco da ormai 7 anni e, pur piacendomi molto, potevo parlarlo solo a scuola.
Ora è già parecchio tempo che io e Helga siamo «pen - friend» e ne sono molto felice perché è una ragazza simpaticissima.
Ci siamo anche sentite per telefono e ora a Natale verrà in Italia e mi ha promesso che si fermerà qui da me a passare un po' di giorni. Non vedo l'ora che vengano le vacanze natalizie...
Vi saluto tutti con un grosso baciotto e invito quelli che stanno leggendo a rispondere agli indirizzi pubblicati perché conosceranno ragazzi/e simpaticissimi ed è un peccato lasciarsi sfuggire simili occasioni.
Un saluto speciale lo mando a Helga che è anche lei una lettrice del MERA!
Un MEGA ciao a tutti.

Tiziana



Vorrei corrispondere con ragazzi/e: **Alessandra Geninatti - via Roma 7 - 10074 Lanzo Torinese (TO)**

■

Vorrei corrispondere con voi, sì, proprio con voi! La risposta è assicurata, aspetto tantissime lettere dalle ragazze/i dai 12 ai 13 anni. Mi raccomando! Il mio indirizzo è: **Marina Ceriani - via Roma 464 - 21042 Caronno Pertusella (VA)**

■

Ho sempre la cassetta delle lettere vuota. Mi sento molto sola.
Mi piacerebbe corrispondere con qualcuno (chi vuole anche in inglese). La risposta è assicurata. Il mio indirizzo è: **Daniela Schiavinato - via Giorgione 14 - 35100 Padova** (ho 13 anni).

■

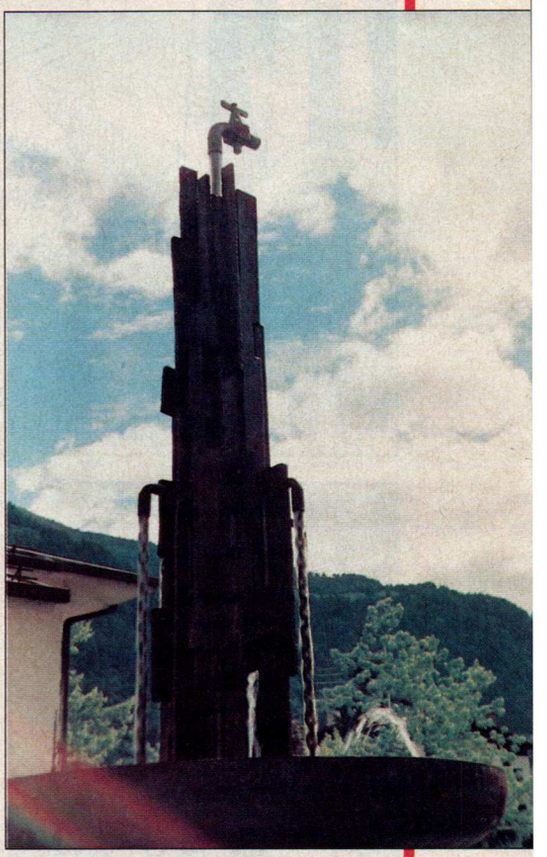
Vorrei scrivere, scrivere e ancora scrivere, ma non so a chi, se avete anche voi la mia stessa voglia scrivete a: **Simona Bungaro - Corso Garibaldi 112 - Palazzo INA - 72100 Brindisi.**

Vi propongo un quiz. Vero o falso?

1 - Il nome del famoso pittore Cimabue è tratto da un suo dipinto figurante un bue su un monte?
2 - Il residuo al frantoio è denominata sansa?
3 - «CIP» è una parola usata nel gioco a poker?
4 - Il nome dell'antica fiaccola è famma?
5 - Il genio dell'aria nella «Tempesta» di Shakespeare è Olus?
6 - Lo stato di Halifax è in Canada?
7 - L'elio è un olio lubrificante?
8 - La «girobussola» è uno strumento per la navigazione?

Caterina Losurdo di Bisceglie (BA)

Soluzioni
1-falsa; 2-vera; 3-vera; 4-falsa, si chiama Teda; 5-falsa, è Ariele; 6-vera; 7-falso, è un gas inerte; 8-vera.



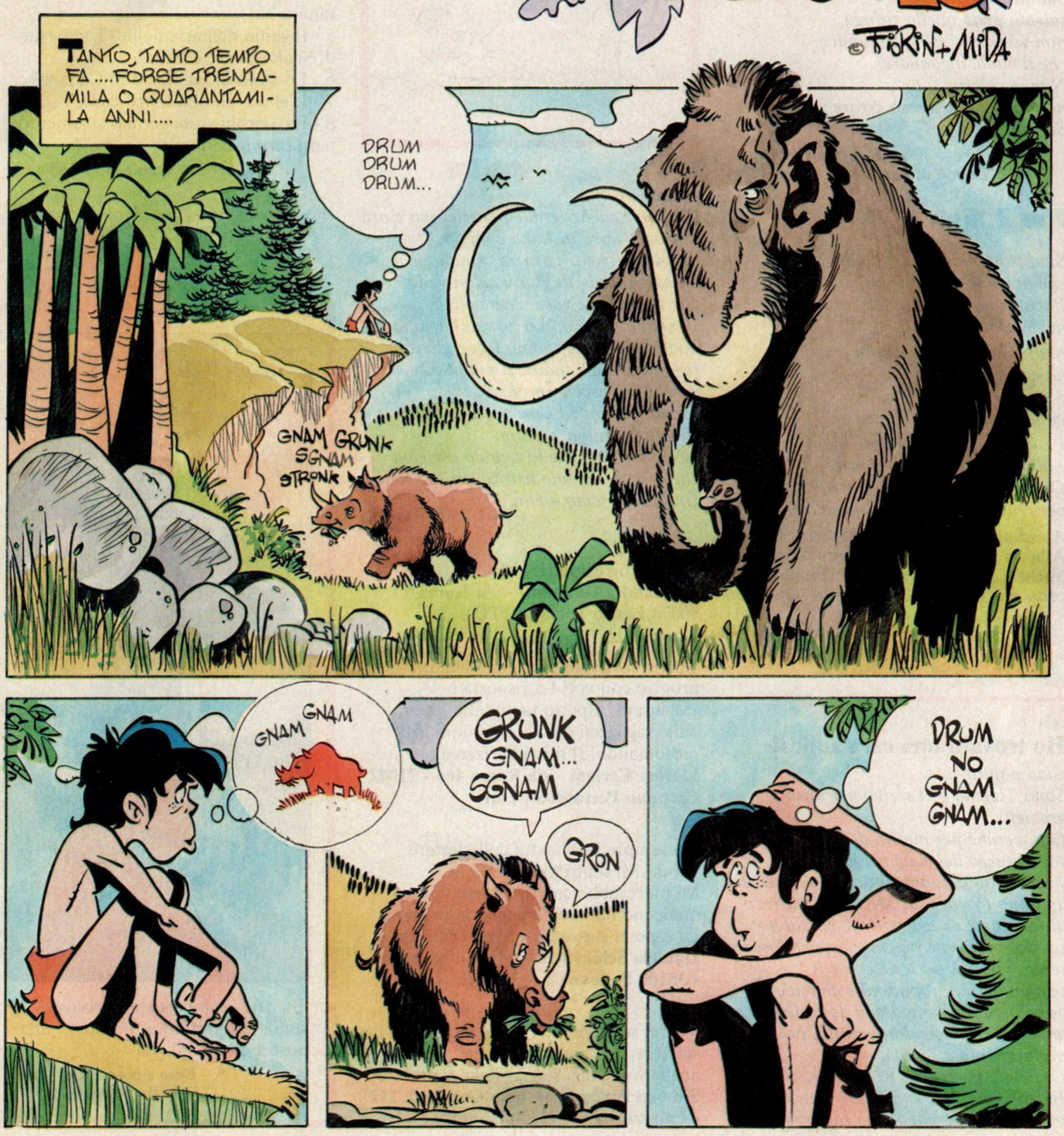
Questo «rubinetto miracoloso» è stato fotografato e proposto alla nostra meraviglia da

Enzo e Nunzia Covolato
Bassano d. G. (VI)

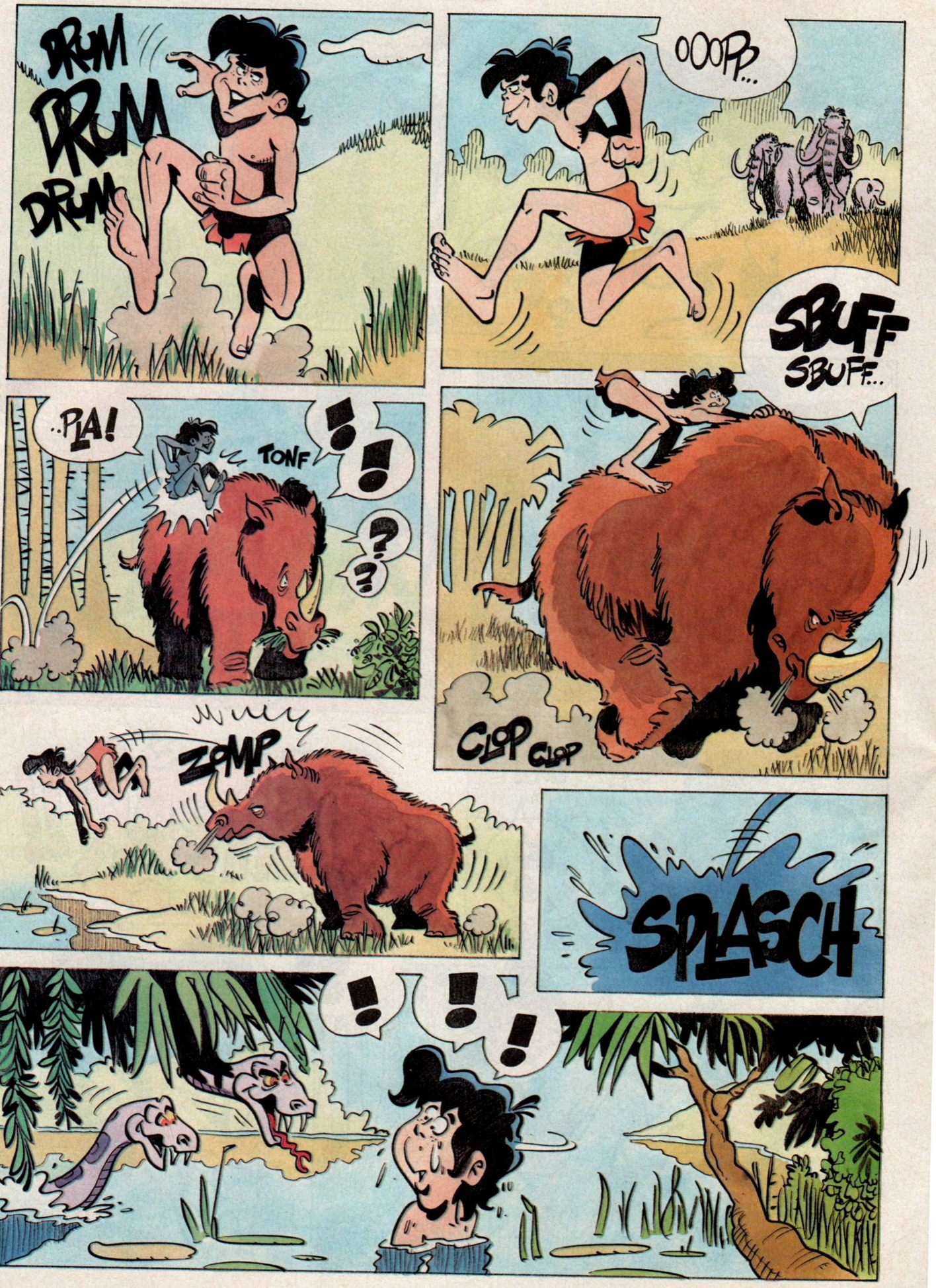
HOMO DRUM

È APERTA LA CACCIA!

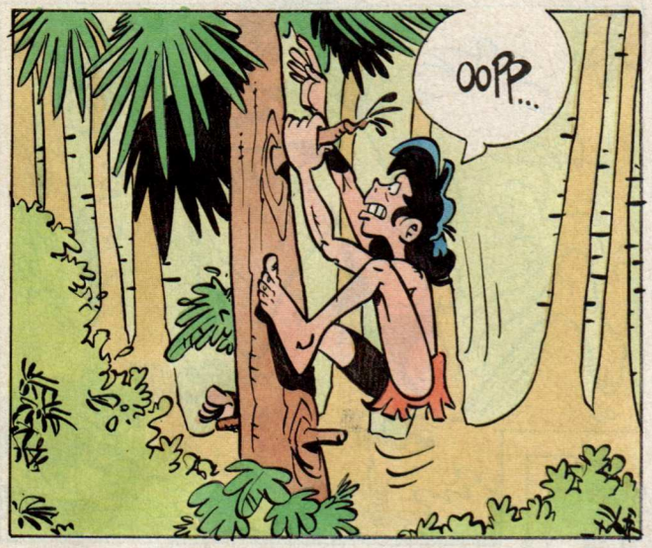
© FIORIN + MIDA

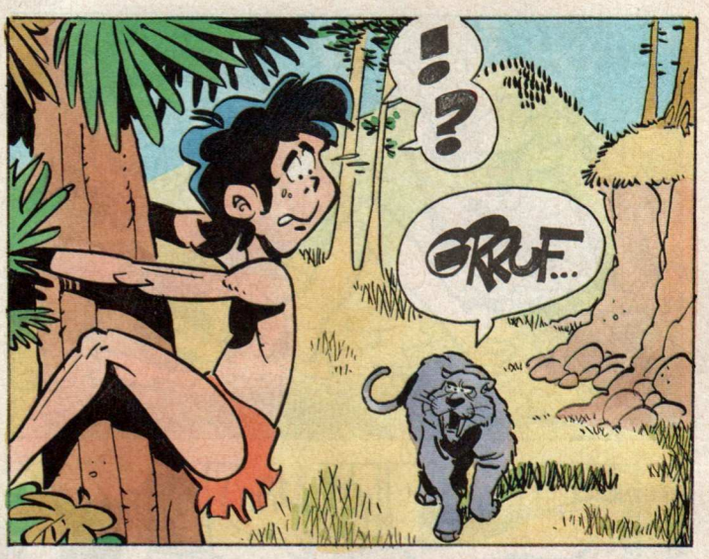


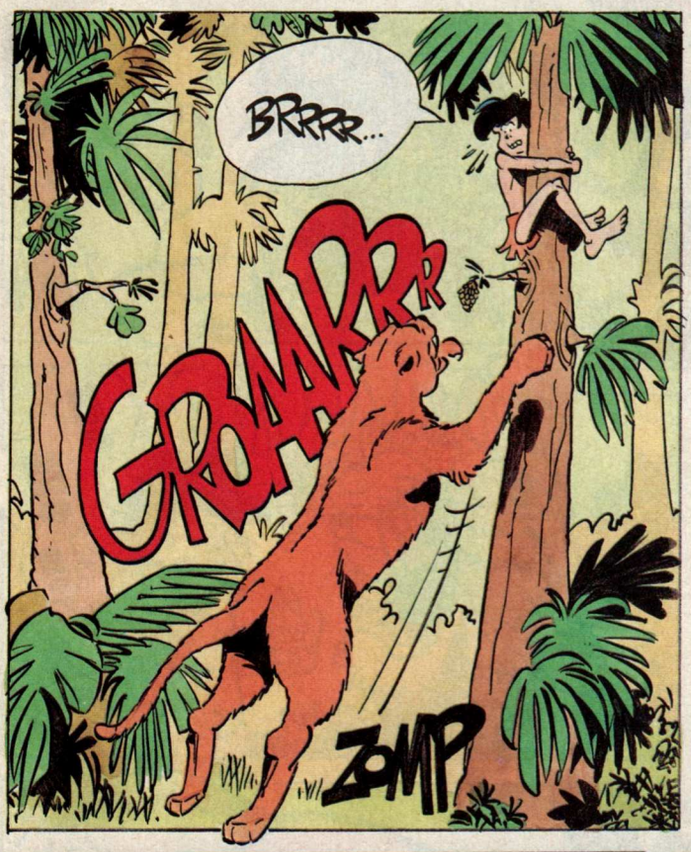
!!
?
GNAM... GNAM
GRUM
DRUM DRUM DRUM
DRUM DRUM DRUM
TONK
!!
PATATRAK!!
!!

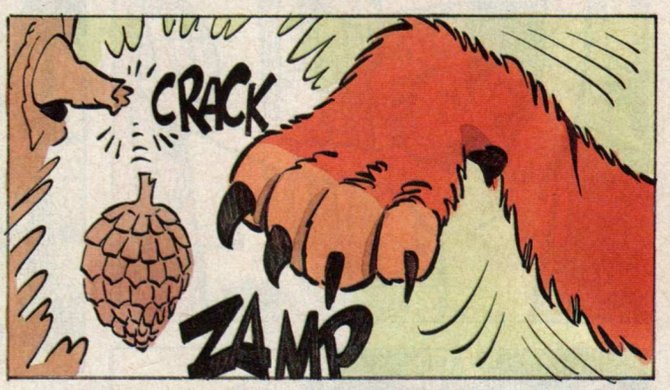

DRUM
DRUM
DRUM
OOOPP...
SBUFF
SBUFF...
..PLA!
TONF
!!
??
CLOP CLOP
ZOMP
SPLASCH
!!!

PANT... PANT...
SCIAF
SCIAF
UFF...
STRACK
ROOAAARRR!!!
PANT PANT...
ROAARRRRR
DRUM DRUM DRUM


OOPP...

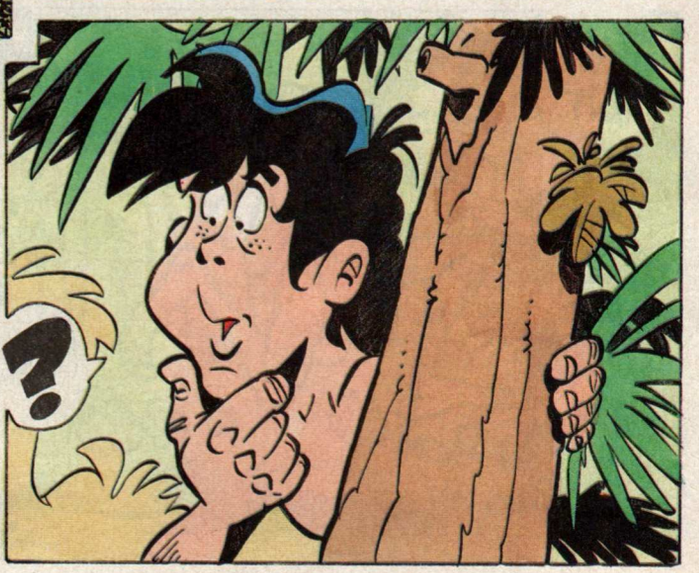

!?
GRRUF...


BRRRR...
GROAARRR
ZOMP


CRACK
ZAMP

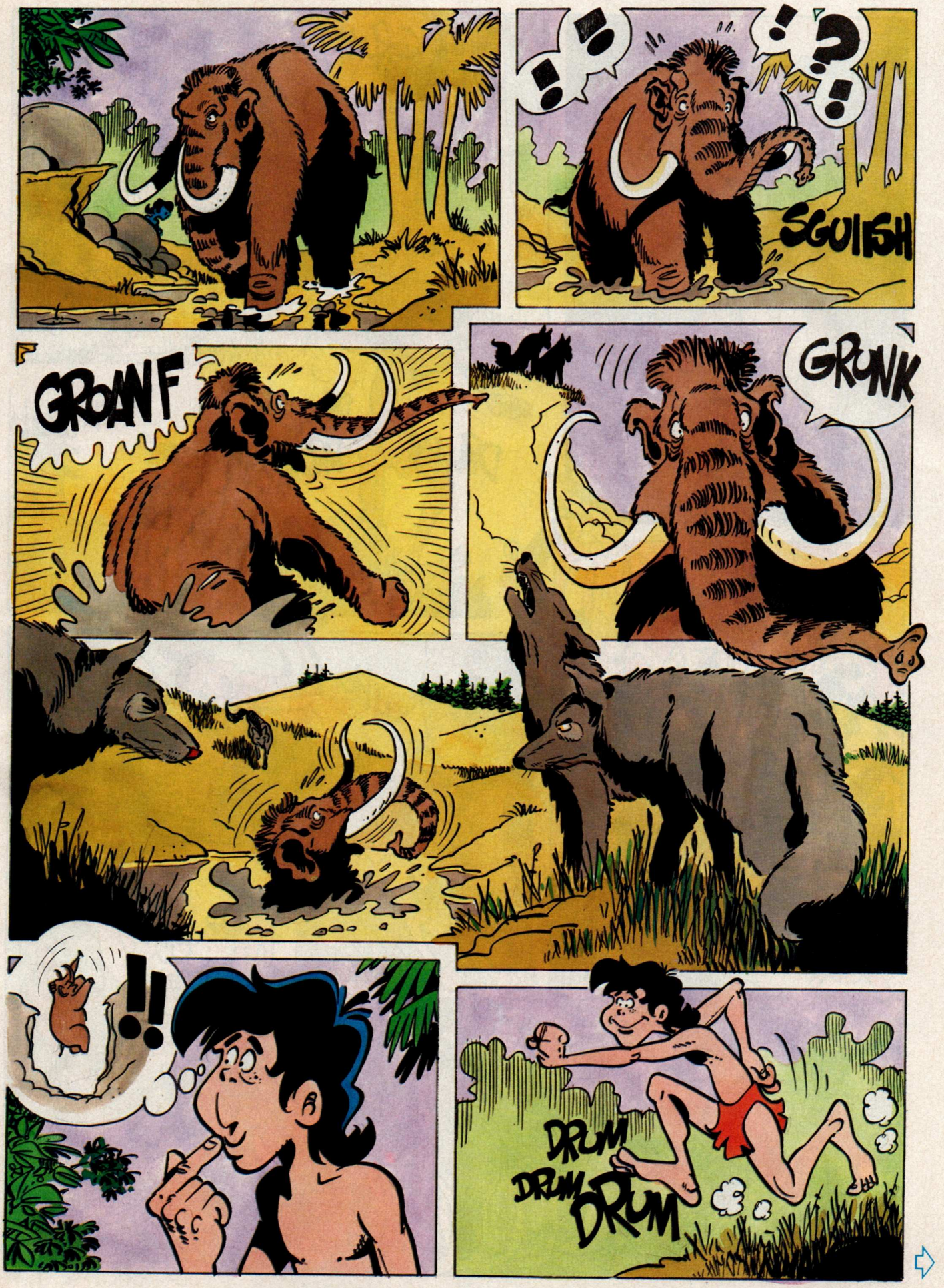
STOKC

MIAOo.


?

MMHHH...
=?
!!!
EH..
EH...
TONK
!
MIAO
TOC
EH
EH EH!!
POCO DOPO...
!?
!
GRAT
GRAT
*
!

DRUM
TOC TOC
!
?
!
GRUNF...
SWUSH
STOC
!
?
!
UH... UH..
AH AH AH
EH EH EH
OH! OH!!


SQUISH
GROANF
GRUNK
!!
DRUM
DRUM
DRUM

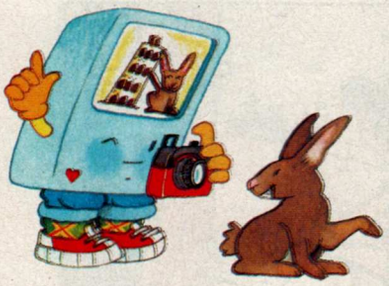
GRUM
TOK
SWOOSCHH
DRUM
DRUM
DRUM
GRUNK
OOO-OH HO
!

E COSÌ...
UH4! UH4A!
DRUM
DRUM DRUM
BUH!
YAAAH...
UHAA YAAHH
G-GROOOWWL
DRUM
DRUM! DRUM...

ARRIVA L'INVERNO, UN INVERNO MOLTO FREDDO PER DRUM E I SUOI AMICI...
GNAM
GNAM
TRONCK
BRRR...
!
NO BRRR
?
!
EH! EH!
DRUM
DRUM
?
TOC TOC

FINE DELL'EPISODIO

GIROMERA



ENERGIA
Caro petrolio

Questa notizia era relegata alle pagine economiche dei giornali perciò non l'avrete notata, eppure riguarda uno dei fatti che più influiscono sul tenore di vita, sulla salute, sull'inquinamento: i 13 stati esportatori di petrolio riuniti nell'OPEC hanno raggiunto un accordo sul prezzo del petrolio che dovrebbe salire a 18 dollari il barile della qualità migliore.

Vi chiederete: che c'è di così interessante in un accordo sull'aumento del prezzo del petrolio?

Primo: meno il petrolio costa, più se ne consuma con inquinamento dell'ambiente e accelerato esaurimento dei giacimenti.

Secondo: col prezzo basso non conviene studiare e applicare tecnologie di risparmio energetico, dalle quali ci aspettiamo ambiente più salubre e risparmi delle limitate risorse energetiche del mondo.

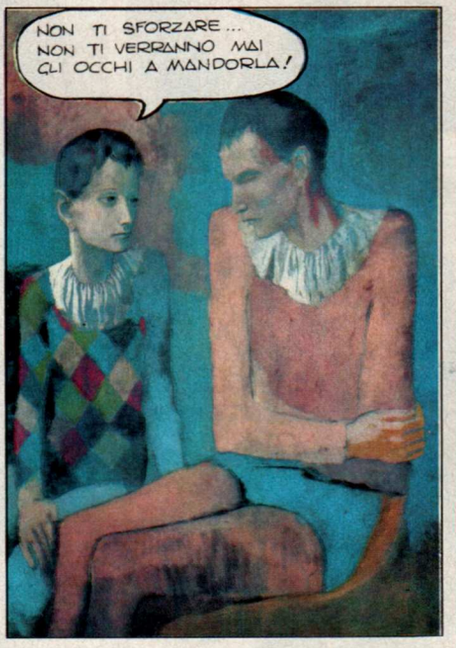
Il prezzo naturalmente dipende dalla quantità del petrolio offerto sul mercato. I paesi dell'OPEC che estraggono circa un terzo del petrolio messo sul mercato, da anni tentavano di accordarsi per limitare le quote di petrolio che ognuno estrae e vende. Nei fatti però molti paesi baravano estraendo più di quanto gli accordi stabilissero e, pur di vendere, accettavano prezzi stracciati.

Le economie sviluppate, come l'italiana, si sono giovate del petrolio a poco prezzo; ma per diversi paesi sottosviluppati e per il nostro futuro non è un bene. ■

ARTE
Quanti miliardi, povero pittore!

Regolarmente spalanchiamo gli occhi al sapere i prezzi ai quali è stato venduto il famoso quadro di questo o quel pittore.

Lo scorso autunno due quadri hanno raggiunto quotazioni favolose. I Girasoli di Van Gogh sono stati comprati da una banca giapponese per una cifra pari a quasi 68 miliardi di lire. Per darne un'idea più concreta, ci si potrebbero comprare circa 500 appartamenti per famiglie medie!



Pablo Picasso «Acrobata e piccolo Arlecchino»

I «Girasoli» di Vincent Van Gogh

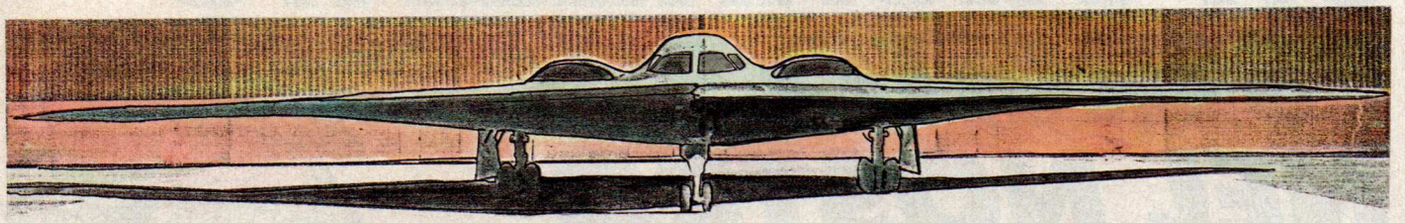
Il secondo «campione di prezzo» è l'Acrobata di Picasso, dipinto nel 1905, venduto (e acquistato) per circa 50 miliardi di lire.

La cosa più strana, e un po' amara, è che molti artisti le cui opere oggi sono valutate molti miliardi, viventi furono poveri, come per esempio Van Gogh finito pressoché in ospizio. Ad arricchire invece sono i mercanti e collezionisti che non comprarono quelle opere a quattro soldi.

Il «Buran» in partenza dal cosmodromo di Baikanur

SPAZIO
Buran vola

Una grande vampa di fuoco ha spinto tempeste di neve verso il cielo. Non è un controsenso di una favola ma un gioco di nomi: tempesta di neve significa la parola russa «Buran», nome della navetta spaziale sovietica che alcune settimane orsono ha fatto il primo viaggio nello spazio. Nell'esplorazione spaziale, ma più ancora nel «lavoro» fuori della terra, è importante avere un vero e proprio aereo, capace di stare nello spazio come un'astronave e di tornare a terra pilotato. Invece gli attuali razzi spaziali sono del tipo «usa



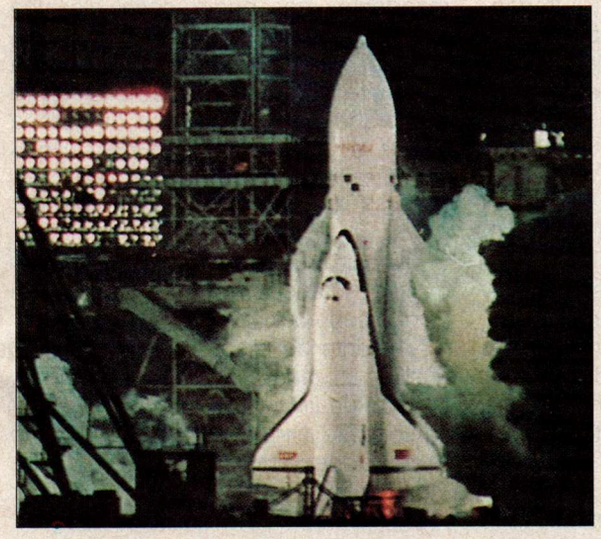
AEREI

Peccato che sia una meraviglia

Si chiama «Stealth» che vuol dire segretezza, furtività. E' il misterioso e alla fine svelato aereo militare americano fatto in modo da non esser rivelato dai radar. E' una meraviglia tecnologica, purtroppo il suo fine è bombardare un nemico superando le difese antiaeree che oggi, data la velocità e l'altezza alla quale possono volare gli aerei, sono guidate dai radar e da apparecchiature che rivelano il calore emesso dai motori.

Per la sua particolare forma (in effetti è un'ala senza corpo) e per il materiale di cui è rivestito capace di assorbire le onde emesse dal radar anziché respingerle, lo Stealth - dicono i tecnici - «fa» sugli schermi radar una traccia simile a quella di un uccello. Sarà prodotto in serie questo bombardiere fantasma?

Da un lato il suo costo elevatissimo, dall'altra il fatto che Gorbaciov sarebbe costretto a togliere risorse alle riforme economiche per potenziare armamenti e difese antiaeree, rendono incerta l'approvazione dell'aereo da parte del parlamento americano.



e getta» perciò, a parte tutto, sono poco convenienti visto il mucchio di miliardi che contano.

La Buran è l'equivalente dello «Shuttle» (navetta) americano, inaugurato una diecina d'anni fa, sospeso dopo l'esplosione dello Shuttle chiamato «Challenger», e che ora ricomincia a volare dopo un generale perfezionamento.

L'aereo spaziale sovietico ha fatto il suo primo viaggio senza persone a bordo usando un perfezionato sistema di pilotaggio automatico.

In questo modo sono stati evitati ai piloti i rischi del primo esperimento.

Ora la tecnologia spaziale ha un sistema americano e uno sovietico per eseguire ricerche, esperimenti, messa in orbita e riparazioni di satelliti artificiali per uso sia civile che militare, e infine per la costruzione di una stazione spaziale.

Sono importanti passi avanti scientifici e tecnici per l'umanità. Certo che - viene in mente - in un mondo con più concordia e meno rivalità nazionali, si sarebbe potuto fare un solo tipo di Shuttle, risparmiando un bel mucchio di miliardi. Ma questo è un sogno, per ora.

ALIMENTAZIONE

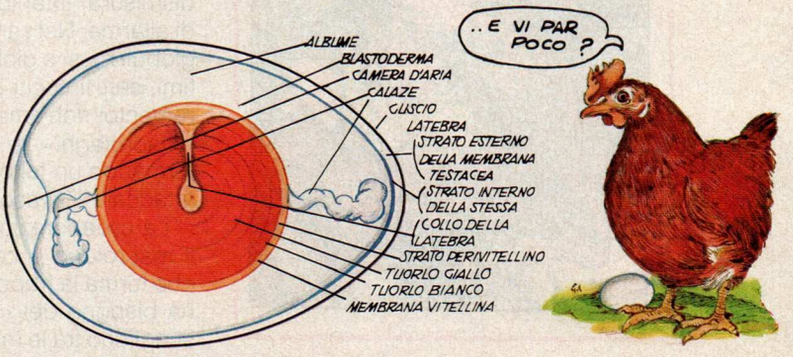
Bentornato, uovo

L'uovo è forse l'alimento più perfetto che la natura ci fornisce: costa poco, ha gran valore nutritivo, ci viene già in una scatola-pentola che si butta via dopo l'uso e non è affatto inquinante (il guscio). Purtroppo ha un lato negativo: contiene molto colesterolo. E' una sostanza grassa che si accumula nei vasi sanguigni ed è considerata una maggiore causa di malattie della circolazione e del cuore.

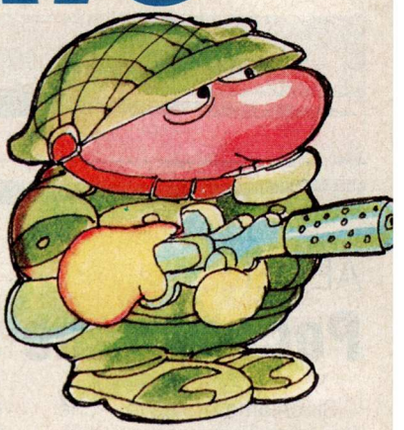
Perciò, specie per persone di età media e avanzata, le uova sono poco consigliate, con gran dispiacere di molti, dato che con le uova si fanno moltissimi gustosi piatti.

Ora giunge notizia dalla California di un grande produttore di uova che ha circa centomila galline selezionate e alimentate in modo da fare uova con metà del normale contenuto di colesterolo.

Costano un po' più delle normali, sono altrettanto buone, non adulterate da sostanze chimiche e, diffondendosi la loro produzione nel mondo, restituiranno a tanti il piacere dell'uovo! ■



UN ORGANIZZATO ESERCITO NEL NOSTRO CORPO



Come fa il nostro corpo a combattere germi e virus nocivi e anche letali, che continuamente lo insidiano? Le scienze che lavorano per la medicina stanno scoprendo i segreti delle difese del corpo, per arrivare a curare le malattie che ancora minacciano la nostra vita, fra le quali le più temute nei paesi ricchi, come l'Italia, sono AIDS e cancro.

L'incubo del vaiolo atterriva da secoli le popolazioni di tutto il mondo quando, nel 1796, il medico inglese Edward Jenner ebbe l'intuizione che il nemico poteva essere battuto con le sue stesse armi. Inoculò il siero ricavato dalla pustola della mammella di una mucca al piccolo James Phipps; aveva infatti osservato che i mungitori di mucche raramente venivano colpiti dal vaiolo mostrando una strana resistenza alla malattia.

Sei mesi dopo ebbe il coraggio di inoculare allo stesso bimbo, di otto anni, il pus proveniente da una persona vaiolosa.

Edward Jenner

Il male non comparve: era la prima volta che un paziente veniva curato con gli stessi «virus» della malattia, attenuati. Evidentemente la prima iniezione aveva messo in moto un meccanismo di difesa che aveva reso l'organismo inattaccabile al contagio provocato con secondo intervento.

Era nato il «vaccino» come lo battezzò successivamente Pasteur, il francese che riuscì a vincere la rabbia canina e contribuì a superare molti altri malanni rinforzando le difese immunitarie.

Difese immunitarie

Il corpo umano è esposto a mille pericoli portati da insetti, polvere, aria inquinata, microorganismi responsabili di infezioni che cercano di entrare, trovandovi cibo abbondante nel sangue e nei tessuti e buone condizioni di vita e di proliferazione in un ambiente ideale mantenuto da uno speciale termostato a una temperatura costante intorno ai 37 gradi.

La natura però ha fornito il nostro corpo di un vero esercito di difensori, abili, organizzati, obbedienti a una disciplina ferrea, capaci di sacrificarsi per noi.

Al primo cenno di infezione convergono nel punto critico le sentinelle: cellule «spazzine». Il microbo appena entrato, chiamato «antigene» dalla scienza ufficiale, tende a moltiplicarsi a dismisura. Intanto si diffonde il segnale di allarme. Nel sangue ci sono tantissimi globuli rossi e globuli bianchi. Questi ultimi, detti linfociti T, organizzano lo sbarramento: richiamano delle cellule, dette «macrofaghi» le quali si moltiplicano formando un folto pattuglione che deve attaccare l'invasore e distruggerlo.

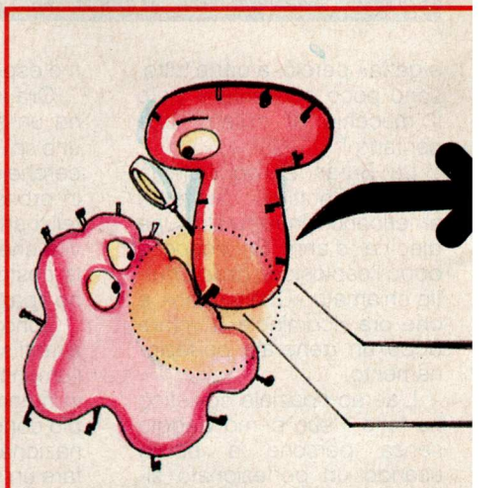
La collaborazione fra il «soldato» T e il macrofago è completa: quest'ultimo, che forma la truppa dei soldati semplici, ha bisogno del «comandante» e deve sceglierlo fra le mille specie di particelle T che viaggiano continuamente nel sangue: come fra migliaia di api una sola è destinata ad essere regina così c'è un solo tipo di «ufficiale» T che può fare da comandante.

Per individuarlo con sicurezza il microfago si mette a un crocevia, un ganglio linfatico, dove devono transitare necessariamente i «T».

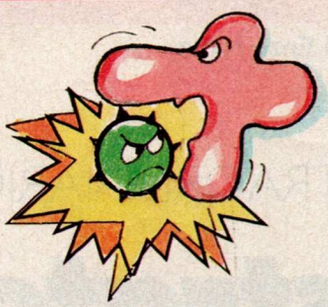
Il T riconosciuto adatto, diventa il comandante: per prima cosa c'è una grande moltiplicazione per formare un gruppo compatto e procede intanto a informare il termostato interno al nostro corpo che c'è emergenza. Compare la febbre, addio calcio, nuoto, passeggiate in bicicletta, la mamma obbliga: riposo assoluto; pazienza, la guerra è guerra!

I linfociti T si suddividono in due specialità: i T ausiliari e i soppressori. In azione sono ora i primi.

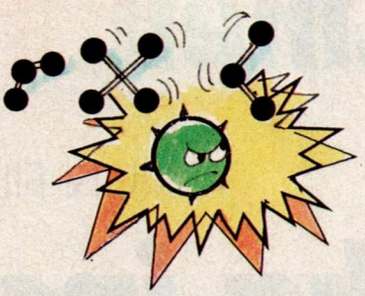
Mediante delle sostanze speciali i T ausiliari attivano il servizio informazione, formato da linfociti B (cellule di tipo diverso dalle altre), che hanno il primo compito specifico di riconoscere la vera



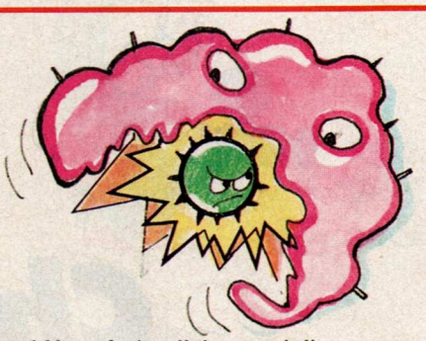
I linfociti T sono fatti in modo da «riconoscere» quell'antigene, individuando da quello la natura del nemico.



Il primo intervento contro gl'invasori che si moltiplicano rapidamente è opera delle cellule spazzine»



Anche diverse proteine in circolazione nel sangue danneggiano l'invasore. Se questi interventi immediati non bastano...



... i Macrofagi, cellule capaci di inglobare l'invasore, lasciano affioranti alcune molecole caratteristiche (antigeni).

natura dei nemici e di schedarli.

Quindi si trasformano in altri corpuscoli detti «plasmacellule», i veri corpi d'assalto: producono a miliardi gli «anticorpi» adatti ad attaccare e disintegrare lo specifico invasore. L'ufficio informazioni in genere lavora bene, non ci sono errori: l'attacco è distruttivo e implacabile anche se il nemico sfugge da tutte le parti attraverso il sangue continuando a moltiplicarsi. Tutti i reparti lavorano coordinati alla perfezione. Dal momento della invasione è passata ormai una settimana, al più due. La febbre magari rimane ancora, scendendo gradualmente ma siamo in buone mani.

Vediamo ora in azione la pattuglia del linfocita T soppressore: i microbi hanno spesso provocato danni pesantissimi, si sono annidati all'interno delle cellule. La precisione delle informazioni permette però di individuare i nascondigli; il soldato T killer spara il «proiettile», speciale sostanza prodotta allo scopo, sfonda la membrana cellulare, ne esce il nucleo con tutto il materiale guasto, una nuova scarica letale distrugge anche le ultime tracce di malattia. La battaglia è finalmente vinta.

Ma il lavoro non è finito poiché l'invasore potrebbe tornare. I comandanti «T» organizzano un archivio di memoria dove sono immagazzinate tutte le caratteristiche dell' «antigene» appena sconfitto; dovesse ritornare sarebbe subito accolto da difese pronte. In taluni casi la persona è immunizzata per tutta la vita. In altri casi non è possibile poiché il virus si presenta ogni volta in forma diversa: così è per l'influenza.

La scienza e le difese immunitarie

Il corpo umano e la sua perfetta macchina da difesa sono paragonabili a complessi meccanismi elettronici che hanno bisogno di cure e attenzioni. Quando il medico inglese Jenner fece il suo primo esperimento, attivò, senza rendersene conto, le difese immunitarie per mezzo di virus che provenendo da un'altra specie animale erano deboli; ma i linfociti T avevano recepito la informazione e preparato le difese, cosicché, quando arrivò l'invasore ben più forte venne ricevuto con i «proiettili» adatti, e non poté fare danni mortali.

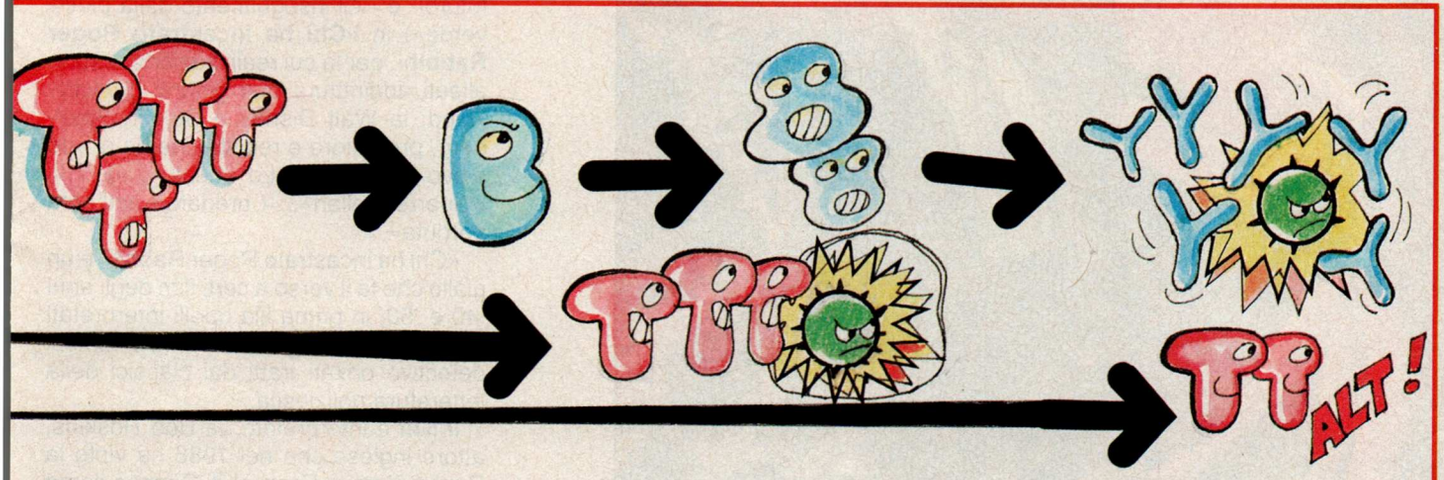
Alcuni avversari però sono perfidamente «abili».

Il virus dell'AIDS, per esempio, si mimetizza per parecchio tempo nelle cellule e attacca all'improvviso distruggendo «T» senza alcun preavviso.

La ricerca della medicina attuale è tutta rivolta a «insegnare» al nostro organismo a riconoscere per tempo l'avversario per contrattaccarlo con efficacia e magari sconfiggerlo come è successo con il vaiolo o la poliomielite.

Meglio naturalmente usare tutte le misure preventive perché i pericolosi «nemici» non entrino nel nostro organismo: la ricerca è serrata, ma il successo potrebbe essere lontano!

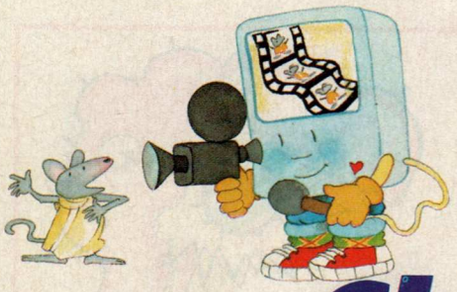
Gianni Mazzonetto



Ricevuta l'informazione sul nemico, altri linfociti (T ausiliari) attivano specifici linfociti B che generano delle «armi»...

... le plasmacellule che emettono anticorpi che diretti contro l'invasore lo bloccano rendendolo facile preda di altri Macrofagi.

Intanto altri Linfociti (T soppressori) rastrellano le nostre cellule dove si sono annidati degli invasori, le depurano e le tolgono di mezzo.

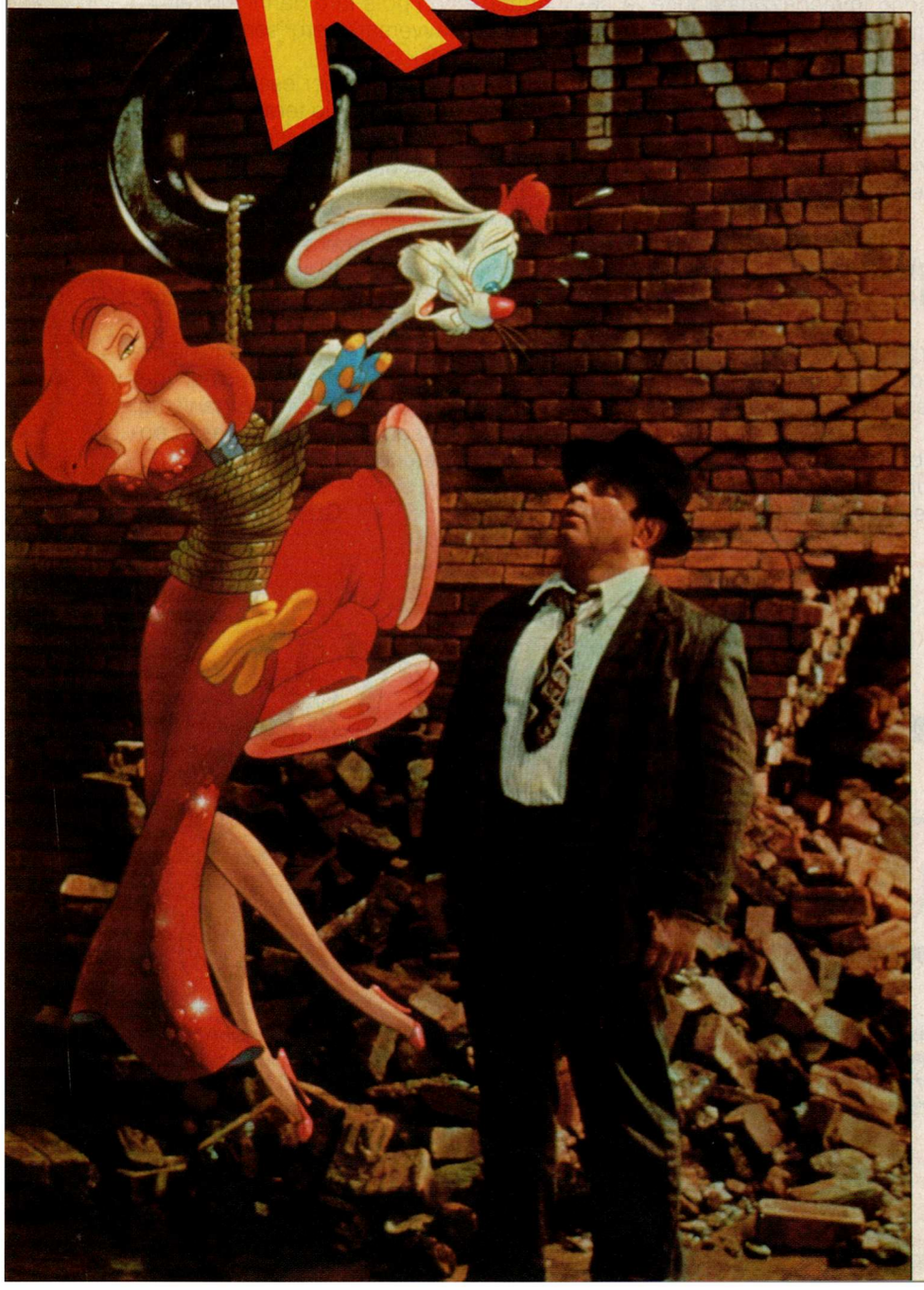


Cinema

di Enzo Natta

UN FILM STRAORDINARIO

Chi ha incastrato ROGER RABBIT™



Chi sono i «Toons»? Sono i personaggi dei «cartoons», gli eroi disegnati che popolano i cartoni animati e i fumetti. I «Toons» vivono a Toontown (Tartunia, nella versione italiana del film), città dei divi e delle «star» a due dimensioni, un sobborgo nei pressi di Hollywood. Va da sé che nell'indaffarata mecca del cinema i «Toons» vivono gomito a gomito con altre celebrità: gli attori che animano le vicende proiettate sul grande schermo.

L'idea di mettere assieme nello stesso film personaggi dei cartoni animati e attori in carne e ossa era già stata sperimentata da Walt Disney ne «I tre caballeros» e da Gene Kelly nel film «Trittico d'amore» del 1956. La riprende ora Robert Zemeckis (il regista di «Ritorno al futuro» e «All'inseguimento della pietra verde») in **«Chi ha incastrato Roger Rabbit»,** per la cui realizzazione si sono alleati addiritttura due giganti di Hollywood: la Walt Disney e Steven Spielberg, produttore e regista che ha al suo attivo film come «Lo squalo», «E.T.», «Guerre stellari», «I predatori dell'arca perduta».

«Chi ha incastrato Roger Rabbit» è un giallo che fa il verso a certi film degli anni '40 e '50, in prima fila quelli interpretati da Humphrey Bogart nei panni di famosi detective privati tratti dai classici della letteratura poliziesca.

Il film è interpretato da Bob Hoskins, attore inglese che nel 1986 ha vinto la Palma d'oro al Festival di Cannes come miglior attore con «Mona Lisa», qui nei panni di Eddie Valiant, un investigatore privato pasticcione e iellato. Trovandosi in cattive acque, Eddie accetta di occuparsi di un omicidio in cui tutti gli indizi

sembrano accusare il coniglietto Roger Rabbit.

Eddie Valiant aveva giurato a se stesso che non avrebbe mai più accettato di occuparsi di un caso nel quale fosse implicato un «Toon»; ma allettato dalle possibilità di guadagno il detective viene meno all'impegno preso.

Roger Rabbit (uno tra i più affermati comici di uno studio cinematografico specializzato in cartoni animati) è un adorabile e strambo pagliaccio acrobata con le orecchie all'ingiù.

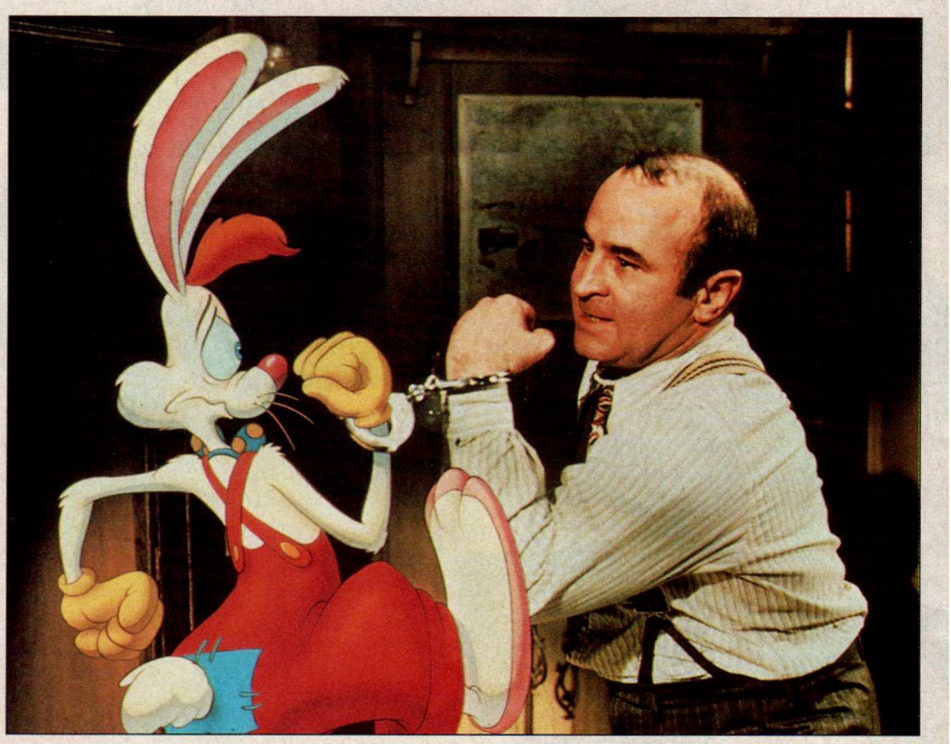
Roger non ritiene di aver nemici, va d'accordo con tutti ed è profondamente innamorato della moglie, la bella Jessica, una «Toon» dalle sembianze umane, che è la principale attrazione canora di un locale notturno riservato a clienti umani, dove il personale di sala e gli artisti sono però esclusivamente «Toons».

Sebbene il suo lavoro sul set sia stato di recente turbato da alcuni maligni pettegolezzi sulla fedeltà di Jessica, le preoccupazioni coniugali di Roger passano in secondo piano quando si trova a essere il sospettato numero uno in un clamoroso caso di omicidio. Non sapendo a chi altri rivolgersi, Roger cerca l'aiuto di un altro personaggio disperato quanto lui: Eddie Valiant, appunto.

Nelle foto:
Bob Hoskins con Roger Rabbit

Cinema

Chi ha incastrato ROGER RABBIT



E' così che i destini di Eddie e Roger si intrecciano. Ben presto i due, una strana coppia in ogni senso, saranno coinvolti in una girandola di situazioni veramente fuori dal comune.

Accanto ai protagonisti umani e ai «Toons» compare nel film il più vasto assortimento di celebrità dei cartoni animati mai riunite in un solo film, un risultato, questo, che è stato possibile concretizzare dopo anni e anni di lavoro. Fare apparire tutti gli eroi classici del cinema d'animazione fianco a fianco con i loro nuovi compagni di Toontown ha richiesto complesse trattative con gli aventi diritto dei singoli personaggi alle quali ha dato un contributo determinante il personale coinvolgimento nel progetto di Steven Spielberg.

La lavorazione del film era cominciata il 1 dicembre del 1986 a Los Angeles. La «troupe» ha sfruttato tutta una serie di luoghi per ricreare l'atmosfera della città alla fine degli anni '40; fra l'altro nelle strade sono riapparsi i vecchi tram rossi a elettricità.

La realizzazione del film ha comportato una sfida con la tecnica, perché in «Chi ha incastrato Roger Rabbit» i due mondi, quello umano e quello dei «Toons», sono completamente e perfettamente fusi l'uno con l'altro. I personaggi animati, per la prima volta nella storia del cinema, non sono semplicemente sovrapposti alle scene girate in precedenza, ma si muovono al loro interno in sintonia con gli attori in carne e ossa, interagendo con l'ambiente reale.

Per riuscire a rendere plausibile questa complessa combinazione di persone e di «Toons», gli attori hanno girato le scene avendo di fronte controparti immaginarie, per l'appunto i «Toons», che sono stati disegnati e inseriti soltanto in un secondo momento.

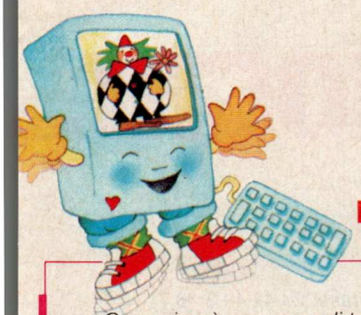
«L'elemento che a mio avviso contribuisce maggiormente a dare l'impressione che i «Toons» e gli esseri umani si muovano davvero all'interno della medesima realtà sono le interpretazioni fornite dagli attori» ha detto il regista Robert Zemeckis. *«Sin dal principio, infatti, eravamo ben consapevoli di aver bisogno di un cast di attori che riuscissero senza problemi a recitare con comprimari invisibili».*

Con più di mille effetti speciali visivi e cinquantasette minuti di sequenze di animazioni interattive «Chi ha incastrato Roger Rabbit» è l'esempio tecnologicamente più avanzato di fusione tra azione dal vivo e animazione nella storia del cinema. Nel creare l'illusione che i personaggi animati si muovano realmente in un ambiente tridimensionale, gli artigiani e gli artisti che hanno dato il tocco finale al film sono riusciti a portare a termine un'impresa senza precedenti. La portata del lavoro svolto dall' «équipe» degli animatori diretti da Richard Williams (considerato il «leader» dell'animazione contemporanea, un premio Oscar nel 1972, padre della Pantera Rosa) è stata tale che il termine «animatore» è stato sostituito nei titoli da «realizzatori dei personaggi interattivi multidimensionali».

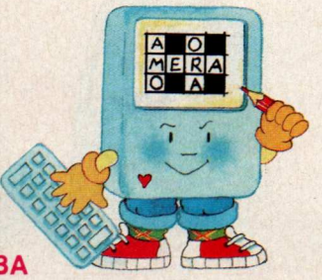
Analogamente, gli stupefacenti effetti speciali della Industrial Light and Magic (la compagnia al vertice degli effetti speciali in quanto a capacità inventive ed esecutive, creata da George Lucas, il regista di «Guerre stellari» e a sua volta produttore insieme a Spielberg di molti altri film di successo) superano in complessità quelli di molti top-film degli ultimi tempi, inclusi «E. T.», «Il ritorno dello Jedi» e i vari «Indiana Jones».

Valga per tutte la scena in cui Eddie Valiant, gironzolando nei corridoi della Maroon Studios, la società di produzione per la quale lavora Roger Rabbit, si imbatte in varie celebrità del mondo dei «Toons»: la scena è stata realizzata attraverso l'assemblaggio di oltre centottanta elementi isolati. Tanti che, messi uno sopra l'altro, i vari pezzi impiegati per la scena formavano una pila alta tre metri.

■



ALLEGRIA E GIOCHI



Cosa si può augurare di trascendentale all'inizio di ogni nuovo anno a chi si vuol bene? Tutto! Salute, felicità, soldi e assistenza; ed io, amici, vi auguro tutto ciò di cuore anche se di assistenza non ne avete più bisogno.

Ora c'è il vostro bel Telefono Azzurro! Drinnn! Drinnn! Basta una telefonata e guai a chi vi tocca. Ne ho captate alcune. Eccole!

«Buonasela, signol Telefono Azzullo. Sono affamato! La mia mamma oggi non mi ha fatto mangiale nulla!» «Roba da matti! Chiamami subito la tua mamma!» «Non può venile la mia mamma. Questa mattina mi ha fatto allabbiale e io l'ho legata ad una sedia!»

«Aiuto, Telefono Azzurro, aiuto! Il mio papà mi ha portato allo zoo e poi mi ha lasciato solo!» «Ti ha abbandonato solo e soletto allo zoo?» «Esatto, Telefono Azzurro!» «Non ti muovere, ora veniamo noi. Hai paura?» «No, non ho paura, ma il leone chiuso nella gabbia vicino a quella della tigre dove ho rinchiuso il mio papà ha molta fame! Venite, venite, poverino, fate presto! Ha molta fame!».

«Ih! Ih! Ih! Pronto, Telefono Azzurro? I miei genitori sono dei bruti, non si contentano mai dei voti che prendo in matematica! Nemmeno se fossi Pitagora! Negli ultimi giorni ho riportato ben nove sette e loro giù sgridate e punizioni!» «Ma il sette nella pagella è un gran bel voto!» «Nella pagella, sì, ma tre... sette nel maglione, quattro nei jeans e due nel cappotto, loro dicono di no!».

«Parlo cor Telefono Azzurro? Senti un po' Telefono Azzu'! Mi padre nun fa che sfotteme e pjamme in giro! Dice addiritttura che la metà der mese, domenica 15, me farà li bozzi!» «Tu sei di Roma, vero?» «No, mi' padre è de la Roma, io so' de la Lazio!».

A quando un telefono anche per gli anziani? Magari, dato il freddo di questo periodo, un Telefono...Azzorre! Ciao!

Vitto'

6 gennaio

Babbo Natale alla Befana:
— Facciamo una partitia a briscola?
— No, preferisco la scopa!

Marco Briaschi - Lambrugo (CO)

Vendetta!

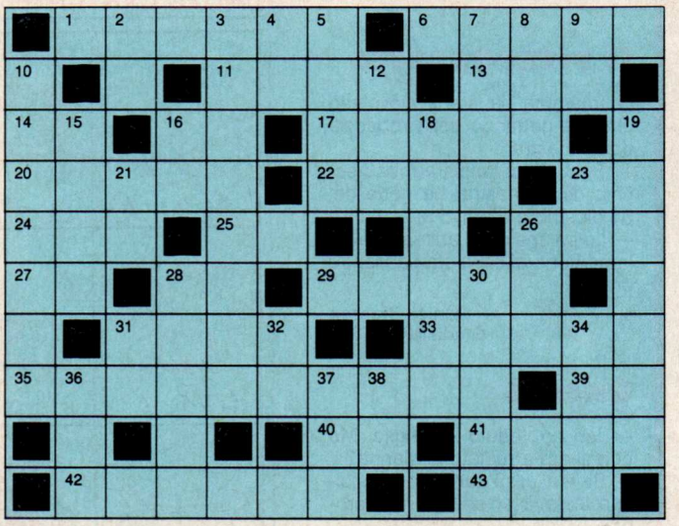
Il secondo al proprio pugile indicando l'avversario:
— Dajele! Dajele senza pietà! Guardalo bene in faccia! Somiglia al vigile che tutte le mattine ti fa contravvenzione per sosta vietata!

Riccardo Minardi - Falconara (AN)

— Te l'avevo detto che con tutti quei calcoli avresti finito col perdere la testa!

Minoca Zocatella
Alberedo d'Adige (Verona)

CRUCIVERBA

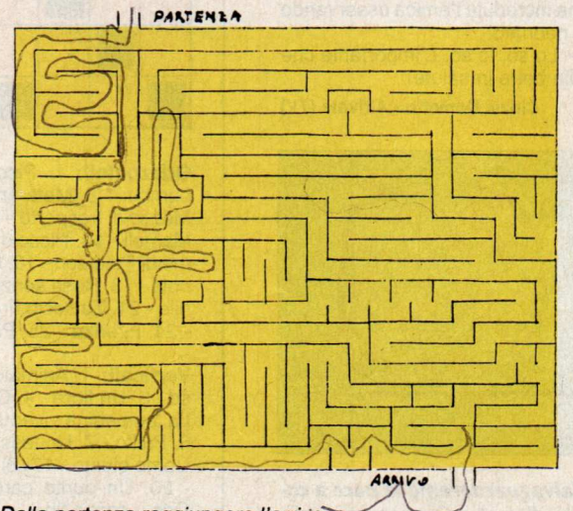


Orizzontali: 1. Una stagione caldissima - 6. Quello della Sibilla Cumana - 11. Servono alla barca - 13. Organo della Rai - 14. Articolo determinativo - 16. Sono uguali in otto - 17. Copricapo sacerdotale o arma - 20. Capitale della Grecia - 22. La respiriamo - 23. A te - 24. Il tè a Londra - 25. Milano - 26. Central Intelligence Agency - 27. Pronome personale - 28. Affermazione - 29. Monaco - 31. Maniere, usanze - 33. Mezzo di trasporto su binari - 35. Viaggio... per lo più turistico - 39. Al centro di cosa - 40. Posta Aerea - 41. Lo è il sol - 42. I due di... Riace - 43. Sì a Parigi.

Verticali: 2. La fine di casa - 3. Dea greca della caccia - 4. Non a me ma a... - 5. Nome di donna - 7. Corvina, scurissima - 8. In mezzo - 9. Metà rima - 10. Il Michel della Juventus - 12. Istituto Internazionale del Risparmio - 15. Non credente - 16. Al centro del cono - 18. Trainati, trascinati - 19. Autore di «Come le foglie» o «Tristi amori» - 21. Vocali in tema - 26. Comunità Economica Europea - 28. Accompagna la notte - 30. La «sedia» del re - 31. Terza nota - 32. Simbolo dell'iridio - 34. Conosciuti - 36. Tabella in breve - 37. Abitano gli alveari - 38. Ravenna.

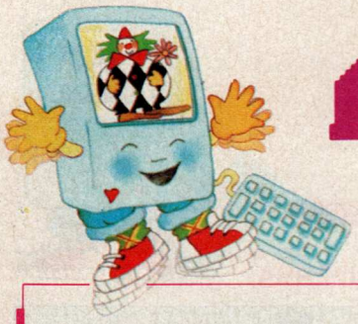
Gioco di Lauriola Antonella - Manfredonia (FG)

IL LABIRINTO



Dalla partenza raggiungere l'arrivo.

Gioco e disegno di Cristiano Mambretti di Rogeno (CO)



ALLEGRIA E GIOCHI

Il ritardatario

La mamma severa al figlioletto che sta gettando della robaccia dalla finestra:
— Piantala di lanciare roba vecchia dalla finestra! La notte del 31 dicembre è ormai passata!
— Lo so, ma quell'antipatica della padrona di casa sta passando ora!

Monica Bressan
Gradisca d'I. (GO)

Onestà

— Ieri ho veduto suo figlio. Ma non si era arruolato in Marina?
— Sì, ma lei sa quanto è sensibile e leale. Non se la sentiva proprio!
— Non se la sentiva, cosa?
— Di... imbrogliare mle vele!

Paola Zanella - Amaro (UD)

Ubbidienza

Il medico preoccupato al paziente:
— Ma lei non è migliorato affatto! Le avevo detto di bere un solo bicchiere di vino a tavola!
— E difatti ho bevuto un bicchiere a tavola... che segavo nella falegnameria dove lavoro!

Rosamaria Cacciaguerra
Augusta (SR)

Femminismo

Una signora che ha dato alla luce un bel maschietto riceve la visita di un'amica.
— Ma è tutto suo padre! — esclama incredula l'amica osservando il neonato.
— Lo so, lo so. L'importante che stia bene in salute!

Cinzia Dametto - Altivole (TV)

Salvaguarderemo la pace a costo di scatenare una guerra!

Marco Giogli - Pierantonio (PG)

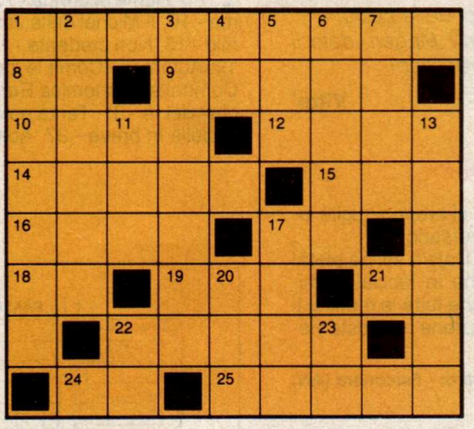
IL NOTO CANTANTE

Completa i nomi degli oggetti. Le lettere che tu avrai aggiunto ti daranno il nome di un noto cantante.

Gioco e disegno di Mery Bonin di Castione di Loira (TV)

LUCA BARBA ROSSA

CRUCIVERBA

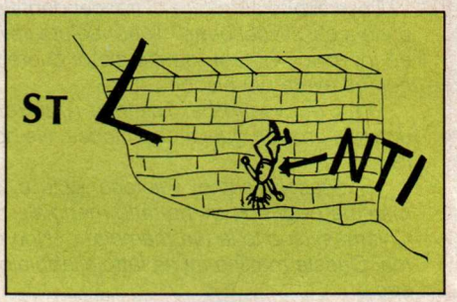


Orizzontali: 1. Piccolo dolce molto amato dai bambini - 8. Metà anno - 9. Nome di donna - 10. Mezzo di trasporto - 12. Quello italiano l'ha scritto Mameli - 14. Piccolo ometto fantastico - 15. Il nome di Peterson - 16. Guaio... senza testa - 17. Una nota - 18. Rosa senza vocali - 19. Neo... al femminile - 21. Tu sei in Francia - 22. Triste, sconsolato - 24. Firenze - 25. Parte di scarpa femminile.

Verticali: 1. Animale australiano - 2. Frutto esotico - 3. Un fiore - 4. Congiunzione avversativa - 5. La lampadina vivente di Archimede... nei fumetti - 6. Pulito - 7. Un tessuto - 11. Ne noi, ne loro - 13. Uomo giusto - 17. Si scrive all'inizio di una lettera - 20. Un punto cardinale - 22. Una nota - 23. Oca... senza fine.

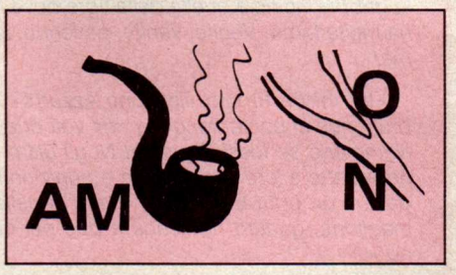
Gioco di Paola Sartori - Piacenza

REBUS (Frase: 2+4+4+3=6,7)



Gioco e disegno di Daniele Gada
Barenco di Bellinzona (Svizzera)

REBUS (Frase: 2+4+2+4=4,8)



Gioco e disegno di Cinzia Dametto
di Altivole (TV)

AMORI-PANORAMI

LE COPPIE CELEBRI

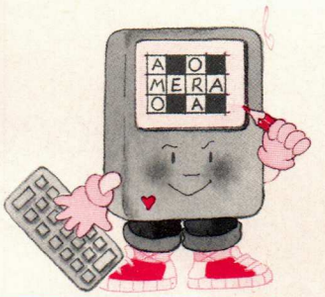
MEDORO...
DESDEMONA...
ISOTTA...
ARLECCHINO...
ADAMO...
GIULIETTA...
DALILA...

accoppiate ai nomi sopraelencati i corrispettivi compagni.

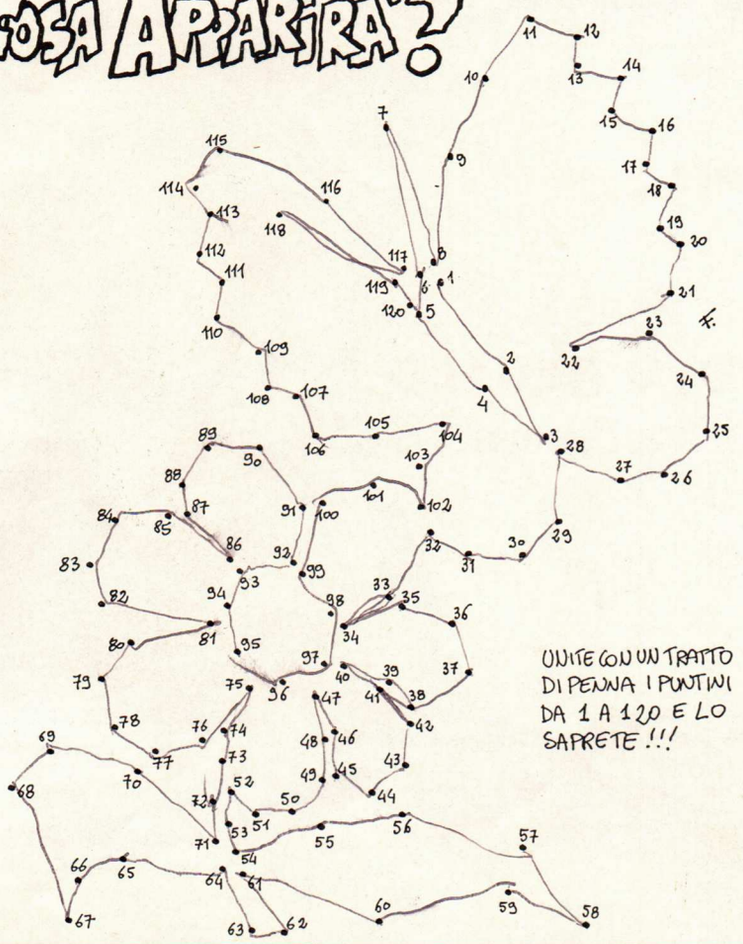
ANGELICA,
OTELLO,
TRISTANO,
COLOMBINA,
EVA,
ROMEO,
SANSONE.

Gioco di M. Rosa Pigazzi
di Pozzuolo Martesana (MI)

GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.
Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



COSA APPARIRA'?



CASELLARIO NOTTURNO

Definizioni

1) Il ragazzino antagonista di Capitan Uncino. 2) Il battito del cuore. 3) Strumento per disegnare cerchi. 4) Carcere, galera, gattabuia. 5) Giovane esploratore. 6) Un... cento chili! 7) Quella di Cenerentola prima dell'incantesimo era una zucca! 8) La Casa Bianca... dell'Unione Sovietica! 9) Il grillo... di Pinocchio. 10) Lo sport col K.O. 11) Il più ricco dei personaggi Disney.

Qual è l'unico mammifero che vola? Lo leggerete, una volta completato lo schema, nelle caselle più scure...

Otello, ragazzo picchiatello

— Pensa se fossi nato in America! Saprei l'inglese senza doverlo studiare.
— Sei tutto matto, caro Otello! Dopo dovresti studiare l'italiano!
— E perché? Quello lo so già!

Deborah Zilio - Rosà (VI)

Ghiaccioli

— Signorina, signorina! Le piacerebbe diventare il sole della mia vita?
— Certo! Stare 149401084 chilometri lontano da lei è stato sempre il mio sogno!

Diego Neri - Cornedo (VI)

Ghiaccioli

— E' vero, ragazzino, che sei terribilmente dispettoso?
— No, no e no! Non te lo dico!

Chiara e Anna Vacchieri - Coazze (TO)

— Il colmo per un canguro?
— Pretendere la borsa di... coccodrillo!

Mara Ferrarese - Saccolongo (PD)

Io non pesco, nutro i pesciolini
Patrizia Pignotelli - Volenzano (BA)

Inviare battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei ragazzi
Basilica del Santo -
35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

Ragazzi, ecco per voi una nuova sfida:

i TROVAQUIK

Sono il
NUOVO REGALO
di Mr. Nesquik

Cercali nelle due diverse confezioni da 250 g.

FINO AD ESAURIMENTO - AUT. MIN. N. 4/68276 DELL'11-7-88

COL SAPOR DI CIOCCOLATO C'E' IL GIOCO ASSICURATO.